

28.

ALLEGATO AL RESOCONTO DEL 4 GIUGNO 1984

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

| | PAG. | PAG. | |
|--|------|---|------|
| ABETE: Per conoscere lo stato delle operazioni di liquidazione e cessione delle aziende del gruppo <i>ex</i> SIR con riferimento alla legge n. 784 del 1982 e al decreto-legge del 9 dicembre 1981 (4-01586) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>). | 1450 | ANTONELLIS: Sulle iniziative che si intendono intraprendere per la ripresa produttiva dello stabilimento CRDM di Isola Liri (Frosinone) e per il varo del piano di settore per la carta (4-00366) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). | 1454 |
| ALASIA: Sulla messa in liquidazione della società Bender e Martiny di Nole Canavese (Torino) con il conseguente licenziamento di tutti i dipendenti (4-01224) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). | 1452 | ARMELLIN: Per un provvedimento al fine di rendere operante la nuova normativa sui titoli professionali marittimi, già approvata dalla commissione consultiva centrale pesca marittima (4-01407) (risponde CARTA, <i>Ministro della marina mercantile</i>). | 1456 |
| ALBERINI: Per la sollecita nomina del presidente della camera di commercio di Brescia (4-03445) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). | 1453 | AULETA: Per il completamento del piano di decentramento dell'INPS nella provincia di Salerno, con l'istituzione di una sede zonale a Battipaglia e di centri operativi a Sala Consilina e Vallo della Lucania (4-02854) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). | 1457 |
| ALBERINI: Sull'opportunità che il treno estivo n. 1538 ed il treno rapido n. 934 effettuino una fermata alla stazione di Desenzano del Garda (Brescia) (4-03595) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>). | 1454 | BADESI POLVERINI: Per la sostituzione di due obiettori di coscienza, assegnati al comune di Cantù (Como), collocati da tempo in congedo (4-03236) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). | 1457 |

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 GIUGNO 1984

| | PAG. | | PAG. |
|--|------|---|------|
| BALBO CECCARELLI: Sull'istituzione del Comitato nazionale per l'attuazione dei principi di parità di trattamento ed uguaglianza tra lavoratori e lavoratrici (4-03106) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). | 1457 | de DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). | 1461 |
| BALZAMO: Per sollecitare una decisione in merito all'ubicazione della nuova sede dell'INPS di Bergamo (4-03173) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). | 1458 | CALAMIDA: Sull'opportunità di sottrarre all'Italstat la gestione dei servizi aeroportuali di Fiumicino (Roma) (4-00517) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>). | 1461 |
| BENEDIKTER: Sulla sanzione amministrativa di 50 mila lire imposta dall'INPS per la mancata indicazione del codice fiscale nei bollettini di versamento dei contributi previdenziali a favore delle collaboratrici domestiche (4-03250) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). | 1458 | CALAMIDA: Sul comportamento della direzione generale dell'INPS, che contravvenendo alle norme della legge n. 638 del 1983, ha posticipato la scadenza del termine per la richiesta del condono previdenziale da parte dei liberi professionisti (4-02041) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). | 1463 |
| BOSI MARAMOTTI: Sull'inclusione del comune di Casola Valsenio (Ravenna) tra le sedi destinate ad ospitare i sottoposti a soggiorno obbligato (4-01233) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). | 1459 | CALAMIDA: Sulle prospettive occupazionali della società Laboratori Guidotti di Pisa e per l'adozione di iniziative volte a dare soluzione allo stato di disagio dei dipendenti della suddetta azienda derivante dalla mancata retribuzione (4-03196) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). | 1465 |
| BOZZI: Sull'opportunità di praticare il 50 per cento di sconto sulle spese di viaggio sostenute dagli anziani emigrati per rivedere il proprio paese d'origine (4-03190) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>). | 1460 | CALONACI: Per l'ammodernamento della strada Siena-Grosseto denominata la via del mare, facente parte dello itinerario della costruenda Grosseto-Siena-Arezzo-Fano (Pesaro) (4-01129) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>). | 1466 |
| CAFARELLI: Sulle iniziative che si intendono adottare perché non vengano ulteriormente penalizzati i porti marittimi dell'Italia meridionale, in particolare quello di Bari, in seguito all'istituzione del collegamento diretto Trieste-Durazzo (Albania) (4-01823) (risponde CARTA, <i>Ministro della marina mercantile</i>). | 1460 | CANNELONGA: Sui motivi dell'esclusione del porto di Bari come scalo sulla linea di navigazione Trieste-Durazzo (Albania) (4-01821) (risponde CARTA, <i>Ministro della marina mercantile</i>). | 1466 |
| CALAMIDA: Sulle iniziative adottate per la salvaguardia dei livelli produttivi ed occupazionali presso il gruppo Gondrand (4-00063) (rispon- | | CATTANEI: Sull'opportunità di emanare direttive precise, in attesa della revisione della legge n. 642 del 1982, per la scelta dei comuni destinati ad ospitare i soggiornanti obbligati (4-00577) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). | 1467 |

| | PAG. | | PAG. |
|---|------|---|------|
| CHELLA: Sulla veridicità della notizia secondo cui la FIAT e la Lames di Chiavari (Genova), media azienda produttrice di componenti per auto-veicolo si sarebbero accordate per la realizzazione, in altra provincia, di una nuova unità produttiva di componenti per auto e sui motivi che impedirebbero lo svolgersi di tale produzione nello stabilimento Lames di Chiavari (4-02665) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). | 1468 | CRUCIANELLI: Sull'opportunità di trasferire Carmine Fiorillo, detenuto in attesa di giudizio nel carcere di Fossombrone (Pesaro e Urbino), in una casa di cura non circondariale a causa delle sue precarie condizioni fisiche (4-02481) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). | 1473 |
| COLOMBINI: Per la sollecita notificazione alla prefettura di Roma della sentenza emessa dal TAR del Lazio che ha annullato le elezioni del consiglio comunale di Pomezia (Roma) per irregolarità compiute nell'accesso al voto del suddetto consiglio nei termini previsti dalla legge (4-02643) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). | 1469 | DEL DONNO: Sulle iniziative che s'intendono assumere per la trasformazione del consorzio del porto di Bari in azienda dei mezzi meccanici e sulla opportunità di programmare lo scalo a Bari sulla istituenda linea di navigazione Italia-Albania (4-01387) (risponde CARTA, <i>Ministro della marina mercantile</i>). | 1474 |
| CONTE ANTONIO: Sul comportamento antisindacale della direzione aziendale del poligrafico campano di Benevento, in relazione alle richieste avanzate dai dipendenti riguardanti le precarie condizioni di lavoro nella azienda (4-01756) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). | 1470 | DEL MESE: Per la sollecita istituzione di una circoscrizione del lavoro nel comune di Oliveto Citra (Salerno) (4-03495) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). | 1474 |
| CONTU: Per la realizzazione in Sardegna del centro di ricerca della società Alluminio Italia (4-03136) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>). | 1471 | FACCHETTI: Per la revisione del provvedimento che considera di natura pubblicitaria le inserzioni, finalizzate alla promozione delle merci italiane all'estero, pubblicate gratuitamente dal mensile <i>L'usato industriale</i> , già comparse sul quotidiano dell'ICE (4-03271) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). | 1475 |
| CRIVELLINI: Sul mancato reinserimento nella quarta categoria professionale, da parte del Ministero delle poste, del proprio dipendente Saverio Croce (4-03835) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). | 1471 | FAGNI: Per l'estensione al personale militare dei benefici previsti dal contratto del personale civile dello Stato (4-00737) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). | 1475 |
| | | FAGNI: Per il riutilizzo della motonave <i>Planasia</i> lungo la linea marittima che collega i porti di Porto Azzurro, Cavo e Rio Marina (Livorno) (4-01357) (risponde CARTA, <i>Ministro della marina mercantile</i>). | 1476 |

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 GIUGNO 1984

| | PAG. | | PAG. |
|--|------|--|------|
| FALCIER: Per l'adozione di misure volte a garantire la piena funzionalità del comitato regionale dell'INPS per il Veneto (4-01899) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). | 1476 | FORNER: Sulla costruzione di uno scivolo in materia resinosa-plastica sull'arenile di Lignano Sabbiadoro (Udine), in zona soggetta a vincolo paesaggistico (4-00585) (risponde CARTA, <i>Ministro della marina mercantile</i>). | 1482 |
| FALCIER: Sulla ventilata disabilitazione del servizio merci, viaggiatori e movimenti su alcune stazioni della linea ferroviaria Rovigo-Chioggia (Venezia), compreso lo stesso terminale di quest'ultima città (4-03444) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>). | 1477 | FORNER: Sui motivi della mancata concessione, da parte del comandante del porto di Chioggia, dell'autorizzazione alla installazione di cabine sulla spiaggia libera del litorale Sottomarina-Chioggia (Venezia) (4-01641) (risponde CARTA, <i>Ministro della marina mercantile</i>). | 1482 |
| FERRARINI: Sulle iniziative che si intendono assumere di fronte ai disagi creatisi per i dipendenti pubblici a seguito della sentenza della Corte di cassazione che ha stabilito la non applicabilità dei benefici combattentistici di cui alla legge n. 336 del 1970 alle pensioni erogate dall'assicurazione generale obbligatoria (4-03150) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). | 1478 | GUARRA: Sullo stato della pratica relativa alla omessa contribuzione da parte dell' <i>Automobil club</i> di Salerno a favore del dipendente Raffaele Ruocco di Minori (Salerno) (4-03454) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). | 1483 |
| FILIPPINI: Per la modifica dell'articolo 5 del decreto ministeriale 24 febbraio 1984 in merito all'iscrizione alla sezione speciale del registro commerciale dei soggetti che hanno rilevato la gestione e/o la titolarità di imprese turistiche nel periodo compreso tra l'entrata in vigore della legge n. 217 del 1983 ed il decreto ministeriale stesso (4-03407) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). | 1479 | LODIGIANI: Sull'acquisto del settore elettromeccanico della Magrini di Bergamo da parte della ditta francese di Merlin-Gerin (4-01354) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). | 1484 |
| FIORI: Sull'opportunità di accertare le cause della crisi in cui versa la RAI-TV (4-01742) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). | 1480 | LODIGIANI: Per un incontro tra l'amministrazione della difesa, la regione Lombardia ed i comuni del consorzio del parco delle Groane al fine di definire la pianificazione territoriale del parco, in relazione alla presenza in zona di un deposito di munizioni (4-01662) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). | 1484 |
| | | MACIS: Per la revoca della sospensione dall'impiego del maresciallo Sisimio Mura (4-01222) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). | 1485 |

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 GIUGNO 1984

| | PAG. | | PAG. |
|---|------|---|------|
| MANCHINU: Per un provvedimento a favore del personale militare escluso dall'accordo Governo-sindacati per il contratto 1982-84 (4-00805) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). | 1486 | MEMMI: Sull'opportunità di concedere ai radioamatori l'utilizzazione delle frequenze assegnate a Ginevra (4-02519) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). | 1490 |
| MANCUSO: Per un intervento volto ad evitare la revoca dei benefici combattentistici sulle pensioni erogate dall'assicurazione generale obbligatoria (4-03053) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). | 1486 | MENSORIO: Per un intervento volto a far sì che in Campania sia rispettato il disposto della legge n. 482 del 1968 relativa ai mutilati ed invalidi del lavoro iscritti nella lista del collocamento obbligatorio (4-03481) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). | 1490 |
| MANNINO ANTONINO: Sull'opportunità di procedere alla sospensione cautelativa del funzionario e dell'ingegnere capo del genio civile opere marittime di Palermo, incriminati dalla magistratura per il perseguimento di interessi privati in atti di ufficio (4-03978) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>). | 1487 | MUNDO: Sul comportamento del sindaco del comune di Centrache (Catanzaro), il quale, il giorno 1° novembre 1983, senza nessuna motivazione, ha disposto la rimozione di alcuni manifesti della locale sezione del PSI con cui si denunciava alla pubblica opinione la mancanza di energia elettrica e di illuminazione nel cimitero comunale (4-01355) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). | 1491 |
| MASINA: Sulle iniziative compiute dall'ambasciata italiana per la liberazione del sindacalista italo-uruguayano José Pacella, detenuto nel carcere di Montevideo (4-03626) (risponde AGNELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>). | 1487 | MUNDO: Sull'opportunità di consultare il consiglio provinciale di Cosenza prima di procedere all'individuazione dei nuovi collegi elettorali per le elezioni provinciali (4-03581) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). | 1492 |
| MATTEOLI: Sull'ammontare della pensione INPS percepita come lavoratore dipendente da Guido Carli (4-00037) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). | 1488 | PALMIERI: Sulla contestazione legale rivolta all'IMI nei confronti dei responsabili dell'operazione concernente la cessione del cotonificio Rossi di Vicenza all'imprenditore Cameli (4-03252) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). | 1492 |
| MATTEOLI: Per il risarcimento dei danni subiti dai proprietari del terreno danneggiato durante la costruzione della strada Collemontanino-Perlascio (Pisa) (4-03156) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). | 1488 | PARLATO: Per un provvedimento volto a risolvere il problema occupazionale e produttivo della FMI-MEC-FOND di Napoli (4-01854) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>). | 1493 |
| MATTEOLI: Per la concessione alla società LMI di Fornaci di Barga (Lucca) della proroga del decreto di crisi aziendale (4-03308) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). | 1489 | | |

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 GIUGNO 1984

| | PAG. | | PAG. |
|--|------|--|------|
| <p>PARLATO: Sulle iniziative che si intendono assumere a favore dei lavoratori già dipendenti della ditta appaltatrice del servizio di manutenzione dello stabilimento Alfa Romeo Arveco di Pomigliano d'Arco (Napoli), alla quale ora ne è succeduta un'altra e che rischiano perciò di perdere il posto di lavoro (4-03098) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).</p> | 1494 | <p>di cui alle leggi n. 336 del 1970 e n. 824 del 1971 sulle pensioni erogate dall'assicurazione generale obbligatoria (4-03091) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).</p> | 1498 |
| <p>PASTORE: Sui provvedimenti da adottare per la Fornicoke di Vado Ligure (Savona) (4-02267) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).</p> | 1495 | <p>PIREDDA: Per un intervento volto a dotare l'ufficio postale di Nulvi (Sassari) di una sede adeguata (4-03715) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).</p> | 1499 |
| <p>PAZZAGLIA: Per l'assunzione di un congruo numero di impiegati postali in Sardegna e per ottenere garanzie contro il verificarsi di lottizzazioni e favoritismi nell'espletamento dei concorsi regionali già banditi (4-03242) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).</p> | 1495 | <p>POCHETTI: Per l'adozione di provvedimenti volti a sanare le disparità di trattamento fra i pensionati del settore pubblico e quelli del settore privato, con particolare riferimento alla applicazione dei benefici previsti dalla legge n. 336 del 1970 (4-02406) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).</p> | 1499 |
| <p>PEDRAZZI CIPOLLA: Per la definizione della pratica di pensione a favore di Angelo Girometta di San Giuliano Milanese (Milano) (4-03346) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).</p> | 1496 | <p>POLI BORTONE: Per un intervento volto a permettere ai radioamatori l'uso di una più vasta gamma di bande amatoriali, con particolare riferimento all'utilizzazione delle frequenze assegnate a Ginevra (4-03228) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).</p> | 1500 |
| <p>PELLICANO: Sulle iniziative assunte dal Governo italiano al fine di ottenere dalle autorità del Nicaragua notizie circa la sorte del cittadino italiano Ettore Cesa Bianchi, scomparso colà dal febbraio 1983 (4-03598) (risponde AGNELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).</p> | 1497 | <p>POLLICE: Per la revoca del decreto di trasferimento del segretario comunale dottor Luigi Meconi dalla supplenza residenziale presso il comune di Ripatransone a quella presso il comune di Campofilone (Ascoli Piceno) (4-02815) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).</p> | 1501 |
| <p>PERUGINI: Sulle iniziative che si intendono assumere al fine di superare quanto stabilito dalla Corte di cassazione in merito alla non applicabilità dei benefici combattentistici</p> | | <p>RABINO: Sui disagi provocati ai pensionati dell'INPS dall'applicazione in un'unica soluzione del conguaglio della ritenuta fiscale relativa al 1983, non conteggiata a suo tempo per esigenze meccanografiche (4-02859) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).</p> | 1502 |

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 GIUGNO 1984

| | PAG. | | PAG. |
|---|------|---|------|
| RALLO: Sulle iniziative che si intendono assumere in relazione al ricorso presentato dal signor Giuseppe Cosentinello di Ragusa avverso la reiezione della domanda di pensione di vecchiaia anticipata (4-01654) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). | 1503 | rifiuto del personale operante presso l'aeroporto di Venezia di ricevere e avviare pacchi contenenti preziosi (4-02202) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>). | 1507 |
| RAVASIO: Per sollecitare il collaudo dei materiali da utilizzare per la realizzazione di un ponte ferroviario sulla linea Bergamo-Lecco-Milano, in prossimità del comune di Ponte San Pietro (Bergamo) (4-03460) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>). | 1504 | RONCHI: Per un intervento volto a garantire l'attività produttiva ed il livello occupazionale della società Magrini Galileo di Savona a seguito dell'intervento della multinazionale francese Merlin Feran, e per conoscere il ruolo della partecipazione finanziaria del gruppo Ansaldo (4-01410) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). | 1508 |
| RIDI: Sulla concessione all'azienda Sepsa, che gestisce la ferrovia circumflegrea, della deroga per le assunzioni di personale al fine di consentire in via d'urgenza un'intensificazione del servizio per l'evacuazione delle popolazioni dal centro di Pozzuoli (Napoli), colpite dal fenomeno del bradisismo (4-02217) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>). | 1505 | RONZANI: Per l'attuazione dei provvedimenti già concordati a sostegno del settore cartario (4-00451) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). | 1508 |
| RIGHI: Per una proroga del termine di cui all'articolo 17 della legge 1° giugno 1977, n. 285, sull'occupazione giovanile, il quale prevede che gli apprendisti artigiani passati in qualifica non vengano conteggiati per tre anni nei massimali occupativi previsti dall'articolo 2 della legge 25 luglio 1956, n. 860 (4-01320) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). | 1506 | RONZANI: Sui provvedimenti che il ministro degli affari esteri intende adottare per favorire la concessione della libertà a favore di Giorgio Sammartino, detenuto nelle carceri di Montevideo (4-03576) (risponde AGNELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>). | 1509 |
| RIGHI: Per l'adozione di misure volte a garantire la piena funzionalità del comitato regionale dell'INPS per il Veneto (4-01903) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). | 1506 | ROSINI: Sulle onorificenze e/o promozioni che saranno conferite ai militari che hanno prestato servizio nel contingente di pace in Libano (4-02896) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). | 1510 |
| RIGHI: Sui disagi derivanti alle aziende produttrici orafe del Veneto dal | | RUSSO FERDINANDO: Sulle iniziative di ricerca che l'Italtel intende programmare nel corso del 1984 presso il proprio stabilimento di Palermo al fine di creare nuove attività produttive (4-02239) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>). | 1510 |

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 GIUGNO 1984

| | PAG. | | PAG. |
|--|------|--|------|
| <p>RUSSO FERDINANDO: Per l'apertura di una accettazione dell'azienda di Stato per i servizi telefonici nella cittadina di Cefalù (Palermo) (4-03229) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).</p> | 1512 | <p>Amiata (Siena) (4-01482) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).</p> | 1515 |
| <p>RUSSO FRANCO: Per chiarire la posizione giudiziaria di Carmine Fiorillo, detenuto nel carcere di Fossombrone (Pesaro-Urbino), che dal 12 gennaio 1984 pratica lo sciopero della fame (4-02457) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).</p> | 1512 | <p>SERAFINI: Sull'opportunità di avviare indagini al fine di accertare le reali motivazioni del provvedimento di sospensione cautelare dal lavoro adottato dalla direzione della FIAT di Cassino (Frosinone) nei confronti dell'operaio Eugenio Vacca (4-02970) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).</p> | 1516 |
| <p>SARETTA: Per l'adozione di urgenti iniziative che ripristinino la funzionalità del comitato regionale dell'INPS del Veneto, dopo che il TAR ha sospeso il decreto ministeriale 19 aprile 1983, non essendo stato nominato alcun rappresentante CISNAL in seno al comitato stesso (4-01563) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).</p> | 1513 | <p>SERVELLO: Per conoscere le previsioni delle autorità competenti in merito all'entrata in funzione delle apparecchiature installate nel 1983 nell'aeroporto di Linate (Milano) per favorire il decollo e l'atterraggio degli aerei in caso di nebbia (4-02101) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).</p> | 1517 |
| <p>SCOVACRICCHI: Per la revoca del provvedimento di soggiorno obbligato di un sorvegliato speciale nella frazione di Cava del Predil nel comune di Tarvisio (Udine) (4-00271) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).</p> | 1514 | <p>SERVELLO: Sui provvedimenti che si intendono adottare per eliminare la grave carenza di personale esistente presso il tribunale di Milano (4-02893) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).</p> | 1517 |
| <p>SCOVACRICCHI: Per il mantenimento dei benefici combattentistici previsti dalle leggi n. 336 del 1970 e n. 824 del 1971 a favore dei pensionati ex combattenti percettori di pensioni erogate dall'assicurazione generale obbligatoria (4-02507) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).</p> | 1514 | <p>SERVELLO: Sulla lentezza con la quale l'INPS di Milano procede nella definizione delle pratiche pensionistiche con particolare riferimento ai casi di Antonietta Petrone, Alessio Affetti e Gianfranco Roveda (4-02894) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).</p> | 1524 |
| <p>SEPPIA: Per la destinazione dei fondi stanziati dalla legge 5 ottobre 1982, n. 752 sulla politica mineraria per il comparto mercurifero, alle industrie minerarie del monte</p> | | <p>SOSPURI: Sulla mancata rivalutazione del trattamento minimo di pensione di Vincenzo Franzino di Vasto (Chieti) (4-00217) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).</p> | 1524 |
| | | <p>SOSPURI: Per la definizione della pratica di pensione di vecchiaia inte-</p> | |

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 GIUGNO 1984

| PAG. | PAG. |
|---|--|
| <p>stata a Costantino De Simone, residente a Roseto degli Abruzzi (Teramo) (4-03017) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 1524</p> <p>SOSPURI: Sui motivi per i quali Patrizia D'Amico, residente a Pianella (Pescara), non sia ancora stata sottoposta a visita medica da parte della commissione sanitaria provinciale per gli invalidi civili di Pescara (4-03018) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 1525</p> <p>STRUMENDO: Per l'adozione di misure volte a garantire la piena funzionalità del comitato regionale dell'INPS per il Veneto (4-01897) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 1525</p> <p>TAGLIABUE: Per un intervento volto alla sollecita elaborazione di un progetto che regolamenti in modo corretto le acque del lago di Como ed eviti il ripetersi delle esondazioni (4-00058) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>). 1526</p> <p>TASSI: Sulla disponibilità di posti a favore dei soggetti protetti ai sensi della legge n. 482 del 1968 presso la SIP di Piacenza, Parma, Reggio Emilia e Modena (4-00401) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 1527</p> <p>TASSI: Sul mancato accoglimento della richiesta di pensione di invalidità a favore di Adriano Malvermi di Pianello Val Tidone (Piacenza), già consulente del lavoro (4-01870) (ri-</p> | <p>sponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 1527</p> <p>TASSI: Sui criteri in base ai quali l'amministrazione comunale di Carpaneto Piacentino (Piacenza) ha disposto gli accertamenti e le riscossioni della tassa per il trasporto dei rifiuti solidi urbani (4-02078) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 1527</p> <p>TEDESCHI: Sulle iniziative che si intendono adottare in materia di collocamento e di occupazione giovanile (4-03167) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 1528</p> <p>TREMAGLIA: Sullo stato del ricorso per pensione di guerra del signor Giovanni Falabrino, residente in Uruguay (4-00966) (risponde CARTA, <i>Ministro della marina mercantile</i>). 1529</p> <p>TREMAGLIA: Sui provvedimenti che s'intendono assumere a favore della società Magrini Galileo anche in relazione al ventilato passaggio della stessa alla ditta francese Merlin-Gerin (4-01213) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). 1529</p> <p>ZOPPETTI: Sui provvedimenti che si intendono adottare affinché il FIPDAI (Fondo integrativo previdenza dirigenti aziende industriali) eroghi le quote pensionistiche integrative ai dirigenti che sono andati in pensione dal 1° gennaio 1983 (4-03560) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 1530</p> |

ABETE, MEROLLI, PICANO E BIANCHINI. — *Ai Ministri del tesoro, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere lo stato delle operazioni di liquidazione e cessione delle aziende del gruppo ex SIR con riferimento alla legge 28 novembre 1980, n. 784, e al decreto-legge 9 dicembre 1981 convertito in legge 5 febbraio 1982, n. 25. Infatti dette operazioni, ai sensi dell'articolo 4 del citato decreto-legge, dovrebbe concludersi entro il 31 dicembre 1983.

In particolare si chiede di conoscere:

a) se è ipotizzabile una proroga del termine del 31 dicembre 1983 e se, in caso affermativo, tale proroga sia la conseguenza di ritardi colpevoli;

b) se i Ministri competenti, cui per legge è demandata la vigilanza sul comitato istituito con decreto del Presidente del Consiglio 5 settembre 1980 e preposto alle operazioni di liquidazione del gruppo SIR, siano puntualmente informati dello stato di tali operazioni e, particolarmente delle cessioni a terzi delle aziende ancora valide e produttive secondo la previsione legislativa;

c) se il ritardo di dette operazioni possa negativamente incidere per la perdurante presenza della SIR, a volte in posizione maggioritaria, in aziende in grado di essere produttive (Viset, Bril, Color Plast, Siderbox, Metalgrafica Ligure ed altre);

d) se il Comitato effettivamente promuove il trasferimento delle aziende ancora valide, oppure intende gestire le stesse in contrasto con le disposizioni legislative con il risultato di procrastinare l'esistenza di strutture costose e, istituzionalmente, contingenti. (4-01586)

RISPOSTA. — *In esecuzione della legge 5 febbraio 1982, n. 25, la situazione riguardante il gruppo di aziende affidato al comitato per l'intervento nella SIR - costituito da 159 società, di cui 114 con sede in Italia e 45 con sede all'estero, a parte numerose partecipazioni di minoranza - è al 31 dicembre 1983 la seguente:*

creditori e fornitori, che vantavano crediti per lire 1.034,4 (compresi banche ed istituti di credito), sono stati soddisfatti nei limiti più ampi possibili anche a seguito di transazioni cui si è giunti dopo una laboriosa opera di chiarimento e convincimento. La questione è, pertanto sostanzialmente chiusa con l'impiego di mezzi che solo per lire 150 miliardi sono di provenienza statale, essendo invece costituiti, per miliardi 161,3 dalla realizzazione di attività del gruppo e per il resto da compensazioni;

sono stati ceduti all'ENI, già nel marzo 1982, e cioè qualche mese dopo la pubblicazione della legge 5 febbraio 1982, n. 25 gli impianti ed il personale che questi aveva autonomamente richiesti;

sono state cedute 21 società (di cui sei esteri), 4 all'ENI e 17 a terzi, di cui 7 di minoranza, per complessivi 20,8 miliardi;

sono stati ceduti beni patrimoniali per complessive lire 298,7 miliardi, di cui 225,4 miliardi all'ENI e 72,3 miliardi a terzi;

è stata garantita l'occupazione di circa 3.600 dipendenti ed il puntuale pagamento dei loro salari;

sono stati effettuati investimenti per lire 26 miliardi allo scopo precipuo di aumentare la produttività e la redditività delle società, creando così migliori condizioni per una loro sollecita cessione a terzi;

sono state tenute in attività 29 società operative in Italia — delle quali 16 con linee di produzione attive — in varie regioni, il cui fatturato è di oltre 250 miliardi annui e le cui condizioni economiche e finanziarie sono soddisfacenti. Parimenti restano in attività sei società estere;

le residue 77 società italiane sono state poste in liquidazione così come le 33 con sede all'estero;

sono state pagate, al personale dipendente, anche trasferito all'ENI, liquidazioni per lire 80 miliardi;

sono state coperte tutte le perdite di gestione del gruppo. In particolare i bilanci della capogruppo SIR-finanziaria, che recepiscono le risultanze delle società operative, evidenziavano per gli esercizi 1980 e 1981 perdite, rispettivamente di lire 498,3 miliardi e di lire 144,6 miliardi. L'esercizio 1982 risulta invece chiuso in pareggio. Le perdite di cui sopra sono state coperte con rinuncia di crediti (da parte di istituti bancari per lire 185,8 miliardi e da parte del comitato e consorzio bancario per complessive lire 314,8), nonché con interventi riduttivi sul capitale sociale per lire 142,3 miliardi;

è stato interamente rivisto, ed in gran parte sistemato, l'enorme contenzioso in precedenza accumulato.

Tutto ciò è stato realizzato in condizioni di difficoltà non avendo il gruppo sempre trovato la migliore collaborazione ed essendo stato invece esposto alle azioni di creditori intransigenti, ad aspettative di speculatori, alle ritorsioni da parte della concorrenza.

Va ancora osservato che la legge n. 25 del 1982 fissa il termine del 31 dicembre 1983 esclusivamente in riferimento alle operazioni di liquidazione di cui all'articolo 3 del presente decreto rimesse all'iniziativa del comitato e l'articolo 3 dichiara che il comitato deve promuovere la liquidazione delle società cedute all'ENI o comunque non risanabili e ripartirne l'attivo tra i creditori. Si è già detto che il comitato, valendosi dell'autorizzazione di cui all'articolo 3, ha già liquidato la totalità dei creditori.

In merito al punto b), si fa presente che i ministri vigilanti, del tesoro e delle partecipazioni statali, ricevono periodicamente copia dei verbali delle sedute, tenute con cadenza quindicinale e spesso settimanale, del comitato, nei quali è descritta ogni attività, compresa quella inerente alla cessione a terzi.

Agli stessi ministri, e ad altri numerosi ministri, nonché ai presidenti delle competenti commissioni parlamentari, il comitato ed il consorzio bancario SIR, hanno sempre curato di riferire con relazioni scritte sull'andamento della loro attività. Il comitato ha riferito, inoltre, di non aver mai rifiutato di informare direttamente membri del Parlamento che abbiano chiesto ragguagli, ponendo a loro disposizione ogni necessaria documentazione.

A proposito del punto c) si deve anzitutto chiarire che, delle società citate, la Metalgrafia ligure piemontese e la Siderbox sono state cedute rispettivamente nel febbraio 1983 e nel marzo 1983 e che le altre società operative, ed in particolare Brill e Viset, per le quali pendono trattative di cessione, non solo sono in grado di essere produttive, ma lo sono effettivamente. Inoltre, molte di esse chiudono i loro bilanci in attivo e, quando ciò non accade, conseguono in ogni caso

risultati soddisfacenti sia in relazione alle condizioni disastrose da cui emergono sia in riferimento ai risultati conseguiti dalle altre imprese dello stesso settore.

La permanenza nel gruppo SIR, che ha salvato le predette società dal fallimento e le ha poste in condizioni da suscitare l'interesse e, in non pochi casi, anche controinteresse della concorrenza, non è stata, per altro, in nessun modo provocata.

Il comitato ha assicurato di aver impartito in proposito inequivoche direttive alla SIR finanziaria, che non solo ha varie volte pubblicato la messa in vendita del proprio patrimonio ma si è munita di un ufficio cessioni, forte di 36 unità, che ha in effetti provveduto, nel corso di pochi mesi, con procedure trasparenti, ad alienare partecipazioni ed attività nella consistenza precedentemente indicata.

Se si tiene conto anche della necessità che il patrimonio pubblico sia alienato nella assoluta salvaguardia dei suoi valori e dell'occupazione che garantisce, si può convenire sul fatto che il patrimonio dimesso ha consistenza più che elevata e che quanto non si è venduto il comitato ha ritenuto responsabilmente di non vendere, alle condizioni offerte non giudicate congrue.

Circa l'ultimo punto dell'interrogazione il comitato assicura che intende adempiere al proprio dovere, quale risulta dalla legge. Esso ha impartito, come si è già detto, alla capogruppo SIR, più volte e per iscritto, inequivoche direttive a proposito delle cessioni e queste, quante volte si è presentata l'occasione, sono state puntualmente eseguite e, quante volte se ne prospetterà l'occasione, saranno eseguite.

Per altro il comitato ribadisce di non essere disponibile ad operazioni di sven-dita di attività obiettivamente e per gran parte pubbliche o di tal genere da pregiudicare un'occupazione che ha ritrovato la fiducia nel proprio lavoro e nel proprio avvenire sulla base, per la gran parte, di mezzi finanziari reperiti all'interno del gruppo.

A proposito infine dell'accento alla esistenza di strutture costose, si osserva che le 32 unità che collaborano con il comitato sono le stesse che hanno curato la liquidazione dell'EGAM che, partita anch'essa da una situazione di dissesto si è conclusa con un riparto di attività di oltre 190 miliardi. Le predette, limitate unità hanno a tutt'oggi curato, insieme, la liquidazione dell'EGAM e l'intervento nella SIR, null'altro costando che l'ammontare delle retribuzioni proprie delle loro funzioni. Né è mai stato fatto ricorso a consulenze di qualsiasi genere.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

ALASIA E SANLORENZO. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere —

a conoscenza della messa in liquidazione della società Bender e Martiny di Nole Canavese col conseguente licenziamento di tutti i dipendenti:

rammentando che tale società era passata nel 1979 da privati alla gestione ENI e successivamente ceduta dall'ENI nel 1982 alla società Campi di Genova —

quali sono stati gli accordi e le condizioni del passaggio sia economiche sia di mantenimento dell'impianto produttivo.

Dal momento in cui è in corso la procedura liquidatoria con l'impugnativa in sede legale da parte del sindacato dei licenziamenti anche perché è stato impossibile raggiungere un accordo sulla continuità della cassa integrazione, e mentre si registrano da parte del liquidatore opposizioni a proposte di riutilizzo della struttura produttiva, gli interroganti sottolineano l'estrema urgenza della questione e auspicano una sollecita risposta.

(4-01224)

RISPOSTA. — L'accordo sottoscritto il 6 dicembre 1983 presso la pretura di Ciriè (Torino) dai lavoratori e dal liquidatore

della società stessa ha previsto la revoca dei licenziamenti intimati, al solo fine di far fruire ai dipendenti, ricorrendone i presupposti, l'integrazione salariale secondo la normativa per la CIGS (cassa integrazione guadagni straordinaria) per il periodo 7 novembre 1983-4 novembre 1984. Per il periodo successivo al 3 settembre 1983 tutti i lavoratori sono sospesi dal lavoro, e rinunciano ad ogni pretesa economica nei confronti dell'azienda eccedente il trattamento riconosciuto dalla CIGS; ciò anche con riferimento alle competenze di fine rapporto.

Il liquidatore della società si impegna a corrispondere, su richiesta dei singoli lavoratori, un acconto sul trattamento di fine rapporto, suddiviso in due rate: la prima del 30 per cento, pagabile dal 1° marzo 1984, e la seconda del 30 per cento, pagabile dal 1° luglio 1984.

L'azienda, al termine del periodo fissato per la cassa integrazione guadagni, e cioè il 4 novembre 1984, comunicherà se manterrà o meno la sua attuale valutazione negativa in ordine alla soluzione del problema occupazionale ed alla ripresa dell'attività produttiva, riservandosi per quel tempo la più ampia libertà per quanto attiene ai licenziamenti.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: **ALTISSIMO.**

ALBERINI. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso:

che da alcuni mesi ormai le organizzazioni sindacali di categoria (industriali, agricoltori, artigiani, commercianti, eccetera) hanno trasmesso, in ripetute occasioni, al prefetto di Brescia la terna dei nominativi dalle stesse designati a ricoprire l'incarico di presidente della locale Camera di commercio;

che da oltre due anni, infatti, è vacante la presidenza della CCIAA di Brescia, essendo il precedente presidente deceduto quando ormai il suo mandato era scaduto;

che, pertanto, anche la Giunta camerale vive in regime di prorogatio;

che gravi pregiudizi, ritardi e anche danni derivano allo svolgimento della pur ordinaria attività della Camera di commercio —:

quali ostacoli o resistenze di natura burocratica, amministrativa o politica si frappongono alla predisposizione e alla firma del decreto di nomina del nuovo presidente, una volta stabilite le opportune intese col Ministro dell'agricoltura e delle foreste e col presidente della Giunta della regione Lombardia;

se non ritenga di dover tempestivamente porre fine, dopo l'incredibile ritardo accumulato, alla deprecata situazione.

(4-03445)

RISPOSTA. — La presidenza della Camera di commercio di Brescia da circa due anni è priva di titolare, per l'avvenuto decesso del commendatore Franco Feroldi. Attualmente le funzioni presidenziali sono svolte, ai sensi dell'articolo 9 del decreto legislativo luogotenenziale 21 settembre 1944, n. 315, dal professor Ugo Vaglia, membro anziano della giunta camerale. La stessa giunta svolge regolarmente e a pieno titolo le proprie funzioni, essendo stata nominata con decreto presidenziale 5 dicembre 1968, che non detta disposizioni circa la sua durata. Comunque, si precisa che negli ultimi anni la composizione di detta giunta è stata parzialmente rinnovata con la sostituzione di tre membri (per un quarto la procedura di sostituzione è in corso) e che, pertanto, la giunta stessa è attualmente in grado di assolvere pienamente i propri compiti, anche al di fuori dell'ordinaria amministrazione.

Ciò premesso, per quanto attiene alla nomina del nuovo presidente, si precisa quanto segue:

questo Ministero con nota del 28 settembre 1981 ha chiesto al prefetto di Brescia l'avvio della procedura;

il prefetto di Brescia ha provveduto in data 11 agosto 1982 a trasmettere le lettere con le designazioni delle associazioni di categoria;

il Ministero dell'industria, a seguito di rinuncia di una delle persone maggiormente segnalate, con telegramma in data 24 febbraio 1983, ha chiesto al prefetto stesso la riapertura delle consultazioni con alcune delle predette associazioni;

in considerazione del tempo trascorso dall'avvio delle procedure, nelle more della risposta prefettizia al citato telegramma, è stato invitato il prefetto a sentire nuovamente tutte le associazioni delle categorie economiche;

il Ministero dell'industria, solo con nota prefettizia del 30 novembre 1983, è venuto in possesso delle definitive designazioni delle associazioni di categoria.

Al momento, si sta procedendo ad una attenta verifica delle candidature acquisite, al fine di giungere ad una oculata scelta del nominativo sul quale, come è noto, dovrà essere chiesta al presidente della giunta regionale l'intesa di cui all'articolo 64 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: ALTISSIMO.

ALBERINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se, andando incontro alle esigenze e alle richieste di residenti e di turisti non sia possibile la fermata alla stazione di Desenzano del Garda, importante centro commerciale e turistico, del treno estivo n. 1538 e del treno rapido n. 934. (4-03595)

RISPOSTA. — *I treni che collegano Venezia con Milano e viceversa — ed in particolare i due treni oggetto della richiesta contenuta nell'interrogazione — costituiscono relazioni molto frequentate, per le quali la numerosa utenza chiede un sempre*

maggior contenimento dei tempi di percorrenza e la maggior possibile regolarità di marcia. L'assegnazione di nuove fermate provocherebbe l'allungamento dei tempi di percorrenza ed una riduzione dei margini di recupero rispetto ai perditempi per i rallentamenti necessari per dar luogo ai consistenti lavori previsti sulla linea. Per tali motivi non si può accogliere la richiesta dei viaggiatori interessati alla fermata dei suddetti treni a Desenzano (Brescia).

Si fa, comunque, presente che i collegamenti Desenzano-Milano del mattino, con l'attivazione dell'orario estivo che andrà in vigore il 3 giugno 1984, saranno realizzati con i seguenti treni:

espresso 530, con partenza da Desenzano alle ore 7,26 e con arrivo a Milano porta Garibaldi alle ore 9,05;

locale 7916, con partenza da Desenzano alle ore 8,32 e con arrivo a Milano Lambrate alle ore 10,36;

diretto 2536, con partenza da Desenzano alle ore 11,46 e con arrivo a Milano porta Garibaldi alle ore 13,16;

espresso 538, con partenza da Desenzano alle ore 12,23 e con arrivo a Milano centrale alle ore 13,45.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE

ANTONELLIS, PICCHETTI E SAPIO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso:

che nel 1979 l'EFIM (Partecipazioni statali) cedeva, fra le altre, al gruppo Fabri la cartiera CRDM di Isola Liri (Frosinone) con la dotazione di 40 miliardi di lire e con l'impegno di salvaguardare i livelli occupazionali;

che contrariamente agli impegni assunti l'attività produttiva di tale stabilimento cessava completamente in data 29 novembre 1982 ed i 422 lavoratori venivano posti in cassa integrazione a zero ore;

che la chiusura della fabbrica è incomprendibile rispetto alle condizioni favorevoli che la contraddistinguono: auto-sufficienza energetica, disponibilità di 4 centrali idroelettriche situate sul fiume Liri ed una centrale termoelettrica, quota del 30 per cento del fabbisogno nazionale di produzione di carta per sigarette assegnata dal monopolio dello Stato, secondo le leggi vigenti, perché collocata in zona della Cassa per il Mezzogiorno, flessibilità degli impianti che permettono di produrre ben 62 tipi di carta, alta e pluridecennale esperienza e professionalità dei lavoratori occupati (la zona del Liri è stata da sempre produttrice di carta);

che peraltro l'economia della città di Isola Liri è compromessa ulteriormente per la crisi e la presenza di Cassa integrazione guadagni in altre fabbriche del settore quali la Viscogliosi, la Costantini e la Gambardella;

che il mercato da sempre coperto dalla CRDM è oggi soddisfatto anche da gruppi stranieri, con evidente aggravio della bilancia commerciale del nostro paese;

che negli ultimi mesi è stata avanzata da parte della società Italfine '80 una proposta di fitto triennale che, previo un piano di risanamento, avrebbe dovuto consentire, secondo i titolari, la ripresa produttiva —

qual è il livello di attendibilità ed il grado di fattibilità della sopraccitata proposta dell'Italfine '80; quali iniziative hanno preso o intendono prendere, in sede di Governo, per la ripresa produttiva dello stabilimento CRDM e degli altri stabilimenti (Viscogliosi, Costantini, Gambardella) e quali provvedimenti intendono adottare per il necessario varo del piano di settore per la carta, dal quale dipendono le prospettive di rilancio economico della intera zona. (4-00366)

RISPOSTA. — Secondo quanto riferito dal Ministero dell'industria e dall'ufficio provinciale del lavoro di Frosinone, l'EFIM al momento della cessione della quasi totalità delle azioni della CRDM ad una so-

cietà del gruppo Fabbri, assunse l'impegno di coprire, nei limiti di 6 miliardi e 600 milioni, le perdite, legate alla vecchia gestione e che sarebbero emerse nel conto economico della CRDM al 30 giugno 1980, sulla base di dettagliati criteri riportati nello stesso contratto.

La cessione azionaria aveva come presupposto il mantenimento dei livelli occupazionali e non prevedeva la concessione al gruppo acquirente, da parte dell'EFIM, di una dotazione di 40 miliardi.

Per altro la CRDM ha mantenuto l'impegno della salvaguardia dell'occupazione, fino a che la grave crisi, che ha colpito il settore cartario, non ha costretto la società, frattanto ammessa alla procedura di amministrazione controllata, a richiedere il riconoscimento dello stato di crisi e a disporre l'arresto dell'attività produttiva dello stabilimento di Isola Liri che era fonte di ingenti perdite.

La produzione della carta per sigarette, oltre a risentire dei noti fattori esogeni che hanno messo in crisi il mercato cartario (continua rivalutazione del dollaro, elevato costo del lavoro, rigidità dei tassi di cambio della lira, aumentata pressione delle importazioni dall'estero), ha accusato le carenze impiantistiche e tecnologiche.

La macchina continua, adatta alla fabbricazione di quel tipo di carta, installata nello stabilimento di Isola Liri nell'anno 1952, era diventata, infatti, col passare degli anni, non più competitiva rispetto a quelle, più moderne e veloci, della concorrenza estera alla quale l'ATI (Azienda tabacchi italiani) diede la preferenza perché il prezzo era inferiore ai costi di produzione della CRDM.

Dopo l'avvenuta cessione da parte dell'EFIM, la società ha affrontato subito il problema dell'aggiornamento degli impianti che da anni era stato trascurato, attuando, con capitali propri, un programma di investimenti che ha comportato, per il solo stabilimento di Isola Liri, una spesa di lire 11 miliardi 813 milioni di cui lire 980 milioni sono state impiegate nella macchina per la produzione di carte per sigarette al fine di migliorare la tecnologia dell'impianto e renderlo più efficiente.

Recentemente la società Italfin '80 ha chiesto alla CRDM di prendere in affitto lo stabilimento di Isola Liri. A tal riguardo un'ampia disponibilità a discutere e fissare le modalità con le quali verrà attuata l'operazione, è stata espressa in due incontri avuti presso il Ministero del lavoro sia da parte della direzione aziendale, sia da parte delle organizzazioni sindacali, sia, infine, da parte del commissario giudiziale.

Per altro, sulla definitiva valutazione in ordine all'opportunità e fattibilità dell'operazione suddetta si dovrà pronunciare l'autorità giudiziaria competente.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

ARMELLIN. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che è quanto mai urgente modificare le attuali disposizioni concernenti i titoli professionali marittimi;

considerato che la Commissione consultiva centrale pesca marittima ha già approvato le modifiche dei titoli professionali marittimi, predisposte dall'apposito Comitato —

se abbia allo studio l'elaborazione di disposizioni che rendano presto operante la nuova normativa sui titoli professionali marittimi. (4-01407)

RISPOSTA. — Sono stati già elaborati dalle direzioni generali competenti più schemi di decreto presidenziale col quale vengono apportate modifiche a ventisette articoli del regolamento per l'esecuzione del codice della navigazione, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 febbraio 1952, n. 328.

Le modifiche riguardano appunto i titoli professionali del settore del traffico marittimo, per renderli aderenti agli indirizzi emergenti in sede internazionale e per soddisfare le esigenze delle categorie interessate.

L'iter legislativo per la formulazione dello schema definitivo sarà completato al più presto con la proposta del ministro di grazia e giustizia, col concerto del ministro della difesa e del ministro dei trasporti e col parere del Consiglio di Stato.

Il Ministro della marina mercantile: CARTA.

AULETA E CALVANESE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

già nel lontano 23 gennaio 1976 il Consiglio di amministrazione dell'INPS, su proposta del comitato provinciale di Salerno, approvò il piano organico di decentramento dell'istituto, con riferimento all'intera provincia, prevedendo l'istituzione di cinque sedi zonali nei comuni di Sala Consilina, Nocera Inferiore, Battipaglia, Sapri e Vallo della Lucania;

detto piano è stato successivamente modificato con la previsione della istituzione di due sedi zonali a Nocera Inferiore e Battipaglia e tre centri operativi a Sala Consilina, Sapri, Vallo della Lucania;

alla data odierna risultano operanti solo la sede zonale di Nocera Inferiore e il centro operativo di Sapri;

le difficoltà iniziali, relative al personale e ai locali strumentali, sono state superate, così come ribadito nell'ordine del giorno approvato il 31 gennaio 1984 dal comitato provinciale INPS di Salerno ed inviato al Consiglio di amministrazione e al Direttore generale dell'istituto;

la gente, ed in particolare i fruitori delle prestazioni INPS, non riesce a comprendere e ad accettare l'enorme ritardo con il quale si attuano decisioni assunte in un settore così importante come quello previdenziale;

il sollecito completamento del decentramento INPS nella provincia di Salerno (più volte richiesto unitariamente da forze politiche, sindacali e sociali) comporterebbe, per la vastità e la complessità della provincia stessa, gli scarsi mezzi di

comunicazione esistenti e una rete viaria in molti casi proibitiva, non solo una sensibile diminuzione dei disagi a cui intere popolazioni, da sempre più trascurate di altre, sono sottoposte, ma anche una economia nei costi generali e una maggiore efficienza nei servizi dell'Istituto —:

quali sono le eventuali, ulteriori, residue difficoltà da superare per completare il decentramento INPS in provincia di Salerno;

quali sono i presumibili tempi necessari per l'istituzione della sede zonale INPS a Battipaglia e dei centri operativi a Sala Consilina e Vallo della Lucania;

se non ritiene utile e necessario — considerato l'ampio bacino degli assistiti e le impossibili vie di comunicazione esistenti — prevedere una estensione del decentramento stesso mediante l'istituzione di altri due centri operativi da realizzarsi uno ad Agropoli e l'altro sulla costiera amalfitana. (4-02854)

RISPOSTA. — *Il piano di decentramento dei servizi, dell'INPS, approvato dall'Istituto, prevede per la provincia di Salerno solo il centro operativo di Vallo della Lucania (Salerno), mentre la realizzazione della sede autonoma in Sala Consilina (Salerno) è programmata in epoca successiva al 1984 e quella in Battipaglia (Salerno) non ha potuto trovare, ad oggi, la sua compiuta attuazione, sia per la mancata copertura integrale dell'organico necessario, sia per le persistenti difficoltà di reperimento sul mercato locale immobiliare di locali idonei per una collocazione logistica della struttura.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

BADESI POLVERINI E TAGLIABUE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso:

che il comune di Cantù (Como) ha chiesto da tempo la sostituzione di due

obiettori di coscienza assegnati all'amministrazione (e in particolare all'Assessorato servizi sociali) e il cui incarico è scaduto;

che uno dei due obiettori è stato collocato in congedo illimitato dal 19 novembre 1983 e l'altro dal 29 febbraio 1984;

che le numerose sollecitazioni per la sostituzione non hanno avuto alcun esito —

se e quando intenda provvedere in proposito. (4-03236)

RISPOSTA. — *L'obiettore di coscienza, collocato in congedo il 19 novembre 1983, che prestava servizio alternativo civile presso l'amministrazione comunale di Cantù, è stato già sostituito. Si assicura che per la sostituzione del giovane che ha terminato il servizio presso detto comune il 29 febbraio 1984, si provvederà, nel più breve tempo possibile, a precettare, di ufficio un altro obiettore di coscienza.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

BALBO CECCARELLI, BELARDI MERLO, BIANCHI BERETTA, BOTTARI, FRANCIOSI, MIGLIASSO E BOCHICCHIO SCHELOTTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che da quanto è a conoscenza degli interroganti, è stato istituito presso il Ministero, il Comitato nazionale per l'attuazione dei principi di parità di trattamento e uguaglianza di opportunità fra lavoratori e lavoratrici, che si propone attività conoscitive e di intervento di grande importanza rispetto alle condizioni e ai problemi delle donne — se non ritenga opportuno informare il Parlamento delle finalità che il Comitato si propone e dei suoi progetti di lavoro per il futuro.

(4-03106)

RISPOSTA. — *Il Comitato nazionale per l'attuazione dei principi di parità di trat-*

tamento e uguaglianza di opportunità fra lavoratori e lavoratrici è stato costituito allo scopo di garantire la rimozione delle discriminazioni ed ogni ostacolo di fatto limitativo della effettiva eguaglianza in materia di lavoro fra cittadini di sesso diverso, nonché di promuovere l'accesso al lavoro e la progressione professionale delle donne.

Detto comitato è articolato in gruppi di lavoro le cui finalità specifiche sono:

informazioni e relazioni pubbliche nazionali ed internazionali;

rapporti con organizzazioni internazionali;

mercato del lavoro, formazione professionale;

osservatorio sullo stato di applicazione della legge n. 903;

codici compartimentali e proposte di riforma legislativa.

Sin dalle prime riunioni è emerso l'impegno di seguire costantemente lo stato applicativo della legge n. 903 del 1977 e di procedere per la concreta attuazione dei principi di parità accolti nell'attuale ordinamento giuridico.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

BALZAMO E FACCHETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se, perdurando lo stato di incertezza sulla ubicazione della nuova sede INPS a Bergamo, che sta portando ad un preoccupante e progressivo slittamento nel tempo della realizzazione dell'importante e necessaria opera, il Ministero intenda confermare e congelare gli stanziamenti già predisposti per la città di Bergamo.

Gli interroganti chiedono, inoltre, di conoscere se sono state date disposizioni all'INPS per accelerare i programmi di attuazione relativamente alle nuove sedi dell'istituto. (4-03173)

RISPOSTA. — *La realizzazione del nuovo stabile della sede INPS di Bergamo è compresa tra gli interventi prioritari costituenti il programma degli investimenti in immobili strumentali che l'istituto pre-dispone annualmente. Per quanto riguarda la concreta attuazione dell'intervento relativo alla predetta sede, lo stesso istituto ha fatto presente che le ricerche effettuate hanno condotto alla individuazione di diverse aree disponibili della città che sono state tutte prospettate al comune di Bergamo al fine di conoscere il grado di fattibilità in base ai vigenti strumenti urbanistici.*

Successivamente, il comune ha indicato come preferibile la localizzazione della nuova sede nel centro direzionale della città, ipotesi questa che sembra richiedere tempi di attuazione molto lunghi, su cui il consiglio di amministrazione dell'istituto si riserva, dopo aver valutato tutti gli aspetti della questione, di adottare al riguardo le determinazioni di competenza.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

BENEDIKTER. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza delle lamentele che giungono da ogni parte d'Italia per le ingiunzioni di pagamento che l'INPS insiste a notificare ai cittadini che non hanno indicato il proprio codice fiscale nei bollettini di versamento dei contributi previdenziali a favore delle collaboratrici domestiche.

La sanzione amministrativa di 50.000 lire irrogata dall'istituto previdenziale è del tutto illegittima, in quanto l'articolo 1 del decreto-legge 6 luglio 1978, n. 352, convertito nella legge n. 467 del 1978, stabilisce chiaramente che il numero di codice fiscale deve essere indicato nelle denunce iniziali del rapporto di lavoro e non nei successivi bollettini di versamento in conto corrente postale, ma nono-

stante ciò l'INPS non solo non riconosce l'errore, ma continua ad irrogare sanzioni ai cittadini. Sarà quindi il caso di frenare questi provvedimenti arbitrari dell'istituto e di disporre il rimborso degli importi indebitamente percepiti dal medesimo. (4-03250)

RISPOSTA. — *Il decreto-legge 6 luglio 1978, n. 352, convertito nella legge 4 agosto 1978, n. 467, ha sancito per tutti i datori di lavoro l'obbligo di comunicare all'INPS il proprio codice fiscale, facendo esplicito riferimento alle denunce dei contributi dovuti.*

Poiché nel caso dei datori di lavoro domestico la denuncia contributiva si identifica con il bollettino di versamento (e non con la richiesta di iscrizione), l'INPS ha inviato, a suo tempo, ai datori di lavoro domestico presenti nei propri archivi appositi bollettini, allo scopo di metterli in condizione di fornire il dato richiesto entro i termini di legge e, successivamente, in considerazione della natura particolare dei contribuenti, ha concesso una sanatoria per quei datori di lavoro che avessero fornito il codice fiscale con il bollettino di versamento relativo al quarto trimestre 1979, da presentare entro il 10 gennaio 1980.

Si fa presente, poi, che nella denuncia di rapporto di lavoro è stato previsto un apposito spazio per l'indicazione del codice fiscale del datore di lavoro, fermo restando che l'erogazione della sanzione avverrà solo nel caso in cui il datore di lavoro medesimo, che non l'abbia indicato nella predetta denuncia, lo ometta anche nel primo bollettino (denuncia dei contributi) da utilizzare per i versamenti. Si rileva, infine, che qualora il contribuente abbia comunicato il proprio codice con la denuncia di rapporto di lavoro, lo troverà già stampato nei bollettini di versamento.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

BOSI MARAMOTTI, SATANASSI, MACIS E PEDRAZZI CIPOLLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se ritenga compatibili con i criteri indicati dall'articolo 10 della legge « La Torre » 13 settembre 1982, n. 646, l'inclusione di Casola Valsenio (Ravenna) negli elenchi dei comuni dove possono essere inviati coloro che vengono sottoposti alla misura di prevenzione del soggiorno obbligato;

quale risposta intenda dare a quanto esposto dal Consiglio comunale di quel centro con particolare riferimento all'assegnazione a soggiorno obbligato di un presunto mafioso. (4-01233)

RISPOSTA. — *Nel comune di Casola Valsenio risulta assegnato come soggiornante obbligato, con decreto del tribunale di Palermo del 7 luglio 1983, il signor Salvatore Visconti, che, per altro, non ha mai raggiunto tale sede perché tuttora detenuto presso la casa circondariale di Palermo.*

Il comune suddetto viene considerato idoneo quale sede di soggiorno obbligato, ai sensi della legge 27 dicembre 1956, n. 1423, recentemente modificata dalla legge 13 settembre 1982, in quanto conta una popolazione inferiore ai cinquemila abitanti, è lontana da grandi aree metropolitane ed è sede di stazione dei carabinieri.

Per quanto riguarda le critiche manifestate dal consiglio comunale del luogo per l'assegnazione di un soggiornante obbligato e, più in generale, i diffusi dissensi circa l'attualità del soggiorno obbligato e l'opportunità di mantenerlo in vigore, si assicura che questo Ministero, recependo le esigenze, da più parti manifestate, di una adeguata revisione della normativa in materia, ha predisposto uno schema di disegno di legge inteso a conferire una più idonea configurazione all'istituto ed un suo più ragionevole adattamento alle attuali necessità. Appena terminata l'attuale fase di concerto con gli altri Ministeri interessati, il provve-

dimento sarà sottoposto all'esame del Consiglio dei ministri per l'approvazione.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

BOZZI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere - premesso:

che molti emigrati anziani, pensionati, sognano un breve ritorno in patria, anche per rivedere i luoghi d'origine;

che, tuttavia, non possono realizzare tale desiderio in quanto non in grado di sostenere per intero le spese di viaggio, particolarmente gravose per coloro che risiedono in paesi lontani -

se non ritenga opportuno prendere le iniziative del caso per praticare, agli emigrati in questione, almeno il 50 per cento di sconto sulle spese di viaggio di andata e ritorno. (4-03190)

RISPOSTA. — Per quanto concerne le condizioni tariffarie aeree idonee a facilitare gli emigranti, per gli italiani che intendono recarsi stabilmente in un altro paese nella prospettiva di migliorare le proprie condizioni economiche, esistono agevolazioni unicamente per il viaggio di espatrio. Tali agevolazioni possono essere applicate, previa approvazione dei governi dei paesi interessati all'emigrazione e all'immigrazione, unicamente sui servizi operati dai rispettivi vettori di bandiera. Al contrario non esistono, né sono previsti, accordi analoghi per viaggi di rientro, temporaneo o definitivo, tra paesi di immigrazione ed il paese d'origine.

Per altro le strutture tariffarie attualmente applicabili dai vari paesi verso l'Italia prevedono una vasta rosa di formule tariffarie ove accanto alle tariffe cosiddette normali si affiancano tariffe particolarmente scontate, assimilabili, come livello, ai prezzi dei voli charter e quindi utilizzabili vantaggiosamente da parte degli emigrati. Le disponibilità ad effettuare agevolazioni tariffarie, che nella gran maggioranza dei casi arrivano ad

essere del 50 per cento rispetto a quelle normali di classe economica, è di norma tanto maggiore quanto più sono rilevanti i traffici tra il paese estero e l'Italia e, conseguentemente, quanto maggiori sono le presenze di connazionali.

Per quanto riguarda le condizioni e tariffe ferroviarie, i connazionali e i loro familiari residenti all'estero per motivi di lavoro, che rimpatriano temporaneamente, già fruiscono sui percorsi ferroviari, ai sensi della legge 1° aprile 1959, n. 252, per un viaggio all'anno di andata e ritorno, della tariffa n. 6, cioè corrispondente, dal 1° dicembre 1983, alla riduzione del 45 per cento circa. Pertanto, non può non rilevarsi che le tariffe sopra dette, in termini di oneri reali, tenuto presente il livello del costo della vita all'estero, non appaiono di difficile accesso anche per categorie di pensionati.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

CAFARELLI. — Al Ministro della marina mercantile. — Per sapere se ritenga opportuno intervenire affinché i porti marittimi dell'Italia meridionale non vengano ulteriormente penalizzati.

È di questi giorni la notizia della creazione della linea di navigazione Trieste-Durazzo con la conseguente cancellazione della naturale zona economica della Avanzmare barese, costituito da Jugoslavia meridionale e Albania, dirottandola verso paesi del nord.

Per creare tale linea, si è reso necessario ridurre la frequenza del servizio Bari-Bubrovnik da settimanale a decennale, con un danno per l'economia non del tutto trascurabile.

Il Consorzio del porto di Bari, ha inteso rivolgere una vibrata protesta sia al Ministero della marina mercantile sia alla Società Adriatica di navigazione, sottolineando il danno che tale azione arreherebbe ai rapporti Bari-Albania le cui economie sono strettamente legate. (4-01823)

RISPOSTA. — La linea di navigazione istituita fra Trieste e Durazzo è oggetto

di un accordo internazionale tra l'Italia e l'Albania. Nella fase delle trattative preliminari nella quale si definiscono i termini commerciali e tecnico-operativi, l'Amministrazione si preoccupò in sommo grado di proporre il porto di Bari come il più direttamente interessato in una relazione di traffico con lo Stato suddetto. Senonché la controparte manifestò una ferma opposizione all'inclusione di uno scalo a Bari, ponendo come condizione irrinunciabile che il collegamento avvenisse direttamente con un porto del nord Italia, Trieste in particolare, per trarre i massimi vantaggi dal trasferimento rapido delle proprie merci nel nord Europa.

È intendimento però di questo Ministero riproporre la questione appena si verificheranno i presupposti necessari, atti a suscitare sotto il profilo commerciale l'interesse della parte albanese.

La linea istituita Durazzo-Trieste avente cadenza decadale, ha condizionato i collegamenti Bari-Dubrovnik che hanno subito la riduzione di una corsa al mese. Tuttavia, nonostante che in quel settore si sia determinato un processo di indebolimento del traffico a seguito di misure restrittive e valutarie adottate dalla Jugoslavia, è preventivato, per il 1984, a favore dello scalo pugliese uno spazio nave uguale a quello del 1983. Infatti, nel programma globale dei servizi è previsto, per la linea in questione, l'impiego per otto mesi del mototraghetto Tiepolo, avente una capacità maggiore del mototraghetto Tintoretto, che in precedenza è stato normalmente adibito allo stesso collegamento, compensando in tal guisa la riduzione della corsa, e per quattro mesi, da giugno 1984 a settembre 1984, l'utilizzo esclusivo dell'unità Tintoretto con un aumento di corse da tre a quattro settimanali.

Il Ministro della marina mercantile: CARTA.

CALAMIDA E GORLA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere quali concrete iniziative siano

state assunte a garanzia della continuità operativa del Gruppo Gondrand, che occupa attualmente circa 2.000 dipendenti e 3.000 nell'indotto.

In particolare per sapere se ha avuto luogo l'incontro con i principali istituti di credito operanti con il gruppo, impegno questo assunto con le organizzazioni sindacali dei lavoratori e con l'obiettivo di superare le attuali difficoltà creditizie.

Nel caso abbia avuto luogo, gli interroganti chiedono di essere informati dell'esito, che auspicano positivo, e in caso contrario delle ragioni del rinvio, ritenendo che i livelli occupazionali all'interno del Gruppo Gondrand, al quale peraltro viene riconosciuta solidità, possano essere difesi e che dunque vadano assunte le coerenti e urgenti iniziative. (4-00063)

RISPOSTA. — La situazione della Gondrand SNT si è notevolmente modificata dal 1983. Infatti dopo incontri, in sede di assessorato lombardo al lavoro, tra la direzione aziendale ed i principali istituti di credito, il tribunale di Milano ha respinto la proposta di concordato preventivo ed ha dichiarato il fallimento delle società del gruppo.

Attualmente è in corso il passaggio dell'attività dalla società nazionale trasporti Gondrand alla nuova società Eurodocks (la domanda di voltura della licenza è stata inoltrata da tempo al Ministero delle finanze).

La nuova azienda che — secondo quanto illustrato dal curatore fallimentare della Gondrand finanziaria nell'incontro sovlto presso il Ministero nel dicembre 1983 — gestisce un enorme patrimonio immobiliare, offre le migliori garanzie per il proseguimento dell'attività della società nazionale trasporti ed il mantenimento dei livelli occupazionali.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

CALAMIDA E RUSSO FRANCO. — Ai Ministri dei trasporti e del lavoro e

previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

la decisione del Ministro dei trasporti del passato Governo, riconfermata anche dall'attuale Ministro, era quella di concedere alle compagnie aeree straniere la gestione in proprio dell'assistenza passeggeri a Fiumicino;

il sistema aeroportuale della capitale è stato costituito con la legge n. 755 del 1973, affidando ad una società dell'IRI la gestione diretta dei servizi aeroportuali di Fiumicino; si è così venuti ad unificare il servizio fino ad allora disarticolato in una fitta rete di aziende private e di appalti;

migliaia di dipendenti, di oltre 58 società sono passati, per legge, alle dipendenze della società Aeroporti di Roma;

gli accordi bilaterali sulla reciprocità di trattamenti tra le compagnie aeree, impugnata dal governo USA, da essi stessi non è mai stata rispettata;

nel trasporto aereo le multinazionali USA (TWA e PAN-AM) l'hanno sempre fatta da padrone relegando ai margini del mercato le altre compagnie e in particolare l'Alitalia che ha diritti di traffico umilianti rispetto alle compagnie nord americane.

gli Stati Uniti hanno più volte rotto gli accordi internazionali della IATA;

i vettori aerei USA non danno affidamento soprattutto ai livelli occupazionali, vista la facilità con cui hanno chiuso le basi estere (anche a Roma) e licenziato, anche di recente, migliaia di lavoratori —

se hanno considerato:

che la decisione di « liberalizzare » Fiumicino non solo comprometterebbe la gestione pubblica e l'unitarietà del servizio aeroportuale, ma metterebbe seriamente in pericolo i livelli occupazionali;

che cedere alle pressioni del Governo USA significherebbe tornare indietro di 10 anni vanificando non solo le

lotte e le aspettative del movimento sindacale, ma anche le decisioni stesse del Parlamento italiano.

Gli interroganti chiedono, altresì, di sapere se non ritengano che con una semplice ordinanza ministeriale non si possa disattendere una legge dello Stato e se non condividano l'opinione che la questione vera sia quella di porre l'esigenza di sottrarre il pacchetto azionario al controllo dell'ITALSTAT, la maggiore responsabile del cattivo funzionamento dell'aeroporto di Fiumicino. (4-00517)

RISPOSTA. — *La possibilità di concedere alla TWA (trans world airlines) la facoltà di esercitare in proprio l'attività di check-in, cioè di accettazione di passeggeri e merci, sull'aeroporto di Fiumicino rispetta il principio della parità di trattamento tra vettori nazionali e stranieri previsto dall'articolo 15 della convenzione di Chicago e dall'accordo aereo bilaterale vigente in Italia e USA. Non si tratta, in effetti, di liberalizzare il check-in a Fiumicino, bensì di concedere alle compagnie che ne facciano formale richiesta, la possibilità di esercire in proprio tale attività al fine di rimuovere discriminazioni, in quanto l'Alitalia già gestisce tale servizio direttamente.*

Anche il Consiglio superiore dell'aviazione civile, infatti, ha sottolineato la necessità di attuare il principio di parità di trattamento tra vettore nazionale e vettore straniero attraverso la potestà del Ministero dei trasporti, nell'esercizio dei poteri di intervento e di vigilanza sul concessionario (nel caso di specie la società Aeroporti di Roma), di emanare le opportune prescrizioni al concessionario, affinché venga eliminata ogni situazione di discriminazione.

Pertanto, conformemente al suddetto parere, è stata invitata la società Aeroporti di Roma al rigoroso rispetto del principio di parità di trattamento tra vettore nazionale e vettori stranieri, chiedendole di consentire alle compagnie straniere, che ne avessero fatto richiesta, di

espletare in sub-concessione i servizi di check-in sullo scalo di Fiumicino, appunto come già avviene per l'Alitalia.

Predisposta, quindi, la convenzione per la sub-concessione da parte della società Aeroporti di Roma a favore della società TWA del servizio accettazione passeggeri e bilanciamento aeromobili, esclusivamente per i voli internazionali operati dalla compagnia sullo scalo di Fiumicino, l'Amministrazione ha rilasciato l'assenso per la subconcessione citata il 31 gennaio 1984 e la TWA ha iniziato il servizio dal 2 aprile 1984. Tale decisione non mette in pericolo i livelli occupazionali, in quanto la società Aeroporti di Roma ha posto come precisa condizione per attuare la sub-concessione, l'obbligo, da parte della compagnia straniera, di assorbire il personale addetto ai servizi stessi con il riconoscimento di tutti i diritti maturati dal personale. È previsto, inoltre, che il passaggio dalla società Aeroporti di Roma alla TWA sia il frutto di una libera scelta degli interessati.

Per quanto riguarda la situazione gestionale della società Aeroporti di Roma si fa presente che questa ha risentito, negli ultimi anni, di problemi di funzionalità connessi sia a carenze infrastrutturali, sia a conflittualità sindacale nell'area aeroportuale in cui essa opera, fenomeni interagenti con aspetti di una organizzazione interna non pienamente atta a fronteggiare la complessa realtà operativa.

Detta situazione ha comportato una serie di approfonditi studi da parte delle Amministrazioni interessate dai quali è emerso, oltre alla urgente necessità dello stanziamento dei necessari fondi per l'adeguamento delle infrastrutture e di un rinnovato impegno operativo e funzionale delle strutture societarie, anche l'opportunità che sia realizzato un più stretto coordinamento con la società Alitalia. A tal proposito è stata ravvisata l'opportunità di un ingresso della compagnia di bandiera nella compagine azionaria della società Aeroporti di Roma, in maniera da assicurare a quest'ultimi l'apporto dell'esperienza e della capacità delle aziende del gruppo, Italstat e Alitalia, primaria-

mente interessate ad un efficiente svolgimento delle funzioni più tipicamente aeroportuali.

Inoltre, tenuto conto, da un lato, dell'importanza delle strutture aeroportuali di Roma e, dall'altro, dell'opportunità che sia comunque garantita la composizione di eventuali diversi interessi dei due principali azionisti, è stata prevista anche la assunzione di una partecipazione diretta dell'IRI nella società stessa. Pertanto, il portafoglio della società Aeroporti di Roma è attualmente così ripartito: Alitalia 45 per cento; Italstat 43 per cento (contro il 96,3 per cento di prima), IRI 10 per cento e camera di commercio di Roma 2 per cento.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

CALAMIDA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

dal 1° gennaio 1980 i cittadini esercenti la libera professione o cittadini non mutuati ma detentori di reddito ai fini IRPEF, sono tenuti al versamento dei contributi sociali di malattia previsti dal nuovo servizio sanitario nazionale;

solo nell'ottobre 1981, *Gazzetta Ufficiale* del 22 ottobre 1981, cioè a due anni dall'entrata in vigore della riforma sanitaria, l'allora ministro della sanità Altissimo, ha definito le modalità di pagamento;

nonostante i due anni di ritardo inizia la catena di proroghe delle scadenze dei pagamenti: il 31 ottobre che slitta al 15 dicembre, poi al 31 dicembre e poi al 31 gennaio successivo, 1982);

con il 1982 cominciano invece le azioni di resistenza degli ordini professionali attraverso pressioni sul ministero, diramazioni di informazioni quantomeno confuse agli iscritti, patrocinio di cause nei confronti dell'INPS;

l'INPS, dal canto suo, non fa nulla per chiarire le mille interpretazioni circo-

lanti, né ha operato accertamenti per scoprire evasioni;

con il decreto-legge n. 463 del 1983 viene esteso il condono anche ai liberi professionisti per gli anni 1980-82 e si riconosce ai liberi professionisti che abbiano un rapporto di lavoro dipendente lo sconto del pagamento della quota fissa;

il condono, al pari delle altre categorie, va richiesto però entro il 30 novembre 1983, ai sensi dell'articolo 2, commi 5 e 14, della legge n. 638 del 1983;

l'INPS, violando la legge, decide con circolare n. 13429 del 26 novembre 1983 di posticipare la scadenza dal 30 novembre al 31 gennaio 1984; non solo, ma con un'altra circolare n. 13879 del 29 novembre 1983, allungava sempre inopinatamente i termini, anche per commercianti ed artigiani —

se non ritenga che la Direzione generale dell'INPS abbia abusato dei suoi poteri, contravvenendo alle norme della legge n. 638 del 1983 e quali iniziative intenda intraprendere per sanare detta situazione. (4-02041)

RISPOSTA. — Occorre distinguere fra contributi sociali di malattia dovuti dai liberi professionisti e contributi sociali di malattia dovuti dai cosiddetti cittadini non mutuati, trattandosi di due diverse gestioni, ognuna delle quali con una propria specifica regolamentazione che deriva da norme di legge. Le proroghe riguardanti il versamento dei contributi di malattia per gli anni 1980 e 1981 — i cui termini di scadenza, fissati, in un primo tempo, rispettivamente al 31 ottobre 1981 e al 31 dicembre 1981, sono stati, da ultimo, unificati e spostati al 30 gennaio 1982 si riferivano esclusivamente ai cittadini non mutuati.

Invece, per quanto concerne i liberi professionisti, gli interessati e le categorie professionali, hanno contestato l'imposizione dello specifico contributo sociale di malattia sia per l'entità del contributo, in quanto a parità di prestazioni assistenzia-

li, ormai livellate per tutti i cittadini, non sarebbero state ammissibili forme di contribuzione che avessero causato discriminazioni tra le varie categorie di beneficiari del servizio sanitario nazionale, sia per il fatto che il contributo nella sua interezza (quota fissa + importo a percentuale) sarebbe stato richiesto anche a quei liberi professionisti che, al tempo stesso, avessero svolto altra attività lavorativa o fossero risultati titolari di pensione.

Tale questione è stata risolta con l'articolo 14 (comma secondo-bis) del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito con modificazioni, nella legge 11 novembre 1983, n. 638, secondo il quale i liberi professionisti che siano al tempo stesso lavoratori dipendenti, autonomi o titolari di pensione soggetta ad un contributo di malattia sono tenuti al pagamento del solo contributo a percentuale sul reddito professionale.

Per quanto riguarda, poi, il condono a favore dei liberi professionisti, il legislatore ha fissato, quale data di scadenza per beneficiare del condono stesso, il 30 novembre 1983 ed entro tale data i datori di lavoro, che avessero effettuato il versamento dei contributi afferenti il periodo successivo al 1° febbraio 1983, sono stati ammessi a regolarizzare la loro posizione debitoria relativa ai periodi di paga precedenti con versamento in unica soluzione dei contributi dovuti e da ciò si può rilevare che il fatto determinante per fruire del condono è il versamento dei contributi, dovuti per il periodo scoperto, e non la presentazione di domande o l'effettuazione di altre formalità.

Inoltre, dato che il legislatore ha stabilito che i liberi professionisti (compresi gli artigiani e i commercianti) possano regolarizzare le posizioni debitorie relative a periodi di contribuzione anteriori al 1° gennaio 1983 versando i relativi contributi entro il 30 giugno 1984, è evidente che è stata la legge a sostituire, per i lavoratori autonomi, come scadenza del condono, la data del 30 giugno 1984 a quella del 30 novembre 1983, già fissata per i datori di lavoro e, pertanto, l'INPS si è solo limitato, per esigenze di ordine organizzativo

(e cioè per mettere in grado gli interessati di pagare entro il 30 giugno 1984), a stabilire che i medesimi fornissero, entro il 31 gennaio 1984, mediante una apposita domanda, i dati necessari al fine di predisporre i necessari strumenti operativi.

Considerato, quindi, che la presentazione della domanda (non prevista, per altro, da alcuna norma di legge) non rappresenta di per sé una condizione determinante per il conseguimento del particolare beneficio, che si realizza invece con il versamento dei contributi, e che tale versamento, nella fattispecie, dovrà essere effettuato entro il 30 giugno 1984, è apparso congruo all'istituto fissare, per proprie esigenze operative, il termine per la presentazione delle richieste al 31 gennaio 1984.

È stato invece mantenuto, secondo norma, il termine del 30 novembre 1983 per la presentazione delle domande da parte dei lavoratori autonomi artigiani e commercianti che non avessero ancora ottemperato all'obbligo dell'iscrizione negli elenchi di categoria.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

CALAMIDA, RUSSO FRANCO E POLICE. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere —

in merito alla grave situazione denunciata dal consiglio di fabbrica dei Laboratori Guidotti Società per azioni di Pisa;

premessi che:

la società Laboratori Guidotti SpA, con sede in Pisa, via Trieste n. 40, produce e commercia specialità medicinali per uso umano nonché prodotti chimici e prodotti parafarmaceutici;

dal 5 aprile 1982, 70 dipendenti di detta società sono stati posti in cassa integrazione guadagni straordinaria con decreto ministeriale del 20 luglio 1982 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 263 del 23 settembre 1982, successivamente rinnovato;

permane incerta la volontà della direzione aziendale di procedere al programma di ristrutturazione descritto dalla relazione tecnica allegata alla prima domanda di cassa integrazione guadagni straordinaria ed in particolare di procedere alla costruzione del nuovo stabilimento della Vettola;

la direzione ha dichiarato al consiglio di fabbrica l'intenzione di richiedere la cassa integrazione guadagni per altri lavoratori malgrado gli impegni in senso contrario assunti di recente con la giunta comunale di Pisa;

di conseguenza sussistono fondate preoccupazioni sulle prospettive occupazionali per tutti i dipendenti;

da oltre un anno i lavoratori posti in cassa integrazione guadagni sono senza stipendio con situazioni familiari spesso drammatiche;

questa situazione deriverebbe, a detta della direzione aziendale, dallo smarrimento della domanda di proroga della cassa integrazione guadagni al Ministero del lavoro —

quali iniziative intenda intraprendere:

a) per valutare e verificare le reali intenzioni della direzione aziendale in merito alle prospettive occupazionali;

b) per dare soluzione allo stato di grave disagio dei dipendenti dei « Laboratori Guidotti » derivante dalla mancata retribuzione. (4-03196)

RISPOSTA. — La cassa integrazioni guadagni straordinaria è stata concessa alla società per azioni Laboratori Guidotti sin dall'aprile del 1982 per 70 lavoratori dipendenti ma di fatto è stata utilizzata dalla suddetta ditta soltanto per un numero oscillante tra le 44 e le 56 unità. Non sussisterebbero pertanto, allo stato attuale, fondate preoccupazioni di riduzione di personale che per altro non è mai rimasto senza stipendio avendo l'azienda garantito le anticipazioni erogate dalla Cassa di ri-

sparmio di Pisa. Attualmente tali anticipazioni sono ridotte a lire 400 mila mensili per dipendente.

Non risulta che l'azienda voglia recedere dal proprio impegno di ristrutturazione ma è in attesa di una delibera del comune di Pisa, relativa al diverso utilizzo dell'area dell'attuale stabilimento, quale necessaria premessa per la costruzione di quello nuovo in località La Vetola. Infine si fa presente che le domande di proroga della cassa integrazione guadagni straordinaria sono attualmente all'esame del CIPI.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

CALONACI, BELARDI MERLO, BONCOMPAGNI, BARZANTI E FABBRI. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere —*

premessi che « la via del mare » Siena-Grosseto, facente parte dell'itinerario della costruenda Grosseto-Siena-Arezzo-Fano « strada dei due mari », è arteria di fondamentale importanza nell'Italia centrale, per la quale si volle scegliere un percorso montano-collinare sottoposto a frequenti smottamenti e cedimenti, come testimonia quello avvenuto alcuni anni or sono nei pressi di Civitella Marittima (Grosseto), che costringe ad una deviazione, perché non ancora risanato e ricostruito;

considerato che tale strada ha registrato e registra un costante aumento del volume di traffico, anche pesante, e che questo volume aumenterà ancora fortemente quando verrà realizzato il collegamento diretto tra il mare Adriatico e il Tirreno;

rilevato che l'ennesimo tragico incidente accaduto a metà dello scorso mese, nel quale hanno perduto la vita tre persone, fa emergere nuovamente la pericolosità della strada in oggetto;

constatata la urgente necessità di un allargamento e ammodernamento di tale

arteria e, dunque, di un aumento della dotazione finanziaria dell'ANAS in Toscana —

quali iniziative intenda intraprendere affinché l'ANAS, nel quadro di un sollecito completamento della « strada dei due mari », provveda rapidamente ad effettuare i lavori occorrenti sulla Siena-Grosseto per eliminare la deviazione di Civitella Marittima, per approntare le necessarie piazzole di sosta lungo tutto il percorso e per adeguare ed ampliare la rete stradale al fine di rendere meno pericoloso il traffico a tutti gli utenti.

(4-01129)

RISPOSTA. — *I lavori occorrenti per eliminare la deviazione provvisoria tra i chilometri 28 + 700 e 28 + 850 della strada statale n. 223 di Paganico — variante provvisoria di Civitella Marittima (Grosseto) — sono già stati consegnati ad una impresa di Grosseto e saranno ultimati entro il primo semestre del 1984.*

Si precisa, inoltre, che lungo tutto il percorso della strada statale n. 223 di Paganico esistono numerose piazzole di sosta che appaiono sufficienti anche in considerazione delle numerose aree di servizio (distributori, ristoranti) esistenti lungo tutto il tracciato.

Circa il raddoppio della statale in questione da Grosseto a Siena, che comporterebbe una notevole spesa, si comunica che detto intervento potrà essere inserito nei futuri piani finanziari secondo una scala di priorità che tenga conto di tutte le esigenze della regione Toscana.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

CANNELONGA, LOPS E CECI BONIFAZI. — *Al Ministro della marina mercantile. — Per sapere —* premessi che è stata decisa l'istituzione di una linea di collegamento marittimo tra l'Italia e l'Albania e che tale collegamento avverrà direttamente fra Trieste e Durazzo — per quali moti-

vi non si è ritenuto di inserire una sosta a Bari immediatamente prima di Durazzo rilevando che tale scelta contribuisce a isolare ulteriormente i porti del Mezzogiorno considerando anche il fatto che in previsione della istituzione di detta linea era già stata ridotta la frequenza del servizio Bari-Dubrovnik da settimanale a decadale. (4-01821)

RISPOSTA. — *La linea di navigazione istituita fra Trieste e Durazzo è oggetto di un accordo internazionale tra l'Italia e l'Albania. Nella fase delle trattative preliminari nella quale si definiscono i termini commerciali e tecnico-operativi, l'Amministrazione si preoccupò in sommo grado di proporre il porto di Bari come il più direttamente interessato in una relazione di traffico con lo Stato suddetto. Senonché la controparte manifestò una ferma opposizione all'inclusione di uno scalo a Bari, ponendo come condizione irrinunciabile che il collegamento avvenisse direttamente con un porto del nord Italia, Trieste in particolare, per trarre i massimi vantaggi dal trasferimento rapido delle proprie merci nel nord Europa.*

È intendimento però di questo Ministero riproporre la questione appena si verificheranno i presupposti necessari, atti a suscitare sotto il profilo commerciale l'interesse della parte albanese.

La linea istituita Durazzo-Trieste avente cadenza decadale, ha condizionato i collegamenti Bari-Dubrovnik che hanno subito la riduzione di una corsa al mese. Tuttavia, nonostante che in quel settore si sia determinato un processo di indebolimento del traffico a seguito di misure restrittive e valutarie adottate dalla Jugoslavia, è preventivato, per il 1984, a favore dello scalo pugliese uno spazio nave uguale a quello del 1983. Infatti, nel programma globale dei servizi è previsto, per la linea in questione, l'impiego per otto mesi del mototraghetto Tiepolo, avente una capacità maggiore del mototraghetto Tintoretto, che in precedenza è stato normalmente adibito allo stesso collegamento, compensando in tal guisa la riduzione della cor-

sa, e per quattro mesi da giugno 1984 a settembre 1984, l'utilizzo esclusivo dell'unità Tintoretto con un aumento di corse da tre a quattro settimanali.

Il Ministro della marina mercantile:
CARTA.

CATTANEI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza della situazione di grave disagio che la scelta rigida e non ben ponderata delle località ove destinare i soggiorni obbligati, determina in quei comuni, come in ispecie quello di Cicagna (Genova) dove in pochi mesi ne sono stati inviati due, in cui mancano del tutto possibilità ricettive ed occasioni di lavoro, tant'è che molto spesso (è per l'appunto il caso di Cicagna) la amministrazione comunale, tra l'altro provvista di scarsissimi mezzi finanziari, a tacer altre conseguenze negative, è costretta ad alloggiare il soggiornante e la sua famiglia addirittura nei locali del comune, istituzionalmente destinati ad ufficio per il pubblico ed a provvedere al sostentamento dell'ospite e dei familiari.

L'interrogante chiede, pertanto, di sapere se il Ministro, in attesa dell'auspicata revisione della legge n. 642 del 1982, non intenda impartire direttive precise, perché con la necessaria duttilità e conoscenza delle singole situazioni locali, si evitino le gravi e delicate situazioni segnalate, causa altresì di diffusa inquietudine e di fondata preoccupazione tra la gente del posto. (4-00577)

RISPOSTA. — *Il comune di Cicagna è stato incluso nell'elenco delle possibili sedi di soggiorno obbligato, in quanto possiede i requisiti previsti dalla legge 13 settembre 1982, n. 646. Ha una popolazione di molto inferiore al limite di cinquemila abitanti, è isolato, ben circoscritto, attraversato da un'unica via di comunicazione ed è sede di comando stazione dei carabinieri. Offre, inoltre, una disponibilità di alloggi a canoni accessibili.*

Quanto alle perplessità circa l'attualità del soggiorno obbligato e l'opportunità di mantenerlo in vigore, si assicura che questo Ministero, recependo le esigenze, da più parti manifestate, di una adeguata revisione della normativa in materia, ha predisposto uno schema di disegno di legge inteso a conferire una più idonea configurazione all'istituto ed un suo più ragionevole adattamento alle attuali necessità. Appena terminata l'attuale fase di concerto con gli altri Ministeri interessati, il provvedimento sarà sottoposto all'esame del Consiglio dei ministri per l'approvazione.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

CHELLA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso:*

che la LAMES di Chiavari, media azienda produttrice di componenti per autoveicoli risulta in grave crisi produttiva ed occupazionale, con 185 lavoratori in cassa integrazione guadagni a zero ore, con 140 lavoratori dimissionati e 230 lavoratori occupati nei confronti dei 570 dell'anno 1980;

che la crisi non è dovuta tanto alle difficoltà che ha attraversato il settore auto ed il relativo indotto, quanto ad una politica aziendale profondamente sbagliata, aliena da ricerche di mercato, indirizzi programmatici, innovazioni tecnologiche e di prodotto, tanto è vero che in tale fabbrica da alcuni anni non si effettuano investimenti di rilievo;

che tale politica aziendale si esprime prevalentemente con i tagli occupazionali, con un parziale decentramento produttivo volto a indebolire il potere contrattuale del sindacato e a favorire il lavoro nero, con l'uso ricattatorio della cassa integrazione, con la violazione degli accordi sindacali, con la negazione di elementari diritti civili (nella sala mensa della fabbrica è stato vietato recentemente l'ingresso a rappresentanti delle istituzioni, comune,

provincia, regione e parlamentari che erano stati invitati ad una assemblea indetta dal sindacato unitario);

che recentemente si è avuta notizia che LAMES e FIAT si sarebbero accordate per la realizzazione, in altra provincia, di una nuova unità produttiva che dovrebbe produrre componenti per auto simili a quelli che già oggi produce la LAMES di Chiavari;

che la LAMES costituisce una realtà produttiva importante in un comprensorio già duramente provato dalla crisi della FIT-Ferrotubi, del CNR, della cantieristica minore, ecc.;

che tale azienda è fornitrice delle due principali industrie nazionali di autoveicoli, FIAT e Alfa Romeo, ormai avviate alla ripresa produttiva —:

1) se esiste un accordo FIAT-LAMES per la realizzazione nel savonese attraverso la società ROLAM, a prevalente capitale ROLTRA (FIAT), di una nuova unità produttiva di componenti per auto;

2) i motivi che impedirebbero lo svolgersi di tale produzione nello stabilimento LAMES di Chiavari;

3) quali provvedimenti intenda assumere per dare l'avvio, anche per ciò che riguarda l'indotto auto, ad una programmazione concertata con le maggiori industrie nazionali produttrici di autoveicoli, affinché anche le numerose piccole e medie aziende interessate, possano guardare a prospettive produttive e occupazionali maggiormente positive e più certe.

(4-02665)

RISPOSTA. — *La società LAMES di Chiavari (Genova), a causa della crisi del settore automobilistico, che ha provocato una bassa produttività aziendale ed una riduzione delle commesse, ha deciso di tentare il recupero della propria efficienza attraverso un'operazione di leasing-bank con un impegno globale di tre miliardi per investimenti, ammodernamento ed acquisto di nuovi impianti. Nello stesso periodo le*

imprese produttrici di automobili hanno effettuato un piano di ridimensionamento della mano d'opera, concordato con il settore dell'indotto, che garantisce la produttività e l'occupazione oltre ad incrementare l'interscambio di informazioni tecniche che i maggiori prodotti internazionali e i fornitori. L'accordo tra la FIAT e la LAMES va inquadrato alla luce di quanto sopra esposto.

La società ROLAM, nata dalla fusione della ROLTRA con la LAMES e nella quale quest'ultima partecipa con il 40 per cento del capitale, produrrà alzacristalli manuali brevettati tipo ROLTRA nel costruendo stabilimento di Altare (Savona), ove dovranno essere impiegate le maestranze provenienti dal ridimensionamento dello stabilimento FIAT di Vado Ligure (Savona).

La società per azioni LAMES, a fronte di tale partecipazione, ha ottenuto la garanzia di produrre, a Chiavari, il 30 per cento degli alzacristalli suddetti, ed a tal fine sta allestendo una nuova linea di produzione.

Per quanto riguarda, infine, i piani per il settore dell'indotto auto, si precisa che essi sono stati analizzati da un'apposita commissione di esperti nominata da questo Ministero. Il risultato dei lavori è contenuto in un documento di proposte per la razionalizzazione e la riorganizzazione del settore, recentemente approvato dal CIPI.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: **ALTISSIMO.**

COLOMBINI E CIOFI DEGLI ATTI. —
Al Ministro dell'interno. — Per sapere —
premessi che:

il 18 gennaio 1984 il tribunale amministrativo del Lazio ha annullato le elezioni del consiglio comunale di Pomezia (Roma) per irregolarità compiute nell'accesso al voto di militari, componenti dei seggi, ecc., come è stato esposto in una circostanziata denuncia dei cittadini che hanno ricorso al TAR e che, pertanto, si sono visti accogliere il ricorso;

dal 18 gennaio è passato circa un mese e la sentenza non è stata ancora notificata alla prefettura di Roma competente per territorio a compiere gli atti per dare corso al rinnovo del consiglio comunale;

nel frattempo il consiglio non si è riunito ed è rimasta in carica una giunta che non solo non ha legittimazione democratica, ma che può compiere atti illegittimi con gravi conseguenze sull'attività dell'ente;

mentre la prefettura di Roma non interviene a sanare siffatta anomala situazione, per converso risulterebbe che il Comitato regionale di controllo del Lazio avrebbe annullato la deliberazione dell'assemblea generale dell'unità sanitaria locale - Pomezia-Ardea - per mancanza di titolo giuridico dei consiglieri comunali di Pomezia eletti dal consiglio comunale stesso, in presenza della citata sentenza del TAR del Lazio;

consapevoli e rispettosi dell'autonomia della giustizia amministrativa -:

quali rapporti ed atti sono stati attivati perché l'iter della sentenza abbia rapido corso e l'indizione delle nuove elezioni del consiglio comunale di Pomezia avvenga nel rispetto rigoroso dei termini previsti dalla legge;

quali interventi sono stati realizzati per conciliare il provvedimento di annullamento del Comitato di controllo con la inazione della competente autorità prefettizia. (4-02643)

RISPOSTA. — *La decisione del TAR (tribunale amministrativo regionale) del Lazio, con la quale sono state annullate le operazioni del consiglio comunale di Pomezia, è stata pubblicata mediante deposito nella segreteria del TAR il 22 febbraio 1984.*

Il successivo 23 febbraio 1984 detta sentenza è stata notificata alla prefettura di Roma che, con provvedimenti emessi lo stesso giorno, ha nominato i commissari

ri prefettizi per la provvisoria gestione del comune di Pomezia e della unità sanitaria locale RM/33, comprendente i comuni di Pomezia e Ardea (Roma).

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

CONTE ANTONIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il Poligrafico campano — con sede in Benevento — è una azienda la cui produzione è determinata nella quasi totalità da commesse dell'amministrazione dello Stato e comunque di enti pubblici;

anche da tale peculiare configurazione produttiva deriva una vincolante obbligatorietà all'applicazione del contratto collettivo nazionale di lavoro;

di fronte alla reiterata disponibilità dei lavoratori e delle loro organizzazioni sindacali ad incontrare la direzione aziendale per discutere prioritariamente i gravi problemi riguardanti le condizioni di lavoro nell'azienda si deve registrare un ostinato incomprensibile atteggiamento di rifiuto da parte della direzione stessa;

segnatamente provocatori appaiono poi deliberati comportamenti antisindacali messi in opera al solo fine di alimentare un clima di tensione verso i lavoratori, come ad esempio il ritiro (nel pieno della vertenza aziendale) dei cartellini marcatempo di alcuni dipendenti in tal modo impediti ad accedere in fabbrica;

si è giunti ad usare nei confronti dei lavoratori affermazioni tali da calpestare i diritti civili e morali garantiti, oltre che dalla normativa vigente, dalle più elementari norme di educazione e di dignità;

obiettivamente legittime e fondate appaiono le richieste avanzate dai dipendenti quali la garanzia della pulizia e disinfezione dei locali, condizioni base per affrontare l'attuale assai precaria situazione igienica e antinfortunistica (come

è previsto nell'articolo 9 della legge 20 maggio 1970, n. 300); l'organizzazione di un sistema antincendio, misura fondamentale per uno stabilimento grafico; l'allacciamento idrico perché in fabbrica arrivi finalmente l'acqua potabile; l'istituzione delle visite mediche periodiche, come stabilito dalle leggi vigenti, e l'organizzazione di una struttura elementare per i soccorsi di urgenza; l'istallazione dell'impianto di riscaldamento; la regolamentazione di turni di lavoro finalizzata anche alla sicurezza dei dipendenti, l'avvio di un confronto serio per valutare la programmazione degli investimenti e la valorizzazione di una delle poche realtà produttive della provincia di Benevento —

quali urgenti passi intenda compiere perché nel Poligrafico campano sia ristabilito un clima di confronto civile, si diano le giuste risposte alle richieste dei lavoratori ormai in agitazione da molti giorni, si impedisca che le intimidazioni arroganti e irresponsabili rendano ancora più difficili le condizioni di vita e di lavoro in una azienda che ha bisogno, invece, di serietà, professionalità, garanzie di diritti e doveri come coerentemente sostengono i lavoratori e le organizzazioni sindacali. (4-01756)

RISPOSTA. — *L'ispettorato provinciale del lavoro di Benevento è intervenuto nel dicembre 1983 presso la predetta società al fine di verificare le attuali condizioni di lavoro e le richieste dei lavoratori; è stata, inoltre, interessata la locale unità sanitaria per gli accertamenti in materia igienico-sanitaria.*

Per quanto riguarda la vertenza in atto il Ministero ha provveduto a convocare le parti interessate al fine di ricercare una soluzione alla situazione di conflitto, creata già da tempo, presso l'azienda in questione.

Nel corso della riunione, tenutasi il 16 febbraio 1984, pur definendosi positivamente alcune delle richieste avanzate dalle maestranze, non si è potuto pervenire ad un accordo, a causa di un periodo di

crisi che l'azienda attraversa per mancanza di commesse e che, ha già dato luogo alla cassa integrazione guadagni ordinaria per 27 lavoratori con decorrenza dal dicembre 1984. Si assicura, comunque, che il Ministero continuerà a svolgere al riguardo la propria opera di mediazione con il massimo impegno.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

CONTU, SODDU, PIREDDA E CARRUS. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali motivi si oppongono alla realizzazione in Sardegna del centro di ricerca della società Alluminio Italia giacché in questi giorni si ha notizia dell'acquisizione di un'area nel comune di Novara con relativo progetto finalizzata alla costruzione nella stessa città del predetto centro.

Tutto ciò sarebbe in aperto contrasto con quanto dichiarato a suo tempo sia dal Ministro delle partecipazioni statali sia dal presidente dell'EFIM che della stessa direzione dell'Alluminio Italia.

Al contrario in Sardegna i progetti relativi sono stati già accettati dal comune di Assemmini (provincia di Cagliari), che ha infatti rilasciato da tempo la relativa licenza di edificazione.

Il trasferimento dell'ISML a Novara d'altronde creerebbe i presupposti per un definitivo affossamento del centro in Sardegna annullando quindi uno strumento idoneo per il rilancio di questo comparto produttivo nella stessa isola.

Gli interroganti chiedono di conoscere pertanto quali azioni intenda assumere per garantire il puntuale adempimento di quanto a suo tempo fu programmato.

(4-03136)

RISPOSTA. — *Sulla fine degli anni settanta, in presenza di sintomi favorevoli del mercato mondiale dell'alluminio, l'EFIM aveva concepito un programma di ampliamento delle capacità produttive e*

parallelamente aveva predisposto un piano per il potenziamento delle strutture di ricerca esistenti ISML - Istituto sperimentale metalli leggeri (Novara), CRA - Centro ricerche alluminio (Bolzano), CRAD - Centro ricerche allumina e derivati (Porto Marghera-Venezia) e la realizzazione del Centro di ricerche di Cagliari.

Agli inizi degli anni ottanta, al verificarsi di un ciclo negativo per l'alluminio primario, l'EFIM è stato costretto a ridimensionare tali programmi. Il piano di ristrutturazione, per quanto riguarda la ricerca prevede adesso il concentramento delle strutture in due unità:

Istituto sperimentale dei metalli leggeri a Novara;

Centro sviluppo processi, che sarà realizzato a Portovesme (Cagliari).

Il processo di riorganizzazione comporta il trasferimento definitivo a Portovesme dei ricercatori assunti in Sardegna ed attualmente in addestramento presso l'ISML. Il centro verrà localizzato presso lo stabilimento alluminio Italia di Portovesme.

In merito alle notizie sul presunto miglioramento dell'ISML di Novara, si fa presente che il reperimento dei nuovi locali si è reso necessario per la procedura di sfratto dell'Istituto sperimentale dei metalli leggeri stesso, dall'attuale sede, iniziata dalla società Donegani, proprietaria dell'immobile attualmente occupato.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

CRIVELLINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere - premesso che:

1) il signor Saverio Croce, dipendente delle poste e delle telecomunicazioni, in Milano, ha partecipato nel 1977 ad un concorso per titoli ed esami indetto con decreto ministeriale 13 maggio 1975, n. 3163, per la nomina alla qualifica di «operatore di esercizio di 4^a categoria»;

2) essendo risultato idoneo, veniva inquadrato, con apposito decreto ministeriale comunicato in data 29 novembre 1980, nella 4ª categoria professionale del personale delle poste e delle telecomunicazioni;

3) in data 11 febbraio 1981, con nota n. 909/EO, il direttore dell'ufficio « Pacchi Farini » delle poste e delle telecomunicazioni di Milano, annullava l'esito di tale concorso per il Croce, reimmettendolo nella qualifica di « operatore di esercizio di 3ª categoria »;

4) il TAR per la Lombardia, con sentenza n. 1412 del 31 dicembre 1982 esecutiva e passata in giudicato, ha accolto il ricorso del Croce ed ha annullato il provvedimento del direttore dell'ufficio « Pacchi Farini » delle poste e delle telecomunicazioni di Milano;

5) a tutt'oggi il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni non ha reintegrato nella qualifica Saverio Croce né ha versato le differenze retributive spettantigli, così come invece disposto dal TAR per la Lombardia —:

a) per quali motivi le energie e la organizzazione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni sembrano orientate, almeno in questo caso, ad assurde persecuzioni nei confronti del personale, piuttosto che al miglioramento del servizio postale;

b) per quali motivi il Ministero non ha immediatamente ottemperato alle decisioni del TAR della Lombardia;

c) quali inchieste ed eventualmente provvedimenti il Ministro ritiene opportuno assumere nei confronti della direzione dell'ufficio di Milano;

d) quanto tempo deve ancora aspettare il Croce affinché il Ministro si decida ad applicare la sentenza del tribunale.

(403835)

RISPOSTA. — Sono state disposte accurate indagini, dalle quali è risultato che il

signor Saverio Croce, dipendente dalla direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni di Milano, ha partecipato ad un concorso per titoli ed esami per la nomina alla qualifica di operatore di esercizio nel ruolo organico del personale di esercizio per i servizi postali e di telecomunicazioni, riservato al personale appartenente alle tabelle decima, diciannovesima, ventesima e ventunesima, bandito con decreto ministeriale 13 maggio 1975, n. 3163.

Tra i requisiti di ammissibilità, l'articolo 2 del bando di concorso prevedeva il possesso del diploma di istruzione secondaria di primo grado ovvero del diploma di qualifica rilasciato da un istituto professionale di Stato e legalmente riconosciuto. Il Croce, risultato idoneo nel predetto concorso, è stato escluso dalla nomina per mancato possesso del titolo di studio.

Avverso il decreto di esclusione, l'interessato proponeva ricorso al TAR (tribunale amministrativo regionale) della Lombardia per chiederne l'annullamento: la pretesa del ricorrente si basava sostanzialmente sulla considerazione che l'attestato, conseguito al termine del corso di qualificazione professionale organizzato dalla regione Sicilia, costituisse titolo idoneo per l'accesso alla quarta categoria, per cui aveva concorso.

Il TAR della Lombardia, in data 20 ottobre 1982, accoglieva — senza entrare nel merito — il ricorso, per difetto di motivazione del provvedimento impugnato.

L'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni — non ravvisando l'opportunità di proporre, avverso la decisione del TAR, appello al Consiglio di Stato — ha emanato un secondo decreto ministeriale, adeguatamente motivato, con il quale ha riconfermato la esclusione del Croce dalla nomina alla qualifica di vigilante ripartitore, in quanto non in possesso del titolo di studio prescritto dall'articolo 2 del bando di concorso. Tale decreto è stato inviato alla direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni di Milano per gli ulteriori adempimenti di competenza, ivi com-

presa la prescritta notifica del provvedimento all'interessato.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

CRUCIANELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che Carmine Fiorillo, di anni 36, pubblicista, direttore della rivista *Corrispondenza Internazionale*, è in carcere a Fossombrone in attesa di giudizio dal maggio del 1982 per avere pubblicato uno scritto attribuito alle Brigate Rosse, attua tuttora uno sciopero della fame per richiamare l'attenzione sul suo caso;

che l'unico interrogatorio del giudice istruttore risale al 3 giugno 1982;

che nell'ottobre del 1983 il Fiorillo presentò un esposto-denuncia al Consiglio superiore della Magistratura e alla procura di Urbino;

che il 21 gennaio 1984 il Vescovo di Pistoia ha indirizzato al Fiorillo una lettera in cui si solidarizza con il detenuto chiedendogli di sospendere lo sciopero della fame —:

quali siano le attuali condizioni di salute del detenuto;

se il Ministro ritenga opportuno ed urgente un trasferimento del Fiorillo, date le sue precarie condizioni fisiche, dal carcere di Fossombrone in una casa di cura non circondariale e se non giudichi il caso Fiorillo un ennesimo esempio delle drammatiche conseguenze dell'abnorme prolungamento dei termini della carcerazione proventiva. (4-02481)

RISPOSTA. — *Il detenuto Carmine Fiorillo, nato il 22 giugno 1947 a Bonifati (Cosenza), arrestato il 31 maggio 1982 in esecuzione di un mandato di cattura emesso il 29 maggio 1982 dal giudice istruttore presso il tribunale di Roma per associazione sovversiva, banda armata ed*

altro, venne ristretto in pari data nella casa circondariale di Regina Coeli in isolamento giudiziario. Il 3 giugno 1982 il Fiorillo fu interrogato dallo stesso magistrato, che ne confermava l'isolamento e disponeva la censura sulla sua corrispondenza.

Differenziato in considerazione della gravità dei reati ascrittigli, su indicazione della autorità giudiziaria procedente il detenuto venne dapprima trasferito presso la casa circondariale nuovo complesso di Rebibbia — sezione a massimo indice di sicurezza — e successivamente, con provvedimento ministeriale del 5 agosto 1982 presso la casa di reclusione di Fossombrone (Pesaro e Urbino) — sezione a massimo indice di sicurezza.

Nel mese di ottobre 1983 il Fiorillo ha inviato un esposto al Ministero di grazia e giustizia, alla procura della Repubblica di Urbino e al Consiglio superiore della Magistratura per proclamare la propria innocenza in ordine alle imputazioni addebitategli e per denunciare la mancata scarcerazione per decorrenza dei termini di carcerazione preventiva e la non motivata prosecuzione della detenzione. Allo scopo di attirare l'attenzione delle autorità sul suo caso, il Fiorillo, in data 12 gennaio 1984 ha dato inizio alla astensione volontaria dalla assunzione del cibo. Lo stesso detenuto, sin dall'inizio della protesta, è stato giornalmente sottoposto a controllo sanitario; quindi, con l'aggravarsi delle sue condizioni di salute, il 27 gennaio 1984, è stato ricoverato presso il centro clinico annesso alla casa di reclusione di Fossombrone, per essere sottoposto ad una costante assistenza medica. In data 6 febbraio 1984, riscontrato l'improvviso scadimento delle condizioni di salute del detenuto, ne è stato disposto il ricovero urgente presso l'ospedale civile di Pesaro.

Con provvedimento ministeriale del 6 febbraio 1984, il Fiorillo, non più sottoposto a regime differenziato, è stato trasferito presso la casa circondariale nuovo complesso di Avellino.

Il Fiorillo ha interrotto la sua manifestazione di protesta il 23 febbraio 1984, in relazione alla notizia che la seconda

sezione del tribunale di Roma aveva tramutato, con ordinanza, la sua carcerazione preventiva in arresti domiciliari da effettuarsi in Roma, via Nesario, n. 18. Egli è stato pertanto dimesso dall'ospedale civile di Pesaro il 25 febbraio 1984 e trasferito presso il citato indirizzo. Il vescovo di Pistoia ha diretto al Fiorillo diverse missive motivate dall'apprensione per le sue condizioni di salute e per invitarlo a recedere dalla sua iniziativa.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

DEL DONNO. — Al Ministro della marina mercantile. — Per sapere:

se, accogliendo le istanze del seminario organizzato a Roma il 20 ottobre 1983 dalla Associazione porti italiani, il Governo abbia allo studio iniziative per trasformare in « Azienda dei mezzi meccanici » il consorzio del porto di Bari, dal momento che nel 1980 il Governo aveva presentato un apposito disegno di legge per detta trasformazione;

se è stato stabilito lo scalo a Bari della istituenda linea di navigazione Italia-Albania di prossima istituzione in seguito ad accordi internazionali. (4-01387)

RISPOSTA. — È stato elaborato di concerto col Ministero del tesoro, delle finanze, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dei lavori pubblici uno schema di disegno di legge che istituisce la Azienda dei mezzi meccanici e dei magazzini del porto di Bari, con l'obbligo di assumere, fra gli altri, i compiti attualmente espletati dal consorzio volontario del porto di Bari. Il testo riproduce sostanzialmente le norme di un analogo disegno di legge presentato alla Camera il 22 luglio 1980, n. 1904.

Riguardo allo scalo nel suddetto porto della linea di navigazione attualmente istituita fra Trieste e Durazzo, in seguito ad un accordo internazionale tra l'Italia e

l'Albania, si fa presente che nella fase delle trattative preliminari nella quale si definiscono i termini commerciali e tecnico-operativi, questa Amministrazione si preoccupò in sommo grado di proporre il porto di Bari come il più direttamente interessato in una relazione di traffico con lo Stato suddetto. Senonché la controparte manifestò una ferma opposizione all'inclusione di uno scalo a Bari, ponendo come condizione irrinunciabile che il collegamento avvenisse direttamente con un porto del nord Italia, Trieste in particolare, per trarre i massimi vantaggi dal trasferimento rapido delle proprie merci nel nord Europa.

E intendimento però di questo Ministero riproporre la questione appena si verificheranno i presupposti necessari, atti a suscitare sotto il profilo commerciale l'interesse della parte albanese.

Il Ministro della marina mercantile: CARTA.

DEL MESE. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere — premesso:

che in data 12 gennaio 1984 il comune di Oliveto Citra, provincia di Salerno, ha chiesto al Ministero del lavoro la istituzione della locale circoscrizione del lavoro;

che tale istituzione sarà anche al servizio dei comuni delle comunità montane « Alto e Medio Sele » e « Tanagro », maggiormente colpite dal sisma del 23 novembre 1980 e che tale istanza è rimasta inevasa —:

se non ritiene opportuno disporre la istituzione di una circoscrizione di lavoro nel comune di Oliveto Citra;

quali provvedimenti si intendano adottare perché si proceda a tale istituzione con i riscontrabili motivi di urgenza per essere Oliveto Citra sede dell'Unità sanitaria locale 56 e ben collegata con tutti i comuni vicini. (4-03495)

RISPOSTA. — *Il Ministero sta già predisponendo il decreto istitutivo della sezione circoscrizionale per l'impiego con sede nel comune di Oliveto Citra e comprendente le comunità montane Alto e Medio Sele e Tanagro.*

L'ufficio provinciale del lavoro di Salerno ha iniziato, al riguardo, la ricerca di locali idonei ad accogliere la sezione medesima.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

FACCHETTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere:*

se è a conoscenza del fatto che l'amministrazione delle poste ha stabilito di considerare di natura pubblicitaria le inserzioni, finalizzate alla promozione del made in Italy, pubblicate gratuitamente dal mensile L'usato industriale delle edizioni Eris allo scopo di promuovere le richieste di merci italiane dall'estero, già pubblicate dall'ICE attraverso il suo quotidiano;

se è a conoscenza del fatto che tale iniziativa è stata assunta nell'interesse della presenza industriale italiana all'estero;

se ritiene di rivedere il provvedimento in questione. (4-03271)

RISPOSTA. — *Ciascun periodico può contenere inserti, pubblicità in varie forme, senza per altro costituire maggiorazioni di tariffe, purché però siano rispettate le modalità imposte dal regolamento postale in materia per ciascun gruppo.*

In particolare, le stampe periodiche del primo, del secondo, del terzo, del quarto e del gruppo primo-bis, possono contenere pubblicità a favore di terzi purché essa non superi il 70 per cento della superficie totale del periodico. Quest'ultimo viene assoggettato per intero alla tassa prevista dalle tariffe in vigore per le stampe non periodiche quando viene superata detta percentuale.

Ciò premesso, si fa presente che dagli accertamenti effettuati è risultato che il periodico mensile L'usato industriale, edito dalla società editrice Eris di Milano, presenta un contenuto dedicato interamente ad annunci pubblicitari di carattere commerciale, privo, quindi, della parte redazionale nella misura del 30 per cento necessaria per conferire allo stesso carattere di informazione nella comune accezione del termine.

In difetto dei prescritti requisiti, la Amministrazione, a norma degli articoli 68 e 69 del decreto del Presidente della Repubblica 29 maggio 1982, n. 655, non ha potuto accordare il trattamento tariffario ridotto ed ha disposto, ai sensi dell'articolo 90 del codice delle poste e telecomunicazioni approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156, il recupero delle somme non pagate e relative alle copie già spedite.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

FAGNI E ZANINI. — *Al Ministro della difesa. — Per sapere quali sono le ragioni che non hanno ancora consentito la estensione dei benefici del contratto del personale civile dello Stato anche al personale militare.*

Gli interroganti chiedono, inoltre, di sapere se in merito a eventuali ipotesi dell'estensione dei benefici del contratto è stato acquisito il parere del COCER.

(4-00737)

RISPOSTA. — *Il problema dell'estensione al personale militare non dirigente degli adeguamenti di stipendio concessi al paritetico personale civile con il decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 344, è stato positivamente definito con l'emanazione della legge 20 marzo 1984, n. 34, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 24 marzo 1984, n. 84.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

FAGNI E POLIDORI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere — premesso:

che nell'isola d'Elba i porti di Porto Azzurro, Cavo e Rio Marina erano serviti dalla motonave *Planasia* della linea A3;

che esisteva una convenzione con la TOREMAR perché questa nave fosse appositamente destinata a questa linea;

che la TOREMAR ha ritenuto di toglierla utilizzando al suo posto la motonave *Aethalia*, che ha difficoltà di attracco, con grave pregiudizio delle popolazioni residenti —

se non intenda intervenire, sulla base delle richieste della Comunità Montana e delle amministrazioni Locali Elbane, per l'immediato ripristino della linea A3 con la Motonave *Planasia*. (4-01357)

RISPOSTA. — *La sostituzione della motonave Planasia, adibita ai collegamenti marittimi sulla linea A3 Piombino-Rio Marina-Porto Azzurro (Livorno) con la motonave Aethalia ha carattere provvisorio e sarà ripristinata la situazione originaria entro i primi mesi del 1984 quando le motonavi traghetto Marmorica ed Oglasia avranno completato i lavori annuali di manutenzione.*

È stato necessario adibire temporaneamente la motonave Planasia sulla linea A2 Piombino-Portoferraio (Livorno) perché la stessa, per altezza di garage (m. 4,20) è stata ritenuta più idonea a smaltire il maggior flusso di automezzi pesanti. Per converso è stato ritenuto che l'Aethalia, pur presentando una minore altezza e una ridotta velocità, è sufficiente a soddisfare l'attuale temporanea esigenza della linea A3 per quanto riguarda il numero dei mezzi e dei passeggeri. Nessun problema tecnico-nautico è stato ravvisato relativamente all'attracco per l'una e l'altra motonave.

Il Ministro della marina mercantile: CARTA.

FALCIER, BROCCA E COMIS. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere —

premessi che:

il TAR del Lazio con ordinanza del 30 settembre 1983 ha accolto il ricorso incidentale della CISNAL di sospensione del decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di ricostituzione del comitato regionale INPS per il Veneto;

tale ordinanza, senza definire la questione di merito circa la rappresentatività della predetta organizzazione sindacale, ha di fatto determinato la sospensione dell'attività del comitato regionale veneto in materia di decisioni dei ricorsi presentati dai lavoratori dipendenti, dai pensionati e dai cittadini ultrasessantacinquenni sprovvisti di qualsiasi reddito;

la sentenza definitiva del TAR potrà essere emanata dopo un lungo periodo di tempo;

accertato che:

il comitato regionale dall'inizio della sua attività ha esaminato e definito 52.026 ricorsi più 2.347 ricorsi restituiti alle sedi per difetto di competenza e motivi vari per un totale di 54.373 pratiche;

dei 52.026 ricorsi esaminati ne ha accolti 3.982 a contenuto sanitario e 5.127 ricorsi a contenuto amministrativo;

vi sono, pertanto, 9.109 lavoratori che hanno ottenuto il riconoscimento dei loro diritti attraverso il Comitato regionale che è un organo di giustizia amministrativa senza ricorrere all'autorità giudiziaria; si tratta di una media di oltre 4.000 ricorsi all'anno, scesi oltre a 3.000 negli ultimi due anni;

attualmente sono giacenti 1.046 ricorsi che nel giro di un anno se, non interviene una decisione o del TAR o del Consiglio di Stato, saliranno ad oltre 4.000;

scaduto il termine di 90 giorni per la decisione dei ricorsi gli interessati pos-

sono adire l'autorità giudiziaria appesantendo la già grave situazione della magistratura ordinaria con danno finanziario notevolissimo per l'Istituto, costretto a rifondere le spese sia nel caso di sentenza favorevole sia nel caso di sentenza sfavorevole all'INPS;

una notevole ripercussione negativa si avrà, inoltre, in materia di stipulazione degli schemi di convenzione tra l'INPS e la regione per il controllo dello stato di salute dei lavoratori assenti per malattia così come previsto dall'articolo 5, nono e decimo comma, del decreto-legge n. 463, convertito in legge 11 novembre 1983, n. 638;

per effetto di tale norma l'INPS e le regioni sono chiamati ad adottare entro 30 giorni dall'entrata in vigore della legge stessa gli schemi di convenzione ai fini dei controlli sullo stato di salute dei lavoratori;

il presidente del comitato regionale ed il dirigente della sede regionale hanno già iniziato le trattative con gli organi competenti della regione pervenendo ad una soluzione che potrebbe ora restare bloccata per effetto della nota ordinanza del TAR;

preoccupati che tale situazione costringerà lavoratori e cittadini interessati ad adire le autorità giudiziarie ordinarie con notevole danno finanziario per il bilancio dell'Istituto costretto a pagare le spese legali -

se ritenga di assumere urgenti iniziative idonee a superare tale situazione ed a garantire, nell'interesse dei cittadini interessati, la piena funzionalità del suddetto comitato regionale per il Veneto.

(4-01899)

RISPOSTA. — *Con ordinanza del 3 marzo 1984, n. 105/84, il Consiglio di Stato ha accolto l'appello proposto dall'INPS sull'ordinanza di sospensione del provvedimento di ricostituzione del comitato regional INPS del Veneto, emessa dal TAR (tribunale amministrativo regionale) del*

Lazio su ricorso giurisdizionale proposto dalla CISNAL.

A seguito di tale pronuncia favorevole, sono state impartite istruzioni alla direzione generale dell'INPS e direttamente al comitato regionale per il Veneto per la immediata ripresa dell'attività del comitato stesso.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

FALCIER. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere - premesso che:

il comune di Chioggia (Venezia) ed alcune organizzazioni sindacali dei ferrovieri hanno fatto conoscere che l'amministrazione delle Ferrovie dello Stato sarebbe intenzionata a disabilitare dal servizio merci, viaggiatori e movimento, alcune stazioni della linea Rovigo-Chioggia, compreso lo stesso terminale di quest'ultima città;

la Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Venezia ha espresso il parere che se tale notizia fosse fondata susciterebbe notevoli perplessità, in quanto è certamente noto che lo sviluppo che sta conoscendo il porto di Chioggia sarebbe grandemente compromesso da una decisione come quella sopraccitata, mentre, invece, si auspica il proseguimento della linea ferroviaria dall'attuale stazione fino all'insediamento portuale;

la stessa Camera di commercio è impegnata attivamente a favore dello sviluppo del porto di Chioggia, per il quale ha già creato un'azienda speciale per gestire la promozione dei traffici a livello nazionale ed internazionale;

tale decisione sembrerebbe inopportuna per i gravi danni che sarebbero arrecati alla città di Chioggia che ha nel porto il suo punto di maggior rilievo nel quadro economico cittadino -

se è fondata tale notizia ed in ogni caso quali sono i programmi delle Ferrovie dello Stato a favore del porto e della città di Chioggia.

(4-03444)

RISPOSTA. — *In effetti, sulla linea ferroviaria Rovigo-Chioggia (Venezia), verrà attuato un nuovo sistema di circolazione dei treni denominato CTC (controllo traffico centralizzato). L'attuazione di tale sistema di circolazione rientra in un ampio programma di interventi a livello nazionale per l'ammodernamento di alcune linee a scarso traffico della rete dell'Azienda delle ferrovie dello Stato.*

Il CTC determina il conseguimento di notevoli vantaggi in termini di regolarità della circolazione e di aumento della velocità commerciale, grazie alla maggior celerità delle varie operazioni; comporta, altresì, un esercizio più economico delle linee, in quanto, a fronte di notevoli spese di investimento, consente di limitare la presenza di operatori esclusivamente sul posto centrale e nelle stazioni terminali ed offre la possibilità di impresenziare gli impianti intermedi interessati da scarso traffico commerciale.

In tale contesto si inserisce l'impresenziamento di alcuni impianti intermedi della linea Rovigo-Chioggia, quali Ceregnano (Rovigo), Baricetta, Cavanella Po, Rosolino e Cavanella d'Adige (Venezia); tutti gli altri impianti, invece, resteranno presenziati.

Va posto in evidenza che i viaggiatori in partenza dai suddetti impianti impresenziati non subiranno disagio alcuno, in quanto avranno la possibilità di utilizzare ugualmente tutti i treni aventi fermata, acquistando i recapiti di viaggio o direttamente in treno senza maggiorazione di prezzo o presso appositi punti di vendita.

Per quanto riguarda in particolare la stazione di Chioggia, si informa che non è stato previsto l'impresenziamento proprio in considerazione della importanza commerciale della stessa e del fatto che è origine e termine di corsa dei treni circolanti sulla linea Rovigo-Chioggia.

Infine, in relazione ad un eventuale allacciamento della stazione di Chioggia al porto, l'Azienda delle ferrovie dello Stato è disponibile per la definizione di dettaglio dei dispositivi ritenuti più idonei per il deflusso dei traffici ipotizzati, la cui realizzazione dovrebbe rientrare nella com-

petenza del Ministero dei lavori pubblici - opere marittime.

Attualmente, sono in corso in sede locale contatti preliminari tra gli enti interessati e gli organi compartimentali delle Ferrovie dello Stato intesi a studiare, sia sul piano tecnico sia dal punto di vista formale, l'eventuale realizzazione di infrastrutture ferroviarie a servizio del porto.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

FERRARINI, ALBERINI E LODIGIANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale. — Per conoscere - premesso che:*

la suprema Corte di cassazione a sezioni unite, con sentenza n. 4247 del 21 settembre 1978 ha stabilito che i benefici previsti dalla legge 24 maggio 1970, numero 336, e successive modificazioni ed integrazioni non spettano sulle pensioni erogate dall'assicurazione generale obbligatoria INPS ai dipendenti pubblici ex combattenti o assimilati;

in conseguenza di ciò diversi enti pubblici si rifiutano di versare all'INPS i valori capitali corrispondenti ai benefici concessi in applicazione della predetta legge;

il Consiglio di amministrazione dell'INPS, con deliberazione n. 212 del 28 ottobre 1983 (inviata dallo stesso istituto alla Presidenza del Consiglio dei ministri, al Ministero del lavoro e al Ministero del tesoro), ha deciso di definire provvisoriamente le domande ancora in corso di trattazione senza l'applicazione dei suddetti benefici e di procedere all'annullamento o alla diminuzione delle pensioni già liquidate qualora entro 6 mesi dalla deliberazione stessa (e cioè entro il 28 aprile p. v.) non saranno adottate le necessarie iniziative legislative e amministrative ai fini di una interpretazione autentica della normativa in esame -

quali iniziative intendono adottare per sanare la delicata e grave situazione.

(4-03150)

RISPOSTA. — *La questione sollevata dall'interrogante è da ritenersi superata, essendo stato approvato in via definitiva dalla Commissione lavoro del Senato, nella seduta dell'11 aprile 1984, il disegno di legge, sull'interpretazione autentica della legge 24 maggio 1970, n. 336, relativamente all'estensione dei benefici ai trattamenti di pensione a carico dell'assicurazione obbligatoria dei lavoratori dipendenti.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

FILIPPINI, CAPRILI E CERRINA FERONI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del turismo e spettacolo. — Per sapere —*

premesso che l'articolo 5 del decreto ministeriale 24 febbraio 1984, nel dettare le norme transitorie relative all'iscrizione alla sezione speciale del registro di cui all'articolo 1 della legge 11 giugno 1971, n. 426, dei soggetti esercenti imprese turistiche alla data di entrata in vigore della legge 17 maggio 1983, n. 217, non ha ritenuto necessario disciplinare, in analoghi termini transitori, l'iscrizione dei soggetti che, nel periodo compreso tra l'entrata in vigore della legge n. 217 del 1983 ed il decreto ministeriale 24 febbraio 1984, hanno rilevato la gestione e/o la titolarità di imprese turistiche valendo, conseguentemente, per questi ultimi, il disposto generale di cui all'articolo 2 del sopracitato decreto;

considerato che tale determinazione non sembra cogliere nella giusta dimensione la problematica che caratterizza la rete alberghiera, a carattere stagionale, nell'impatto di applicazione della nuova normativa, i cui elementi di distinzione sono così sintetizzati:

1) notevole mobilità nella gestione degli esercizi ricettivi (non risultano quantificati i cambi di gestione e/o di titolarità avvenuti nel periodo intercorrente tra l'entrata in vigore della legge e del decreto):

2) la funzione trainante del comparto turistico nell'ambito dell'economia nazionale;

tali peculiarità fanno ritenere che ci saranno notevoli difficoltà, da parte delle camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura nel riuscire ad evadere, entro la stagione turistica 1984, la mole di istanze concernenti l'iscrizione nella sezione speciale;

valutato che le difficoltà sembrano poi insuperabili in relazione a quei soggetti che, avendo rilevato la gestione di aziende ricettive successivamente all'entrata in vigore della legge ma prima dell'entrata in vigore del decreto, ai fini del rinnovo o del rilascio della licenza di cui all'articolo 86 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, dovranno superare lo esame e, successivamente, ottenere l'iscrizione nella sezione speciale del registro;

rilevato che tutto ciò presuppone che non potranno essere rinnovate le licenze rilasciate successivamente al 10 maggio 1983 e rilasciate quelle, relative a domande presentate anteriormente all'entrata in vigore del decreto ministeriale 24 febbraio 1984, in via di perfezionamento;

una tale ipotesi, connessa con il disposto sanzionatorio di cui all'articolo 39 della legge 11 giugno 1971, n. 426 (chiusura dell'esercizio), appare catastrofica sia per la complessiva offerta turistica, per cause prescindenti gli operatori del settore e riguardanti invero la struttura pubblica —

se non ritenga pertanto necessaria la modifica dell'articolo 5 del decreto ministeriale 24 febbraio 1984, limitatamente ai soggetti divenuti gestori di aziende turistiche nell'ambito temporale sopracitato inserendo anche per essi una norma transitoria che, pur non prevedendo la salvaguardia di diritti acquisiti, temporalizzi, ai fini dell'ottenimento della licenza di cui all'articolo 86 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, l'obbligo della dimostrazione del possesso del requisito soggettivo di iscrizione alla sezione speciale.

(4-03407)

RISPOSTA. — *Questo Ministero con decreto in data 10 aprile 1984, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 2 maggio 1984, n. 119, ha provveduto ad integrare il decreto ministeriale 24 febbraio 1984, concernente l'iscrizione delle imprese turistiche nella sezione speciale del registro di cui alla legge 11 giugno 1971, n. 426.*

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: **ALTISSIMO.**

FIORI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, delle partecipazioni statali e di grazia e giustizia. — Per sapere —*

premessi che la situazione aziendale della RAI-TV appare in tutta la sua gravità sia sotto il profilo della gestione economico-finanziaria (è imminente un aumento del canone e della pubblicità per coprire un deficit di circa 60 miliardi), sia dal punto di vista dei criteri e dei metodi di amministrazione (ad un aumento delle spese ha corrisposto una complessiva diminuzione degli indici di ascolto);

ritenuto che la RAI-TV è una società per azioni e come tale soggiace alle norme del codice civile anche se le azioni sono di proprietà dell'IRI e che pertanto gli amministratori e i sindaci hanno tutti gli obblighi previsti per le società private (articolo 2458 del codice civile);

considerato che, conseguentemente, detti amministratori sono tenuti ad agire con la diligenza del mandatario, debbono vigilare sul generale andamento della gestione come espressamente previsto dall'articolo 2392 del codice civile e sono quindi solidamente soggetti all'azione di responsabilità di cui all'articolo 2393 del codice civile —:

1) se ritengono giusto e normale che la RAI-TV, contrariamente a quanto avviene per i networks privati, perda ascolto e veda aumentare il proprio disavanzo;

2) se non ritengano necessario e urgente accertare le ragioni di tale crisi gestionale per verificare se sia da attribuirsi

a erronee direttive dell'IRI o a cattiva amministrazione aziendale (esistono indiscrezioni sull'effettuazione di spese eccessive e di compensi non giustificati);

3) se non pensino giunto il momento di individuare le responsabilità personali di coloro che hanno cagionato tale dissesto procedendo ad adeguate iniziative sia nei confronti della dirigenza dell'IRI che come azionista della RAI-TV ha omesso di svolgere le azioni previste dal codice civile nei confronti degli amministratori sia direttamente nei confronti di questi ultimi;

4) se non ritengano, ai fini suddetti, di dover far esperire una attenta analisi del bilancio e del conto profitti e perdite della RAI-TV da parte di società di revisione contabile di fama internazionale, anche al fine di interessare l'autorità giudiziaria in merito alle suddette eventuali responsabilità omissive e commissive.

(4-01742)

RISPOSTA. — *Sulla base dei dati forniti dalla concessionaria RAI, è risultato che, relativamente alla fascia oraria 18-23,15, il numero degli ascoltatori che seguono i programmi trasmessi dalla RAI è cresciuto negli anni in maniera costante, passando dai 16 milioni di adulti del 1978, ai 17,8 milioni del 1982 ed ai 18,7 milioni del primo semestre del 1983, con punte di 23,2 milioni di telespettatori, registrate durante la messa in onda dei telegiornali serali.*

Ciò significa che la percentuale di ascolto raggiunta è del 68,3 per cento che può considerarsi rilevante, tenuto conto del fatto che la stessa è stata registrata in un periodo in cui la presenza delle emittenti private ha riportato il più elevato grado di competitività.

Il conseguimento di tale risultato è stato possibile attraverso l'adozione di sempre nuove strategie che hanno consentito un continuo contatto con il pubblico: così, ad esempio, sono state notevolmente aumentate le ore di trasmissione (passate dalle 16.082 del 1980, alle 19.086 del 1983),

mantenendo tuttavia elevato lo standard qualitativo del prodotto trasmesso.

È evidente, però, come tali fattori abbiano comportato un maggior impegno di risorse anche se, ha sottolineato la RAI, varie iniziative per limitare le spese di esercizio sono state adottate; è stata, infatti, raggiunta una percentuale del 75 per cento di programmi autoprodotti, con una conseguente diminuzione degli acquisti, dei noleggi e degli appalti e gli organici sono stati mantenuti praticamente inalterati dal 1980 realizzando così una notevole economicità di gestione.

Per quanto riguarda, poi, il problema dell'efficienza e dell'organizzazione, la situazione si presenta più complessa, coinvolgendo aspetti della realtà aziendale che appaiono dipendenti dai vincoli posti con la legge di riforma del 1975.

A tale proposito non va, infatti, dimenticato che alla concessionaria RAI si richiede una gestione imprenditoriale competitiva che mal si concilia con l'insieme degli obblighi cui essa è stata assoggettata, al fine di assicurare il corretto svolgimento del servizio pubblico che, per sua natura, comporta doveri ed oneri che, in quanto connessi alla sua finalità, non sono rinunciabili e, quindi, rimuovibili. Ne discende, pertanto, che di tali oneri socialmente motivati si deve tener conto quando si valutano le dimensioni delle risorse occorrenti.

Le entrate della RAI sono costituite, come è noto, dal canone di abbonamento — rimasto invariato dal 1980 — e dalla pubblicità che, oltre alle limitazioni poste dalla legge, incontra la concorrenza delle emittenti private le quali, libere da ogni condizionamento, si assicurano un volume sempre più ampio di entrate.

Di contro, le spese di esercizio hanno subito un notevole incremento a causa, soprattutto, della presenza dei gestori privati che ha fatto lievitare enormemente i costi, sia per quanto riguarda l'acquisto dei programmi esteri — la cui offerta è, inoltre, resa svantaggiosa anche per il peggioramento del cambio lira/dollaro — sia per quanto riguarda la scrittura dei per-

sonaggi dello spettacolo che in alcuni casi, risultano cresciuti sino a sei volte.

L'aumento dei costi registrato, con le allarmanti conseguenze che comporta sulle previsioni di bilancio, non appare, quindi, imputabile ad una presunta cattiva gestione dell'azienda, ma strettamente connesso alla logica di mercato che si è cercato di sintetizzare, alla quale la concessionaria non può sottrarsi se vuole mantenere l'attuale livello di audience.

Sempre in materia di costi, non va infine dimenticato che la concessionaria, in forza degli obblighi convenzionali, è tenuta alla realizzazione di impianti che permettano la diffusione dei programmi anche in aree commercialmente non remunerative, nonché alla introduzione di nuovi servizi quali il televideo, la televisione stereofonica, la sperimentazione di programmi via satellite, l'assistenza radiofonica agli automobilisti, eccetera che comportano notevoli impegni economici.

In merito, poi, all'ultima parte dell'atto parlamentare cui si risponde, relativa all'opportunità che i bilanci della RAI siano sottoposti all'analisi ed alla verifica da parte di società di revisione contabile di fama internazionale, la predetta concessionaria ha sottoposto alla certificazione della società Arthur Andersen i propri stati patrimoniali relativi agli esercizi 1980 e 1981 e, dal 1982, anche il bilancio di esercizio e quello consolidato delle società controllate e collegate.

Le certificazioni di che trattasi hanno confermato, per quanto riguarda gli esercizi suddetti, la conformità dello stato patrimoniale e del conto economico della concessionaria RAI alle norme per la redazione del bilancio e del conto dei profitti e delle perdite, ed hanno messo in luce che i fatti di gestione sono esattamente rilevati nelle citate scritture, secondo corretti principi contabili. Tali documenti vengono, come è noto, allegati agli atti di bilancio che, a loro volta, vengono per legge resi pubblici, permettendo pertanto la verifica ed il controllo auspicati dall'interrogante.

A completamento di informazioni si soggiunge, infine, che la procura della Re-

pubblica di Roma ha avviato indagini preliminari allo scopo di accertare i fatti riportati nell'atto parlamentare in esame.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

FORNER. — *Ai Ministri della marina mercantile, del turismo e spettacolo e per l'ecologia.* — Per sapere se siano a conoscenza che sull'arenile di Lignano Sabbiadoro (Udine), località Lignano Pineta, è stata eretta una costruzione, che viene definita scivolo, le cui strutture si compongono di materie resinose-plastiche, variamente colorate, senza, a quanto risulta, l'autorizzazione del sindaco di Lignano Sabbiadoro, comunque col suo tacito consenso, e senza il parere necessario del competente assessorato regionale e della sovrintendenza ai beni culturali ed artistici di Trieste, essendo tale manufatto eretto in zona soggetta a vincolo paesaggistico.

L'interrogante chiede altresì di sapere, in ipotesi che tale concessione sia stata rilasciata, in base a quali criteri sia stata rilasciata dalla competente capitaneria di porto.

L'interrogante fa presente che tale manufatto, che risulta essere un residuo di *luna park*, termina e si completa con una specie di piscina-tinozza, alimentata con acqua di mare, che se nel suo contesto non è inquinante, raccolta in modesti spazi è altamente infetta, cosicché tale attrezzatura è sfornita di alcun presidio e sicurezza sanitaria. Ne consegue un turbamento dell'ambiente, un pericolo per la pubblica salute oltre alle violazioni di legge denunciate. (4-00585)

RISPOSTA. — *La società Imprese Lignano fruisce della concessione di un'area sull'arenile di Lignano Sabbiadoro. Con provvedimento della competente capitaneria di porto di Monfalcone (Gorizia) del 16 maggio 1983 la concessionaria fu autorizzata,*

dopo la regolare istruttoria, ad installare uno scivolo acquatico in elementi scomponibili, da mettere in opera ogni mattino e da smontare la sera per le operazioni di igiene.

L'autorizzazione è scaduta il 31 dicembre 1983 e l'area occupata dal manufatto è stata regolarmente sgombrata.

Il Ministro della marina mercantile: CARTA.

FORNER. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere - premesso che:

— sul litorale della spiaggia di Sottomarina-Chioggia esiste uno spazio denominato « spiaggia libera » non gestito da alcun ente pubblico né privato;

— su detto spazio esistono circa dieci chioschi costruiti in base ad una regolare concessione amministrativa del comune di Chioggia che svolgono servizi di bar, vendita bevande alcoliche, analcoliche, caffè, eccetera per i turisti e comunque per coloro che usano la spiaggia;

— sino a due anni fa la capitaneria del porto di Chioggia consentiva ai titolari dei chioschi di installare cabine, tende e quant'altro per un normale utilizzo della spiaggia, subordinando tale autorizzazione a che i gestori garantissero il servizio di spiaggia, quindi pulizie, manutenzione dell'arenile durante l'estate e anche durante l'inverno, bagnini, servizio di pronto soccorso;

— da un anno il comandante del porto di Chioggia non consente l'installazione delle cabine, tende, ombrelloni e quant'altro necessario alla ordinaria e tranquilla manutenzione della spiaggia, motivando tale suo rifiuto con il fatto che tale tratto di spiaggia è considerato libero;

— pur così stando le cose la spiaggia rimarrebbe « libera » anche in presenza di cabine, ombrelloni e quant'altro, come era nel passato e chiunque poteva e potrebbe accedere liberamente alla spiaggia perché

tali servizi venivano e verrebbero utilizzati solo su richiesta;

dopo la mancata concessione per la installazione delle cabine è venuta a cessare la manutenzione e la sorveglianza dell'arenile ed in particolar modo si sono create situazioni di estremo disagio sia per quanto riguarda l'igiene che i mancati servizi di protezione dei bagnanti e i servizi di pronto soccorso —

per quali motivi il comandante del porto di Chioggia non consenta più l'installazione di cabine, tende ed ombrelloni non ostando a tale installazione alcuna norma di legge e quali provvedimenti intenda prendere il Ministro della marina mercantile onde ritornare al ripristino della situazione precedentemente verificata in quella zona di spiaggia. (4-01641)

RISPOSTA. — *Su tutto il litorale della spiaggia di Sottomarina (Venezia) di circa metri lineari 5.253, esistono sei zone per complessivi metri lineari 922 lasciate libere all'uso del pubblico senza pagamento di canone. Il resto è coperto da stabilimenti balneari.*

Le zone lasciate libere sono servite, secondo disposizioni ministeriali, da chioschi autorizzati alla vendita di bibite e cibarie. Su due di dette zone, le più estese e centrali, oggetto dell'interrogazione, insistono dieci chioschi, i cui concessionari nel corso della concessione che prevedeva soltanto la vendita di bevande e cibarie con l'obbligo di garantire la pulizia su una fascia di metri lineari 20 all'intorno, hanno effettuato delle innovazioni abusive, costruendo pedane in cemento coperte da eternit di circa metri lineari 120, che vengono così sottratti all'uso pubblico, sistemando ombrelloni, cabine e sedie a sdraio che dovevano essere prese in fitto da chi intendeva stazionare nelle vicinanze.

L'arenile libero era stato così trasformato in tanti stabilimenti balneari quanti i chioschi, occupando tutta la zona prospiciente il mare per una profondità di circa metri lineari 80, che restava così interdotta a coloro che non intendevano

pagare il corrispettivo, esente fra l'altro da oneri erariali.

Era necessario quindi ripristinare in tutta la sua ampiezza la destinazione originaria della zona all'uso pubblico dei cittadini, evitando in tal guisa le lagnanze dei concessionari, sia dei limitrofi stabilimenti balneari danneggiati da un mezzo illecito di concorrenza sleale, sia dei chioschi delle altre quattro zone che mantenendosi nell'ambito della concessione, vedevano diradarsi la clientela, attratta dagli abusivi. Pertanto, l'autorità marittima, a norma dell'articolo 54 del codice della navigazione, ha legittimamente eliminato le situazioni di abuso esistenti.

Il Ministro della marina mercantile: CARTA.

GUARRA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla omessa contribuzione da parte dell'Automobil club di Salerno in favore del proprio dipendente Ruocco Raffaele, nato a Minori il 5 luglio 1926 ed ivi residente in via Lama, 29, omissione che riguarda il periodo contributivo 1 gennaio 1970-1 ottobre 1974.

Per conoscere se e quali provvedimenti siano stati adottati per la regolarizzazione della posizione assicurativa del Ruocco, che porta il numero 323851.

(4-03454)

RISPOSTA. — *Per quanto concerne i periodi di omessa contribuzione da parte dell'automobil club di Salerno in favore del signor Raffaele Ruocco, l'ispettorato del lavoro di Salerno ha interessato la locale sede INPS per il recupero dei contributi in sede civile, essendo ormai intervenuta la prescrizione amministrativa prevista dalla legge n. 869 del 1981.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

LODIGIANI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere - premesso che voci ricorrenti sulla stampa e negli ambienti economici più qualificati danno rilievo a ipotesi di acquisto del settore elettromeccanico della Magrini di Bergamo da parte della Merlin Gerin -:

1) se sia vero che l'operazione Merlin Gerin interessa solo le attività relative alle apparecchiature elettriche di alta e media tensione;

2) se sia vero che detta operazione coinvolge anche l'Ansaldo;

3) se l'ipotesi di accordo Merlin Gerin - Bastogi - Ansaldo modifichi gli equilibri pubblici-privati all'interno del GIE e comporti l'obbligo dell'Ansaldo a privilegiare la Merlin Gerin nelle subcommesse di impianti elettrici di sua fornitura in Italia e all'estero;

4) se l'ipotesi di accordo escluda l'uso del marchio Magrini all'estero e comporti l'abbandono della tecnologia italiana;

5) se non ritenga che tale accordo sia gravemente lesivo dell'interesse italiano trasferendo nella quasi totalità la proprietà delle industrie costruttrici di apparecchiature di alta tensione nazionali in mani estere disperdendo di fatto una antica e gloriosa tradizione;

6) se non ritenga che tale decisione vada rivista in un contesto di più generale coinvolgimento di tutte le aziende interessate al comparto delle apparecchiature elettriche di alta e media tensione ed in particolare Magrini, Adda, TIBB, SACE, Ansaldo e E. Marelli. (4-01354)

RISPOSTA. — *In merito alla società Magrini Galileo, mi richiamo alle dichiarazioni rese il giorno 11 aprile 1984 presso la X Commissione industria del Senato (Bollettino Giunte e Commissioni nu-*

mero 131) in risposta ad altre interrogazioni concernenti lo stesso argomento.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: ALTISSIMO.

LODIGIANI E ANIASI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere -

premessi che nel territorio dei comuni di Ceriano Laghetto e di Solaro (Milano) esiste un deposito munizioni e che l'amministrazione della difesa ne ha riconosciuta da tempo la inadeguatezza rispetto alle esigenze della regione militare Nord-Ovest in relazione alla notevole e accresciuta urbanizzazione della zona in questione;

premessi, inoltre, che la regione Lombardia ha con legge regionale del 20 agosto 1976, n. 31, istituito il Parco delle Groane gestito da un consorzio formato da 16 comuni, nonché dalla provincia e dal comune di Milano, con lo scopo di svolgere un integrale recupero della zona che ha un valore strategico nella pianificazione dell'area metropolitana milanese -

se non ritenga opportuno convocare una riunione con la regione Lombardia e il consorzio dei comuni del Parco delle Groane, per valutare quali iniziative si possano intraprendere per consentire alla regione Lombardia e agli enti locali di realizzare in concreto la pianificazione territoriale prevista con l'istituzione del Parco. (4-01662)

RISPOSTA. — *Il deposito munizioni situato nel territorio dei comuni di Ceriano Laghetto e di Solaro, pur essendo ubicato in un immobile non rispondente perfettamente alle esigenze, è pienamente utilizzato e non è possibile, al momento, il suo trasferimento altrove, né appare ipotizzabile la realizzazione di un analogo deposito in altra località, per le difficoltà connesse con il reperimento di un'area idonea e del relativo finanziamento.*

Si assicura che l'Amministrazione della difesa è, tuttavia, disponibile a discutere il problema con la regione Lombardia e con il consorzio del parco delle Groane, in una apposita riunione, al fine di esaminare proposte di permuta che assicurino all'esercito analoghe infrastrutture sostitutive.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

MACIS, MARTORELLI, MACCIOTTA, CERQUETTI, BARACETTI, ANGELINI, ZANINI E FAGNI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il maresciallo terza classe gov. in servizio permanente, Sisinnio Mura, venne sospeso dall'impiego a norma dell'articolo 20, secondo comma, della legge 31 luglio 1954, n. 599, in quanto era stato emesso ordine di cattura, eseguito il 13 giugno 1983, nel procedimento penale a suo carico per il reato di cui all'articolo 180 del codice penale militare di pace (reclamo collettivo mediante accordo);

il maresciallo Sisinnio Mura dopo avere ottenuto, in data 25 giugno 1983 la libertà provvisoria, ha avanzato il 16 luglio 1983 domanda tendente a sollecitare la revoca del provvedimento di sospensione dall'impiego;

il Ministero della difesa, DGPMA, 7^a divisione, ha comunicato tramite il Comando di appartenenza che « all'amministrazione militare, nel caso di specie, è preclusa ogni valutazione discrezionale circa l'opportunità o meno della misura cautelare, la quale invece ha natura obbligatoria »;

tale determinazione si fonda su una interpretazione manifestamente errata dell'articolo 20 della legge 31 luglio 1954, n. 599, che prevede l'obbligatorietà della sospensione quando sia emesso ordine di cattura ma non ne impedisce in alcun modo la revoca quando siano venuti meno gli effetti del mandato stesso;

tale interpretazione contrasta con il titolo I, capo I, lettera B, del decreto del

Ministro della difesa recante « norme esplicative e disposizioni provvisorie in applicazione della legge 31 luglio 1954, n. 599 » che testualmente recita: « La sospensione precauzionale dall'impiego deve essere applicata nei confronti del sottufficiale a carico del quale sia stato emesso ordine o mandato di cattura o che si trovi comunque in stato di carcerazione preventiva. Se l'ordine o il mandato di cattura vengono revocati o viene a cessare lo stato di carcerazione preventiva deve farsi luogo alla revoca della sospensione cautelare salvo che, trattandosi di imputazione da cui possa derivare la perdita del grado, l'Amministrazione non intenda confermarla o disporla nuovamente; nel qual caso occorre un nuovo decreto con relativa motivazione »;

l'imputazione di cui all'articolo 180 del codice penale militare di pace non comporta la perdita del grado e l'amministrazione non ha inteso confermare la sospensione né l'ha in alcun modo motivata;

la revoca della sospensione si configura come un atto dovuto —

quali disposizioni intenda impartire perché venga sollecitamente adottato il provvedimento di revoca della sospensione dall'impiego del maresciallo Mura Sisinnio ponendo fine a una situazione illegittima che rischia di qualificarsi come atto di odiosa discriminazione politica nei confronti di un sottufficiale noto per il suo impegno negli organismi di rappresentanza militare. (4-01222)

RISPOSTA. — *Contro la decisione del TAR (tribunale amministrativo regionale) della Sardegna che ha accolto il ricorso proposto dal maresciallo dell'aeronautica Sisinnio Mura avverso la denegata revoca della sospensione cautelare obbligatoria dall'impiego a seguito della concessione della libertà provvisoria, il Ministero della difesa ha interposto appello al Consiglio di Stato. Non si è, quindi, ancora formato nessun giudicato e, in tale situazione, non si ravvisa di dover*

adottare alcun provvedimento di riammissione in servizio.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

MANCHINU. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per cui, contrariamente a quanto avvenuto per i contratti nazionali dei lavoratori statali, relativi ai trienni 1976-1978, (legge n. 312 del 1978) e 1979-1981 (legge n. 432 del 1981), per i quali, all'atto della attuazione legislativa dei relativi accordi Governo-sindacati è stata introdotta la normativa riguardante il personale militare, nulla di analogo è stato attuato per quanto riguarda il contratto 1982-1984. Il decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 344, che disciplina l'accordo intervenuto il 29 aprile 1983, si riferisce, infatti, al solo personale civile.

Stante il vivo malcontento delle categorie dei militari interessati, che vedono ancora una volta disattese le loro legittime aspettative, l'interrogante chiede, inoltre, di conoscere se siano stati predisposti provvedimenti atti ad eliminare i motivi di tale malcontento. (4-00805)

RISPOSTA. — *Il problema dell'estensione al personale militare non dirigente degli adeguamenti di stipendio concessi al paritetico personale civile con il decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 344, è stato positivamente definito con l'emanazione della legge 20 marzo 1984, n. 34, pubblicata sulla Gazzetta ufficiale del 24 marzo 1984, n. 84.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

MANCUSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere — premesso:

che oltre 21.000 pensionati che hanno fruito, sulle pensioni corrisposte dal-

l'INPS, dei benefici combattentistici previsti dalle leggi 24 maggio 1970, n. 336, e 9 ottobre 1971, n. 824, stanno ricevendo da parte dell'istituto previdenziale, apposita comunicazione nella quale si fa espressa riserva di procedere alla restituzione delle somme corrisposte in attuazione delle leggi di cui sopra, qualora non venga rimossa l'attuale situazione in forza della quale i benefici combattentistici non siano attribuibili sulle pensioni a carico dell'assicurazione generale obbligatoria;

che tale principio è stato affermato dalla suprema Corte di cassazione, a sezioni unite, con sentenza n. 4247 del 21 settembre 1978, e ribadito in altre pronunce dalla stessa Corte, sezione lavoro, nel presupposto che il trattamento pensionistico corrisposto nell'AGO, essendo del tutto estraneo al trattamento di fine rapporto di pubblico impiego, non rientra nella sfera di applicazione della normativa citata;

che alle sollecitazioni a suo tempo rivolte dall'INPS ai Ministeri vigilanti affinché venissero fornite precise direttive di comportamento, la Presidenza del Consiglio, che aveva avvocato a sé fin dall'origine la disamina e la soluzione delle questioni attinenti all'interpretazione ed all'applicazione delle leggi suddette, per il tramite del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, in data 13 gennaio 1979 con nota n. 45906/8.2, si è pronunciata per la conferma delle precedenti decisioni e, quindi, per la continuazione del riconoscimento dei benefici combattentistici;

che sulla materia è intervenuta anche la Corte costituzionale, la quale con decisione n. 92 dell'8 giugno 1981 ha dichiarato la illegittimità costituzionale dell'articolo 6 della legge n. 824 del 9 ottobre 1971 nella parte in cui non indica con quali mezzi i comuni, le aziende municipalizzate ed i relativi consorzi debbono provvedere alla copertura degli oneri posti a loro carico per il riconoscimento dei benefici combattentistici;

che la legge 26 aprile 1983, n. 131, ha risolto legislativamente, con gli articoli

30-bis e 30-ter, soltanto i problemi finanziari sorti per effetto della ricordata pronuncia di incostituzionalità dell'articolo 6 della legge n. 824 del 1971 e non ha, invece, affrontato e definito quelli conseguenti alla pronuncia n. 4247/78 della Corte di cassazione;

che il Consiglio di amministrazione dell'INPS, nella seduta del 28 ottobre 1983, ha ritenuto responsabilmente di esperire un ulteriore tentativo presso la Presidenza del Consiglio e i Ministeri vigilanti con la espressa avvertenza che in mancanza di un'adeguata soluzione, nel termine di sei mesi, l'istituto sarà costretto a dar corso ai provvedimenti di annullamento o di ricostituzione in diminuzione delle pensioni in essere liquidate nell'AGO con l'applicazione dei benefici combattentistici;

che lo stesso istituto ha già impartito alle sedi periferiche precise direttive affinché, d'ora in poi, le domande di pensione a qualsiasi titolo presentate, sia dirette sia indirette, vengano definite senza l'applicazione dei benefici combattentistici e qualora il calcolo dei benefici in questione risulti determinante ai fini del relativo diritto le domande stesse vengano respinte —

quali urgenti e necessarie iniziative intendano assumere allo scopo di scongiurare i gravissimi ed assurdi riflessi negativi che provocherebbe sugli interessati l'adozione di provvedimenti di revoca o di diminuzione delle pensioni già liquidate, nonché di restituzione delle somme erogate a tale titolo, tenuto conto che l'INPS, in mancanza di precise direttive, ha già preannunciato che sarà costretto ad operare in tal senso a partire dal prossimo mese di maggio 1984. (4-03053)

RISPOSTA. — *La questione sollevata dall'interrogante è da ritenersi superata, essendo stato approvato in via definitiva dalla Commissione lavoro del Senato, nella seduta dell'11 aprile 1984, il disegno di legge, sull'interpretazione autentica della*

legge 24 maggio 1970, n. 336, relativamente all'estensione dei benefici ai trattamenti di pensione a carico dell'assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

MANNINO ANTONINO, BOCCHI, ALBORGHETTI E PERNICE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se condivide l'opportunità di procedere alla sospensione cautelativa dell'ingegnere capo del Genio civile opere marittime di Palermo e del funzionario dello stesso ufficio che risultano incriminati dalla magistratura per gravi comportamenti dagli stessi assunti al fine di consentire il perseguimento di interessi privati nella progettazione ed esecuzione di opere pubbliche. (4-03978)

RISPOSTA. — *La comunicazione della procura della Repubblica di Palermo relativa al procedimento penale a carico degli ingegneri Francesco Adamo e Antonio Dotto contiene la sola rubricazione dei reati di concorso continuato di interesse privato in atti di ufficio senza alcun riferimento ai fatti che hanno dato luogo alle imputazioni stesse. Pertanto si è tempestivamente provveduto ad avanzare formale richiesta in tal senso alla predetta procura.*

Appena perverranno i necessari dati non si mancherà di esaminare la posizione di detti funzionari al fine di adottare gli idonei provvedimenti di competenza.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

MASINA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

dal 27 giugno 1981 il sindacalista José Pacella - cittadino italiano e urugua-

yano, è detenuto nel carcere « Libertad » dell'omonima cittadina;

vi sono fondati motivi per ritenere che egli sia sottoposto a un trattamento carcerario disumano spinto sino a sevizie che aggravano il suo stato di salute già precario;

tutto ciò avviene mentre il regime militare uruguayano appare sempre più privo di ogni legittimità e assenso popolare —:

se e quali passi ha compiuto la nostra Ambasciata a Montevideo in favore della liberazione del nostro connazionale;

se il Ministro ritenga di disporre che un rappresentante di tale ambasciata si rechi al più presto a visitare il Pacella anche allo scopo di verificare il trattamento cui è sottoposto;

se e quali notizie siano in possesso della nostra Ambasciata a Montevideo a proposito dei numerosi altri cittadini italiani detenuti nelle carceri di quel Paese.
(4-03626)

RISPOSTA. — *Il signor Josè Pacella è stato arrestato il 29 giugno 1981 in base ad una imputazione per associazione sovversiva e dopo un lungo periodo di detenzione è stato condannato ad otto anni di reclusione con motivazioni di carattere politico. È visitato con regolarità dai genitori e le sue condizioni di salute sono buone.*

La nostra ambasciata in Montevideo è ripetutamente intervenuta in suo favore, sia sollecitando un rapido espletamento degli adempimenti istruttori, sia richiedendo l'autorizzazione alla visita consolare, sino ad oggi negata. Come è noto, infatti, le autorità uruguayane non consentono la visita consolare per i detenuti che siano anche loro cittadini.

È stata anche prestata assistenza alla moglie, residente in Brasile, in particolar modo per quanto riguarda agevolazioni finanziarie che potessero consentire ai suoi

due figli minori, già residenti con i nonni, di raggiungerla a Rio de Janeiro.

La pena detentiva inflitta al signor Pacella terminerà il 29 giugno 1989. Dal giugno 1985 egli potrà avanzare la domanda di libertà anticipata che la nostra ambasciata in Montevideo appoggerà al massimo livello, con le competenti autorità uruguayane, in vista di ottenere, al più presto, la concessione di tale beneficio.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: AGNELLI.

MATTEOLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere a quanto ammonta la pensione INPS, come lavoratore dipendente, di Guido Carli, già governatore della Banca d'Italia.*
(4-00037)

RISPOSTA. — *L'INPS ha comunicato che il senatore dottor Guido Carli, non risulta titolare di pensione a carico dell'istituto stesso.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere — premezzo che:*

nel 1977 l'amministrazione provinciale di Pisa e il comune di Casciana Terme (Pisa), riuniti in consorzio per la costruzione della strada provinciale Collemontano-Parlascio, invadevano, senza averne le prescritte autorizzazioni di legge, il terreno di proprietà della signora Cammilli Elvira in Dal Canto, utilizzando, fra l'altro, del materiale inerte, prelevato, anche questo arbitrariamente, in altra parte del terreno;

i legittimi proprietari, danneggiati nella loro proprietà, fin dal giugno 1977, hanno inoltrato esposti e denunce;

con esposto del 1° agosto 1977, sono stati interessati anche i carabinieri di Casciana Terme e, in seguito a ciò, è se-

guito un colloquio fra il pretore di Pontedera, dottor De Palma, e i denunciati:

il vice sindaco del comune di Casciana Terme, Dal Canto Alfiero, riferì ai proprietari danneggiati che lo stesso pretore di Pontedera aveva invitato l'amministrazione comunale « a far presto a completare i lavori », altrimenti sarebbe stato costretto a intervenire;

la vicenda si potrae da ormai sette anni senza concludersi -

quali provvedimenti si intendano prendere per ripristinare giustizia in una situazione così palesemente violata.

(4-03156)

RISPOSTA. — Nel 1972 l'amministrazione provinciale di Pisa ed il comune di Casciana Terme, riuniti in consorzio, approvarono il progetto di sistemazione della strada di Collemontanino (Pisa).

Prima dell'inizio dei lavori furono acquisiti gli assenti di tutti i proprietari dei terreni da occupare. Tra gli assenti era compresa la signora Elvira Cammilli in Dal Canto, avendo ella firmato - come gli altri - lo stampato predisposto dall'amministrazione provinciale, denominato concordato preliminare.

Nel corso dell'anno 1978, allorché venne sciolto il consorzio, fu stabilito che alla definizione della procedura di esproprio dei terreni e alla corresponsione delle relative indennità provvedesse il comune di Casciana Terme, al quale, con appositi provvedimenti del consorzio stesso, erano state in precedenza assegnate le somme occorrenti.

Nel 1982 la strada è stata classificata provinciale, per cui l'amministrazione provinciale di Pisa, al fine di definire l'acquisizione dei terreni, ha predisposto, d'intesa con il comune di Casciana Terme, i provvedimenti preparatori per la stipula degli atti notarili ed ha raggiunto l'accordo definitivo con 49 delle 50 ditte da espropriare.

La signora Cammilli è l'unita ditta che non ha accettato i criteri proposti dalle amministrazioni per stabilire l'importo della indennità, chiedendo un indennizzo

dieci volte maggiore rispetto a quello già accettato da tutte le altre ditte.

Gli esposti presentati il 1° agosto 1977 e 3 novembre 1978 dalla signora Cammilli non hanno avuto alcun seguito in quanto la competente autorità giudiziaria ha emesso in entrambi i casi decreto di impromovibilità dell'azione penale a causa della natura esclusivamente civilistica ed amministrativa dei fatti denunciati.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

MATTEOLI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere -

premesso che la LMI di Fornaci di Barga (Lucca) ha presentato, in data 18 luglio 1983, domanda di proroga del decreto di crisi aziendale all'ufficio regionale del lavoro di Firenze e che, in data 28 febbraio 1984, è stata richiesta ulteriore proroga:

premesso altresì che la direzione aziendale della LMI ha comunicato ai sindacati l'intenzione di non voler più corrispondere, a partire dal 1° marzo 1984, l'anticipazione della cassa integrazione sostenendo, tra l'altro, di aver già anticipato 6 miliardi di lire;

poiché la mancata proroga del decreto mette in serie difficoltà centinaia di dipendenti -

se ritenga di intervenire per sbloccare la proroga richiesta. (4-03308)

RISPOSTA. — Il Comitato interministeriale per la programmazione industriale, in data 22 marzo 1984, si è espresso favorevolmente in ordine alla domanda di proroga del decreto di crisi aziendale presentata dalla LMI di Fornaci di Barga.

Al riguardo si fa presente che il Ministero ha già predisposto, per detta azienda, il provvedimento di proroga del trattamento straordinario di integrazione salariale per il periodo 21 novembre 1983-1° febbraio 1984.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

MEMMI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere —

premessi che i radioamatori svolgono nel paese un'opera altamente meritoria sempre apprezzata dalla collettività nazionale specialmente durante le calamità naturali, per l'alto senso di responsabilità e di civismo sempre dimostrato;

constatato che, nel mentre in tutta l'Europa occidentale, ed anche in alcuni paesi dell'Est, i radioamatori dispongono già delle nuove frequenze WARC 79 assegnate a Ginevra che possono con tranquillità operare in mobile sia in HF che in frequenze superiori, che non hanno alcun problema nel trasferire la loro stazione —:

le ragioni per le quali ai radioamatori italiani non è concesso di utilizzare le frequenze assegnate a Ginevra;

se non ritenga di intervenire per rimuovere gli ostacoli che impediscono ai radioamatori italiani di operare in mobile in HF e frequenze superiori e l'utilizzazione regolamentata di ponti ripetitori in VHF ed UHF. (4-02519)

RISPOSTA. — *Il regolamento delle radio-comunicazioni — ratificato con decreto del Presidente della Repubblica 27 luglio 1981, n. 740 — che ha dato esecuzione agli atti finali della Confederazione amministrativa mondiale delle radiocomunicazioni (WARC) adottati a Ginevra il 6 dicembre 1979, ha attribuito al servizio di amatore nella regione 1 — di cui l'Italia fa parte — alcune bande di frequenza, con la riserva che l'uso delle stesse da parte dei radioamatori poteva avvenire dopo che si fosse dato luogo al trasferimento su altre frequenze dei servizi fissi e mobili che, attualmente, vengono svolti utilizzando le bande assegnate ai radioamatori medesimi.*

Questo Ministero, pertanto, al quale spetta istituzionalmente la disciplina dei servizi di radiocomunicazione, ha destinato ai radioamatori, in esclusiva, alcune frequenze (da 3613 a 3627 KHz (chilohertz) e da 3647 a 3667 KHz) mentre, in attesa

che si pervenga alla completa liberazione delle frequenze occupate dagli altri due servizi (fisso e mobile) ha consentito ai radioamatori, in via provvisoria e con alcune limitazioni, l'uso delle bande loro attribuite in occasione della WARC 1979 e precisamente da 1830 a 1850 KHz, da 18068 a 18168 KHz e da 24890 a 24990 KHz. La soluzione adottata risulta essere stata ben accolta dai rappresentanti dell'Associazione radioamatori italiani (ARI).

Per quanto riguarda, invece, l'uso della stazione di radioamatore sul mezzo mobile, è allo studio un provvedimento che consenta, nelle more della emanazione del regolamento di attuazione del codice delle poste e telecomunicazioni — per la parte riguardante il rilascio della concessione per l'impianto e l'esercizio di stazioni di radioamatori, attualmente in corso di perfezionamento, con il quale la questione troverà la sua definitiva disciplina — di utilizzare, in via sperimentale e per un periodo di un anno, sul mezzo mobile, le stazioni operanti sulle frequenze 144-146 MHz (megahertz) e superiori.

Si fa presente, infine, che la questione relativa alla richiesta avanzata dalla predetta ARI, intesa ad ottenere l'autorizzazione ad installare cento ponti ripetitori operanti sulle medesime frequenze 144-146 MHz, è stata sottoposta all'esame dei competenti organi di questo Dicastero al fine di arrivare ad una soluzione che, compatibilmente con la normativa vigente, consenta di soddisfare le esigenze dei radioamatori.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

MENSORIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se risulta vero che in Campania viene sistematicamente disattesa l'applicazione della legge n. 482 del 2 aprile 1968, relativa ai mutilati ed invalidi iscritti nelle liste del collocamento obbligatorio.

Si tratta di una situazione incandescente che ha determinato forti tensioni sociali tra le categorie protette in particolare del-

la provincia di Napoli, la cui associazione nazionale, attraverso il comitato direttivo riunitosi il 10 corrente mese a Roma, preannuncia una vibrata protesta a tutela dei legittimi diritti dei propri iscritti.

Persistono purtroppo pesanti discriminazioni che non riconoscono ai mutilati ed invalidi del lavoro le spettanze delle aliquote riservate; laddove una corretta applicazione della legge n. 482 potrebbe senza dubbio contribuire, anche se limitatamente, a contenere il dilagante fenomeno della disoccupazione a Napoli, reso viepiù esasperato dalle drammatiche vicende del sisma e del bradisismo permanente.

È quanto mai sconcertante dover constatare che venga perpetrato un sopruso inammissibile ai danni di una categoria benemerita in un paese, peraltro, in cui il diritto al lavoro è stato elevato alla massima dignità costituzionale.

L'interrogante chiede, dunque, di sapere:

se non ritenga necessario intervenire tempestivamente con opportuni provvedimenti atti a rimuovere il gravissimo stato di disagio e di malcontento dei mutilati ed invalidi del lavoro, richiamando l'UPLMO di Napoli ad un puntuale rispetto della legge n. 482 del 2 aprile 1968;

se non ritenga doveroso, infine, promuovere un'indagine per accertare le ingiustizie denunciate dalla categoria, precisando quali sono gli organici su cui deve essere applicata la quota riservata e, parimenti, quale è stato sinora il rapporto di copertura a favore dei mutilati ed invalidi del lavoro, onde evitare di procrastinare ulteriormente una vicenda che riveste aspetti morali ed umani di enorme portata. (4-03481)

RISPOSTA. — *Le aziende operanti nel territorio della provincia di Napoli con più di 35 dipendenti sono soltanto 435 e nei loro confronti da parte dell'ispettorato provinciale del lavoro vengono svolti controlli periodici al fine di evitare, per quanto possibile, elusione agli obblighi previsti dalla legge n. 482 del 1968.*

Tale controllo è esteso anche ai 103 enti ed aziende pubbliche operanti nel territorio provinciale con più di 35 dipendenti nei quali risultano scoperti circa seimila posti riservati alle categorie protette.

Si fa presente, al riguardo, che l'ufficio del lavoro si è fatto partecipe e promotore delle preoccupazioni evidenziate, sia dalla commissione provinciale per il collocamento, sia dai rappresentanti delle associazioni delle categorie protette al fine di sensibilizzare il prefetto di Napoli nei confronti degli enti soggetti agli obblighi di legge per bloccare assunzioni di personale valido a beneficio delle assunzioni obbligatorie concernenti tali particolari categorie di lavoratori.

Inoltre, poiché la norma, in definitiva, non fornisce all'amministrazione strumenti idonei per una precisa applicazione della vigente disciplina presso gli enti pubblici, il Ministero sta esaminando la possibilità di attuare la soluzione più idonea possibile nell'ambito della riforma generale dell'intera disciplina del collocamento.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

MUNDO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sono a conoscenza del comportamento antidemocratico ed illecito tenuto dal sindaco del comune di Centrache, in provincia di Catanzaro, il quale, il giorno 1° novembre 1983, senza nessuna motivazione, ha disposto la rimozione di alcuni manifesti della locale sezione del Partito socialista italiano con cui si denunciava alla pubblica opinione la mancanza di energia elettrica e di illuminazione nel cimitero comunale e ciò dopo circa 20 anni di dissoluta amministrazione.

L'interrogante chiede di conoscere — considerando poi che il richiamato comportamento appare anche arbitrario ed inqualificabile perché lesivo del diritto-dovere di un partito di manifestare, nel-

le forme ritenute utili ed opportune, il proprio dissenso e svolgere a livello sociale ed istituzionale il proprio ruolo soprattutto, come nella fattispecie, nell'interesse generale della popolazione — quali provvedimenti siano stati adottati, anche in sede giudiziaria, e se risulti loro che lo stesso soggetto sia stato sottoposto, ed eventualmente con quale esito, a procedimenti penali per fatti contro la pubblica amministrazione. (4-01355)

RISPOSTA. — *In ordine ai fatti indicati dall'interrogante, i carabinieri di San Vito Jonio hanno inoltrato un rapporto giudiziario alla pretura di Chiaravalle Centrale (Catanzaro). Presso detto ufficio giudiziario è attualmente pendente, in fase istruttoria, un procedimento penale a carico delle seguenti dodici persone:*

*Rosario Totino, sindaco di Centra-
che, per il reato di cui agli articoli 81
e 323 del codice penale (abuso generico
d'ufficio continuato);*

*Francesco Mercurio, per il reato di
cui all'articolo 16 della legge 8 febbraio
1948, n. 47 (pubblicazione di manifesti
senza l'indicazione del nome dello stam-
patore);*

*Angelo Marascio, Onofrio Papisode-
ro, Franco Lombardo, Francesco Antonio
Pasodero, Clemente Papisodero, Onofrio
Aiello, Vito Prunesti, Giuseppe Nicola Va-
gnato, Nicola Lombardo e Fioravante Pa-
pasodero, imputati del reato di cui agli
articoli 81 e 663 del codice penale (af-
fissione abusiva continuata di manifesti)
e di cui all'articolo 341 del codice pe-
nale (oltraggio a pubblico ufficiale).*

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

MUNDO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che a seguito
dell'aumento demografico, occorre proce-
dere all'adeguamento dei collegi per l'ele-
zione del Consiglio provinciale di Cosenza,
collegi che devono essere portati da
30 a 36 — se non ritenga opportuno sen-

tire preventivamente il parere del Consi-
glio provinciale di Cosenza sulla indivi-
duazione dei 36 collegi elettorali.

(4-03581)

RISPOSTA. — *In seguito ai mutamenti
intervvenuti nella consistenza della popo-
lazione, rilevata con il censimento del
1981, si è reso necessario procedere — ai
sensi dell'articolo 2 della legge 8 marzo
1951, n. 122, e dell'articolo 2 della legge
10 settembre 1969, n. 962 — alla revisio-
ne dei collegi uninominali delle province
di Bari, Cosenza, Cagliari, Lecce, Treviso,
Vicenza, Trieste e Caserta.*

*Con decreto del commissario del Go-
verno nella regione Friuli-Venezia Giulia,
per quanto riguarda la provincia di Trie-
ste, e con decreto del Presidente della
Repubblica, per quanto riguarda sei delle
altre sette province interessate — Cosenza
inclusa — si è, pertanto, provveduto al-
l'adeguamento del rispettivo numero dei
collegi. Entrambi i suddetti provvedimen-
ti sono stati pubblicati nel supplemento
ordinario alla Gazzetta ufficiale del 5
maggio 1984, n. 123.*

*Quanto alla formazione in concreto
dei nuovi collegi uninominali, le prefet-
ture si sono attenute unicamente a cri-
teri obiettivi e generali — indicati da
questo Ministero con circolare del 2 ot-
tobre 1982, n. 2196 — quali l'equilibrio
demografico, l'omogeneità geografica, eco-
nomica e sociale e la contiguità terri-
toriale.*

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

PALMIERI. — *Ai Ministri dell'indu-
stria, commercio e artigianato e del la-
voro e previdenza sociale.* — Per sapere:

1) la loro valutazione circa la con-
testazione legale che l'IMI rivolge nei con-
fronti dei responsabili dell'operazione ces-
sione del cotonificio Rossi di Vicenza (ex
legge Prodi) all'imprenditore Cameli, visto
anche il fatto che tale cessione è stata
approvata dai Ministri competenti;

2) quali iniziative intendano prendere per far fronte a quella contestazione e assicurare comunque la continuità dell'attività produttiva, i livelli occupazionali, la garanzia della riscossione degli importi relativi alla cassa integrazione per gli altri lavoratori, la garanzia e la corresponsione delle indennità di liquidazione per i lavoratori che hanno lasciato l'azienda.

(4-03252)

RISPOSTA. — *Con sentenza in data 15 febbraio 1984, il TAR (tribunale amministrativo regionale) del Veneto ha disposto l'annullamento del decreto 23 giugno 1983 emesso da questo Ministero che autorizzava il commissario della società per azioni Cotonificio Rossi in amministrazione straordinaria a cedere il complesso aziendale alla società per azioni Cameli. In seguito a quanto sopra questa amministrazione ha deciso di proporre ricorso al Consiglio di Stato contro tale sentenza.*

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: **ALTISSIMO.**

PARLATO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso:

che nell'area di Napoli opera lo stabilimento industriale della FMI-MECFOND la quale dal giugno 1982 ha chiesto ed ottenuto la cassa integrazione guadagni ordinaria per circa 400 lavoratori del settore operaio, estendendola il 25 dicembre dello stesso anno anche al settore impiegatizio, con la disciplina del *turn-over* ogni 10 settimane e che attualmente sono in cassa integrazione guadagni circa 450 lavoratori, mentre l'organico è sceso da 1.200 a 1.100 unità;

che, inoltre, l'azienda ha chiesto ed ottenuto la dichiarazione dello « stato di crisi » e poi, con decreto ministeriale 29 giugno 1983 la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale e cioè l'applicazione della legge nu-

mero 675 (articolo 21, quinto comma, lettere A e B) —:

quale fondamento abbiano le ricorrenti e contrastanti voci in ordine:

a) al ridimensionamento del personale, riducendolo sino a 850 dipendenti;

b) allo scorporo del settore leggero con creazione di due società (sette leggero con capitale Finmeccanica o privatizzazione; settore pesante con capitale Finsider);

c) alla eventuale delocalizzazione del settore di produzione relativo agli imballaggi;

se non si ritenga doveroso, anche considerato l'atteggiamento ambiguo e comunque sospetto dei sindacati della tripla che non informano i lavoratori delle prospettive aziendali, dare una esauriente informativa ai dipendenti, stante la assoluta incertezza del loro futuro;

se non ritenga necessario proporre tutte quelle iniziative necessarie, nella crisi crescente del modello di sviluppo economico e produttivo perseguito in questi anni dai governi che si sono succeduti, e nonostante la palese sua incapacità di assolvere i problemi della occupazione e dello sviluppo, ad assicurare la salvaguardia di tutti i posti di lavoro dei dipendenti FMI-MECFOND attraverso forme gestionali e contenuti produttivi che ne garantiscano in modo assoluto il futuro.

(4-01854)

RISPOSTA. — *Tutte le valutazioni aziendali compiute per la FMI-MECFOND e le alternative produttive esaminate, hanno dato fino a questo momento risultati negativi.*

Tuttavia il raggruppamento impiantistica industriale della Finsider, al quale fa capo la FMI-MECFOND, sta mantenendo una certa attività produttiva nello stabilimento, quanto meno per il completamento delle commesse in corso, mentre si continuano a ricercare ipotesi di destinazioni alternative. È evidente che, qualora queste non dovessero concretarsi, le

prospettive della società non consentirebbero alcun ottimismo.

Si precisa infine che, attualmente, su un organico di 1.050 dipendenti, sono in cassa integrazione 311 salariati e 79 stipendiati, per un totale di 390 unità.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

PARLATO. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali. — Per conoscere quali iniziative abbiano intrapreso o intendano intraprendere in favore dei lavoratori già dipendenti della ditta appaltatrice del servizio di pulizia e manutenzione dello stabilimento Alfa Romeo - Veicoli industriali (Arveco) di Pomigliano d'Arco, alla quale ora ne è succeduta un'altra, e ciò in considerazione della duplice circostanza che:

a) per prassi costante, nell'avvicinarsi delle ditte, i lavoratori son sempre restati comunque in servizio e mai licenziati;

b) le ditte che si « scambiano » gli appalti di pulizia e manutenzione conferiti dalle aziende a partecipazione statale a Pomigliano d'Arco ed altrove son sempre le medesime e quindi possono essere indotte ad effettuare la mobilità del personale all'interno di esse medesime, affinché nessun posto di lavoro vada perduto. (4-03098)

RISPOSTA. — Il servizio di pulizia e manutenzione è sempre stato appaltato dalla società Alfa Romeo veicoli commerciali e lavorazioni meccaniche (Arveco) ad imprese specializzate che operano generalmente in una pluralità di aziende di vaste dimensioni e tale servizio è stato, a suo tempo, affidato alle imprese Bruno Polito e Fiordalisi, che vi hanno provveduto, rispettivamente, mediante l'impiego di 74 e di 11 lavoratori.

In sede di rinnovo dei rispettivi contratti d'appalto, l'Arveco, a conclusione dei risultati acquisiti dopo l'esperimento delle gare, ha dichiarato aggiudicatarie

dei servizi in questione le imprese Splendor, De Vizia e FAR, in quanto le stesse hanno presentato offerte più vantaggiose per l'appaltante.

Poiché, nell'assumere i lavori aggiudicati, dette imprese, però, hanno fatto presente che, in relazione alla propria organizzazione aziendale, erano impossibilitate a impiegare, oltre ai dipendenti già in forza, la totalità degli 85 lavoratori fin da allora occupati dalle precedenti ditte e che, pertanto, una parte di essi doveva far carico a queste ultime per essere, eventualmente utilizzati in altri posti di lavoro, l'impresa Polito ha reso noto la impossibilità di utilizzo della manodopera residuale, operando il licenziamento del personale eccedente le sue esigenze.

Dato che, in conseguenza di ciò, si è determinato uno stato di viva agitazione tra i lavoratori interessati che hanno occupato gli ingressi allo stabilimento, i rappresentanti delle parti, assistiti dalle organizzazioni sindacali (FILCAMS-CGIL; FILTAT-CISL; UILTATEP-UIL), in data 21 febbraio 1984, hanno sottoscritto presso l'UPLMO (ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione) di Napoli un verbale d'accordo, in virtù del quale l'impresa Bruno Polito, a seguito della rinuncia all'appalto dei servizi di pulizia e manutenzione industriale da parte delle ditte Splendor, De Vizia e FAR e del riconferimento dell'appalto stesso a suo favore, ha revocato i licenziamenti dei propri dipendenti operanti nel cantiere Arveco.

Inoltre, considerato che a seguito di una decurtazione del canone da parte della società appaltante, dovuta alla crisi del settore auto, si è manifestata l'impossibilità di utilizzare l'intera maestranza nell'espletamento dei servizi appaltati, per i lavoratori eccedenti è stato previsto il ricorso alla cassa integrazione guadagni straordinaria mentre l'impresa Polito si è impegnata ad anticipare mensilmente ai lavoratori interessati le somme spettanti a titolo di trattamento straordinario di integrazione salariale.

Infine, si è concordato che le parti si incontreranno in sede aziendale per

una verifica sull'organizzazione del lavoro, in vista di una totale ripresa dell'attività dell'Arveco e, pertanto, sono state revocate, con effetto immediato, tutte le azioni poste in atto dai lavoratori.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

PASTORE E BOCHICCHIO SCHELOTTO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se è a conoscenza del drammatico stato di tensione al quale è giunta la vicenda della Fornicoke di Vado Ligure (Savona).

In particolare per sapere:

1) se è a conoscenza che a causa della mancanza di approvvigionamenti decisa dall'Italiana coke si è determinata una riduzione produttiva tale da mettere in crisi il rifornimento di gas combustibile per le utenze domestiche ed industriali del comprensorio di Savona. Vado e Quiliano;

2) se è a conoscenza che tale situazione può condurre a gravi pericoli per l'incolumità dell'intera collettività savonese potendosi verificare fenomeni esplosivi lungo la rete distributiva del gas;

3) se è inoltre a conoscenza che da dieci giorni è iniziato da parte di un gruppo consistente di lavoratori uno sciopero della fame e che, in conseguenza di tale forma di protesta, alcuni lavoratori hanno dovuto essere ricoverati in ospedale, a causa della precarietà delle loro condizioni psicofisiche;

4) quali iniziative ha intrapreso o intende intraprendere per un sollecito esame di tale drammatica situazione e per porre fine all'atteggiamento irresponsabile tenuto dall'ENI e dall'Italiana coke;

5) quando intende riprendere i contatti con il comitato savonese all'uopo costituito onde avviare finalmente un confronto serio e ragionato sui dati tecnici per giungere a scelte ed a soluzioni di politica industriale fondate sui principi

dell'economicità di gestione e sulla capacità produttiva e non su irrazionali ed illogiche scelte di natura geopolitica.

(4-02267)

RISPOSTA. — *Per quanto concerne la Fornicoke di Vado Ligure, si è convenuto, in un incontro svoltosi presso questo Ministero fra l'Italiana coke, l'AGIP carbone e la FULC nazionale per l'esame delle problematiche relative al settore cokerie, di mantenere in produzione le batterie quarta e quinta confermandone l'integrazione produttiva con San Giuseppe di Cairo (Savona), come scelta industriale, e di procedere, nei tempi tecnici necessari, allo spegnimento delle batterie prima, seconda e terza.*

In sede locale si procederà alla verifica tra le parti per la collocazione in cassa integrazione guadagni speciale dei lavoratori che, conseguentemente agli spegnimenti di cui sopra, risulteranno in esubero; si darà la precedenza ai lavoratori che hanno maturato od hanno in corso di maturazione i requisiti per il prepensionamento.

Al riguardo si precisa che il Governo ha presentato l'8 marzo 1984, un disegno di legge atto Camera n. 1379 attualmente all'esame del Parlamento nel quale è previsto il pensionamento anticipato a 50 anni anche per i dipendenti di aziende che svolgono attività di produzione di carbone coke.

Le parti hanno deciso inoltre di tornare ad incontrarsi nel dicembre 1984 con l'intervento di questo Ministero per una verifica delle condizioni complessive della Italiana coke alla luce della evoluzione della situazione con particolare riferimento ai problemi del mercato, dell'occupazione e delle condizioni economico-finanziarie dell'azienda.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere con quali provvedimenti intenda

far fronte alla mancanza di circa cinquecento impiegati delle poste in Sardegna e se, in particolare, per l'espletamento dei concorsi a carattere regionale già banditi, ritenga di dover immediatamente nominare le commissioni esaminatrici composte in modo da evitare che i risultati vengano alterati da favoritismi e da lottizzazioni dei posti fra i sindacati ed i partiti.
(4-03242)

RISPOSTA. — *La situazione del personale presso la direzione compartimentale delle poste e telecomunicazioni per la Sardegna effettivamente registra una carenza e precisamente di 495 unità nei ruoli tradizionali e di 266 unità nei ruoli ULA (uffici locali e agenzie), alla data del 1° marzo 1984.*

Per sopperire a detta deficienza, l'Amministrazione ha bandito numerosi concorsi a diversi livelli, alcuni dei quali sono stati espletati, altri sono in corso di definizione e altri sono da iniziare.

In particolare sono stati banditi:

settore ruoli tradizionali

quattro concorsi per periti (complessivi 16 posti): quello relativo al ramo trasporti è stato ultimato nel mese di dicembre 1983; per gli altri è stata portata a termine la correzione degli elaborati delle prove scritte;

concorso a sei posti di operatore trasporti: in avanzato stato di espletamento;

concorsi a 28 posti di operaio qualificato, a 3 posti di operaio specializzato: sono state nominate le commissioni esaminatrici;

concorso a 24 posti di operatore di esercizio, riservato ai precari: è in corso la designazione dei membri delle commissioni esaminatrici;

concorsi a 16 posti di usciere, a 2 posti di operaio, a 12 posti di operatore specializzato di esercizio, riservato ai precari, e a 24 posti di operatore di esercizio: è in corso l'esame delle domande ai fini dell'accertamento della regolarità delle stesse.

Al termine di tale riscontro ed in relazione alle domande ritenute valide, si provvederà alla nomina dei commissari di esame.

settore ruoli ULA

concorso a 28 posti di operatore specializzato: è stata disposta l'assunzione di 127 unità con effetto 9 aprile 1984;

concorsi provinciali, riservati ai precari, per complessivi 42 posti: è in via di ultimazione l'esame delle domande ai fini dell'accertamento della regolarità delle stesse.

In merito ai rilievi concernenti la costituzione delle commissioni di concorso, di regola, queste ultime sono composte da funzionari degli organi decentrati (compartimenti e direzioni provinciali delle poste e telecomunicazioni). Nel caso in cui questi ultimi non dispongano di funzionari in numero sufficiente, anche perché talora gli stessi non possono essere distratti dai normali compiti d'ufficio, si provvede con funzionari degli organi centrali. Si può comunque assicurare che la scelta di commissari di esame è sempre effettuata tenendo conto delle esigenze di servizio e della disponibilità dei funzionari.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

PEDRAZZI CIPOLLA. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere se e quando sarà definita la pratica della pensione del signor Angelo Girometta, nato a San Rocco al Porto (Milano) il 17 luglio 1929 e residente a San Giuliano Milanese in via Turati, 34.*

La pratica è ferma all'INPS - Fondo di previdenza autoferrotranvieri - di Roma dalla data del 31 luglio 1982, data in cui lo stesso è stato collocato a riposo.

Sino ad ora l'interessato non ha avuto alcuna comunicazione in merito. Le condizioni dell'interessato sollecitano il disbrigo della pratica stessa. (4-03346)

RISPOSTA. — *Il signor Angelo Girometta presentò al fondo autoferrotranvieri nell'ottobre 1982 domanda di pensione di anzianità, che fu respinta nel novembre 1982, in quanto l'interessato non poteva far valere i requisiti minimi di contribuzione previsti per la liquidazione del trattamento richiesto.*

Per altro, il signor Girometta, avvalendosi della facoltà prevista dalla legge n. 29 del 1979, aveva, a suo tempo, inoltrato una richiesta diretta ad ottenere, presso il citato fondo di previdenza, la ricongiunzione dei periodi di iscrizione all'assicurazione generale obbligatoria.

La domanda — data la complessità della posizione assicurativa del signor Girometta presso la sede INPS di Milano — è stata recentemente definita dagli uffici competenti e nel mese di marzo 1984 è stata inviata all'interessato la lettera di invito al versamento dell'onere da ricongiungere presso il fondo di previdenza in questione.

Successivamente a quest'ultimo provvedimento, è stata trasmessa dalla predetta sede di Milano una nuova posizione assicurativa, concernente l'attività lavorativa svolta dall'interessato nel settore agricolo e pertanto, la citata domanda di ricongiunzione dei periodi assicurativi è attualmente in corso di riesame per stabilire se il signor Girometta raggiunga i requisiti di servizio necessari per la liquidazione della pensione di anzianità a carico del fondo autoferrotranvieri.

L'istituto assicura che sarà cura dei competenti uffici fornire, con ogni sollecitudine, definitive notizie al riguardo direttamente all'interessato e provvedere, nei tempi più brevi possibili alla definizione della pratica oggetto dell'interrogazione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

PELLICANÒ. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso:*

che del giovane milanese Ettore Cesa Bianchi, recatosi in Nicaragua nel gen-

naio 1983, si è persa ogni traccia e di lui non si ha più alcuna notizia fin dall'11 febbraio 1983;

che ogni tentativo della famiglia di avere notizie del giovane, anche in luogo, è risultato tuttora vano;

che presso Managua, a quanto afferma la polizia del Nicaragua, è stato ritrovato un anno fa il cadavere di un giovane, si ignora se di Ettore Cesa Bianchi;

che scarsa è stata finora la collaborazione delle autorità locali nella ricerca del giovane milanese;

che a Managua è stato arrestato recentemente un altro giovane italiano, Willy Prevato, colà residente, ricercato dal giudice Calogero per l'inchiesta del 7 aprile, il quale era in possesso della macchina fotografica di Ettore Cesa Bianchi;

che per tutte queste ragioni si rende necessaria una urgente iniziativa della diplomazia italiana per ottenere dalle autorità di Managua notizie certe e univoche circa la sorte del giovane Ettore Cesa Bianchi —

quali iniziative il Governo italiano abbia preso e intenda prendere per ottenere dal Governo del Nicaragua ogni idonea collaborazione nelle indagini sul giovane Ettore Cesa Bianchi. (4-03598)

RISPOSTA. — *Il Ministero degli affari esteri, a suo tempo interessato dai genitori del giovane Ettore Cesa Bianchi, è intervenuto a più riprese, per il tramite delle nostre ambasciate in America centrale, presso le autorità governative del Nicaragua, Panama e Guatemala in vista di ottenere ogni possibile informazione sui movimenti del giovane dal suo arrivo a Managua ed in tal modo rintracciarlo.*

Lo stesso ministro ha avuto, di recente, contatti con i coniugi Cesa Bianchi, per metterli al corrente delle notizie via via prodotte dalle nostre rappresentanze diplomatiche. In particolare, l'ambasciata a Managua ha costantemente seguito il caso intervenendo ripetutamente presso le

autorità nicaraguensi per sollecitarle ad esperire ricerche ed accertamenti al fine di far luce sulla scomparsa del giovane. Il Ministero, allo scopo di contribuire alle ricerche condotte dalla polizia nicaraguense, ha inoltre provveduto a trasmettere alle autorità nicaraguensi, tramite la ambasciata a Managua, gli elementi forniti dai familiari concernenti la scomparsa del giovane, nonché le testimonianze di quattro cittadini italiani, raccolte dal nucleo di polizia giudiziaria della legione carabinieri di Milano, che erano entrati in contatto con Cesa Bianchi a Managua.

Le continue pressioni esercitate dalla nostra ambasciata consentivano di ottenere da parte delle locali autorità alcune informazioni sugli spostamenti del Cesa Bianchi durante la sua permanenza a Managua, mentre alcune testimonianze permisero di accertare che il Cesa Bianchi conobbe Libero William Prevato. Il Prevato, colpito da ordine di cattura emesso il 7 marzo 1982 dalla procura della Repubblica di Padova, soggiornava sotto false generalità a Managua, godendo di una benevola tolleranza da parte di ambienti locali.

Su intervento dell'ambasciatore, il Prevato venne fermato dalla polizia nicaraguense nel luglio 1983 e trovato in possesso di apparecchi fotografici appartenenti al Cesa Bianchi. Venne per altro rilasciato alcuni giorni dopo.

Nel dicembre 1983 l'ambasciata indirizzò alle competenti autorità nicaraguensi la richiesta di arresto provvisorio ai fini estradizionali del Prevato. Da allora l'ambasciata è intervenuta ripetutamente presso le locali autorità per sollecitare lo accoglimento della richiesta italiana di arresto provvisorio ai fini estradizionali in ordine ai reati contestatigli dalla procura della Repubblica di Padova. Parallelamente chiedeva alle locali autorità l'approfondimento delle indagini sulla connessione del Prevato con la scomparsa di Ettore Cesa Bianchi.

La polizia nicaraguense fermava infine il Prevato, il quale ha confessato recentemente di aver ucciso Ettore Cesa Bianchi con la complicità di un altro ita-

liano, certo Felice Bagnariol, indicando anche un luogo dove tempo addietro era stato rinvenuto un cadavere che non era stato possibile identificare, ma che si riteneva potesse essere quello del Cesa Bianchi. Sono attualmente in corso in proposito gli accertamenti medico-legali.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: AGNELLI.

PERUGINI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che la legge 24 maggio 1970, n. 336, e successive modificazioni ed integrazioni ha previsto benefici sui trattamenti di pensione dei pubblici dipendenti;

che la Corte di cassazione a sezioni unite con sentenza n. 4247 del 21 settembre 1978 ha affermato il principio che i benefici previsti dalla normativa di che trattasi non spettano sulle pensioni erogate dall'assicurazione generale obbligatoria;

rilevato che il principio affermato nella citata sentenza è stato recepito da numerose pronunce di giudici di merito ed è stato altresì ribadito in numerose altre pronunce della Suprema Corte;

considerato che diversi Enti datori di lavoro richiamandosi alla consolidata giurisprudenza della Corte di cassazione in materia, si rifiutano di versare i valori capitali corrispondenti ai benefici concessi sull'assicurazione generale obbligatoria in applicazione della normativa oggetto della presente interrogazione;

atteso che le decisioni del Consiglio di Stato n. 319 del 27 aprile 1979; n. 207 del 12 maggio 1981 e n. 398 del 7 luglio 1981 e del Pretore di Padova del 23 febbraio-28 luglio 1983, hanno negato allo INPS la potestà tariffaria autonoma in materia di calcolo dei valori capitali corrispettivi dei benefici combattentistici di cui alle citate leggi n. 336 del 1970 e numero 824 del 1971;

considerato che il Consiglio di amministrazione dell'INPS con deliberazione n. 212 del 28 ottobre 1983 procederà en-

tro il prossimo mese di aprile all'annullamento o alla ricostituzione in diminuzione delle pensioni liquidate sull'assicurazione generale obbligatoria con l'applicazione dei benefici combattentistici (21.015) —

quali iniziative intendono assumere al fine di superare il consolidato indirizzo della Suprema corte di cassazione circa la non applicabilità dei benefici combattentistici sulle pensioni dell'assicurazione generale obbligatoria, e se, nelle more di tali iniziative non ritengono necessario ed urgente invitare gli organi competenti dell'INPS a non modificare lo *status quo* almeno fino a quando non siano intervenute le invocate iniziative. (4-03091)

RISPOSTA. — *La questione sollevata dall'interrogante è da ritenersi superata, essendo stato approvato in via definitiva dalla Commissione lavoro del Senato, nella seduta dell'11 aprile 1984, il disegno di legge, sull'interpretazione autentica della legge 24 maggio 1970, n. 336, relativamente all'estensione dei benefici ai trattamenti di pensione a carico dell'assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

PIREDDA E SODDU. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere —*

premessi che l'ufficio postale di Nulvi, in provincia di Sassari, era ospitato da tempo in locali assolutamente inadatti e persino insicuri in termini di stabilità e di salute per gli operatori;

rilevato che sin dal 1980 una perizia del comune di Nulvi aveva posto in risalto la precarietà delle strutture statiche e che l'ufficio sanitario, sempre tre anni fa, aveva dichiarato le condizioni igieniche pregiudizievoli per la salute degli operatori —:

se sia a conoscenza del gravissimo fatto, e dei motivi per cui nessuno ha

provveduto, lasciando che si giungesse all'assurdo per cui attualmente il servizio postale funziona a Nulvi in due pulmini;

quali provvedimenti urgenti intenda assumere per risolvere questo gravissimo caso. (4-03715)

RISPOSTA. — *Il problema della efficienza e della funzionalità della sede nella quale era ubicato l'ufficio delle poste e telecomunicazioni di Nulvi ha formato, da tempo, oggetto di costante interessamento da parte dei competenti organi di questo Ministero. Sta di fatto che il proprietario dei locali, cui incombeva l'obbligo di ripristinare l'idoneità degli stessi, è stato più volte invitato e perfino diffidato a provvedere.*

Senonché, vista l'inutilità delle ripetute richieste, si è dovuto andare alla ricerca di altri locali, ricerca che, solo recentemente, ha dato l'esito desiderato. Attualmente stanno per essere completate le necessarie opere di adattamento, per cui si può assicurare che, entro qualche settimana, sarà disposta l'apertura al pubblico del nuovo ufficio, sito in un edificio privato in via Rosselli n. 2.

Si soggiunge che, avendo l'autorità comunale manifestato l'intento di rendere disponibile un'area edificatoria, sono stati avviati i necessari contatti preliminari tra la competente direzione compartimentale delle poste e telecomunicazioni e la società Italposte, per poter realizzare in quella sede la costruzione di un ufficio postelegrafonico.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

POCHETTI, PALLANTI, BELARDI MERLO E BARACETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

nell'applicazione della legge n. 336 del 1970 (benefici pensionistici agli ex combattenti) sono insorte contestazioni di interpretazione sul merito dei benefici, su chi avrebbe dovuto gravare l'onere,

sull'area nella quale avrebbe dovuto operare la legge stessa;

la estensione al settore privato di tali benefici pensionistici (sia pure in forma diversa) era stata prevista nel progetto di riordino delle pensioni che, nella precedente legislatura, fu approvato in sede referente congiunta, dalle Commissioni affari costituzionali e lavoro;

il Consiglio di amministrazione dell'INPS, a seguito di sentenze della magistratura interpretative dell'anzidetta legge n. 336 ha più volte invitato il Governo ad assumere iniziative tese a garantire l'applicazione della legge medesima ai lavoratori iscritti all'assicurazione generale obbligatoria nei confronti dei quali sono già state applicate le norme in essa contenute;

in assenza di una risposta del Governo, le sedi provinciali dell'INPS hanno già comunicato ai pensionati interessati che l'Istituto sarà costretto a procedere all'annullamento o alla ricostituzione in diminuzione delle pensioni liquidate, creando vivo e comprensibile allarme —

quali urgenti iniziative il Governo intende assumere al fine di non compromettere il godimento di prestazioni pensionistiche in atto per alcune migliaia di lavoratori;

come il Governo intenda procedere per superare la ingiustificata disparità di trattamento tutt'ora in essere fra i pensionati del settore pubblico e quelli del settore privato. (4-02406)

RISPOSTA. — La questione sollevata dall'interrogante è da ritenersi superata, essendo stato approvato in via definitiva dalla Commissione lavoro del Senato, nella seduta dell'11 aprile 1984, il disegno di legge, sull'interpretazione autentica della legge 24 maggio 1970, n. 336, relativamente all'estensione dei benefici ai trattamenti di pensione a carico dell'assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

POLI BORTONE E SERVELLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

1) il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, dopo tanti anni di « atteggiamento permissivo » nell'uso di alcune bande amatoriali, recentemente ha deciso di rispolverare il decreto del Presidente della Repubblica 5 agosto 1966, n. 1214 che ghezzava i radioamatori italiani in « fettine » di frequenza relative alla banda degli 80 metri;

2) ciò accade nonostante tale normativa sia stata comunque superata dal successivo decreto del Presidente della Repubblica n. 740, che invece autorizza l'uso della intera gamma da 3.500 a 3.800 Mhz., su base primaria, per il servizio di amatore, così come ribadito dal TAR Sicilia con sentenza n. 617, del 1983;

3) mentre in tutta l'Europa occidentale, ed anche in alcuni paesi dell'est, i radioamatori dispongono già delle nuove frequenze WARC 79 assegnate a Ginevra, che possono con tranquillità operare in mobile sia in HF che in frequenze superiori, che non hanno alcun problema nel trasferire la loro stazione, in Italia, patria di Guglielmo Marconi, l'interpretazione restrittiva del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni li confina ai margini delle nazioni civilmente avanzate, dimenticando l'insostituibile apporto da essi dato nelle recenti calamità naturali verificatesi nel nostro paese;

4) non risulta che la stessa fermezza ministeriale venga adottata nei confronti di quanti utilizzano l'etere e non sempre con scopi scientifici o umanitari —:

se non ritenga di dover procedere all'applicazione integrale del decreto del Presidente della Repubblica n. 750, con la conseguente utilizzazione delle frequenze assegnate a Ginevra;

se non ritenga di poter consentire la possibilità di operare in mobile in HF e frequenze superiori;

se, infine, non ritenga di poter ricorrere all'utilizzazione regolamentata dei ponti ripetitori in VHF e UHF. (4-03228)

RISPOSTA. — *Il decreto del Presidente della Repubblica 5 agosto 1966, n. 1214, che disciplina in Italia l'attività dei radioamatori, è tuttora in vigore non essendo stato modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 27 luglio 1981 n. 740.*

Infatti con il citato decreto del Presidente della Repubblica n. 740 del 1981 si è ratificato il regolamento delle radiocomunicazioni, che ha dato esecuzione agli atti finali della conferenza amministrativa delle radiocomunicazioni (WARC 1979) con cui vengono disciplinati i rapporti tra i paesi aderenti all'Unione internazionale delle telecomunicazioni al fine di assicurare un ordinato svolgimento dei servizi gestiti da ciascun paese.

Invero il decreto del Presidente della Repubblica n. 740 del 1981 ha attribuito, alla regione 1 di cui l'Italia fa parte, la banda di frequenza da 3.500 a 3.800 Khz (chilohertz), a tre servizi con pari statuto: al servizio di amatore, al servizio fisso ed al servizio mobile escluso quello aeronautico, con la riserva che l'uso delle stesse da parte dei radioamatori poteva avvenire dopo che si fosse dato luogo al trasferimento in altre frequenze dei due servizi fissi e mobili che, attualmente vengono svolti utilizzando le bande assegnate ai radioamatori medesimi.

Questo Ministero, pertanto, al quale spetta istituzionalmente la disciplina dei servizi di radiocomunicazione, ha destinato ai radioamatori, alcune frequenze in esclusiva (da 3.613 a 3.627 Khz e da 3.647 a 3.667Khz), mentre, in attesa che si pervenga alla completa liberazione delle frequenze occupate dagli altri due suddetti servizi, ha consentito ai radioamatori, in via provvisoria e con alcune limitazioni, l'uso delle bande loro attribuite in occasione della WARC 1979 e precisamente da 1.830 a 1.850 Khz, da 18068 a 18168 Khz e da 24890 a 24990 Khz. La soluzione adottata risulta essere stata ben accolta dai rappresentanti dell'Associazione radioamatori italiani (ARI).

Per quanto riguarda la trasferibilità della stazione di radioamatore questo Ministero, fin dal 1972, ha consentito la li-

bera trasferibilità, per temporanei spostamenti, delle stazioni da 10 watts di potenza operanti sulla frequenza da 144 a 146 Mhz (megahertz) e superiori; per dette stazioni è, tuttavia in corso la predisposizione di un provvedimento che ne consenta nelle more della emanazione del regolamento di attuazione del codice delle poste e telecomunicazioni — in via sperimentale e per un periodo di un anno — anche l'uso sul mezzo mobile.

Analogamente, infine, la questione relativa alla richiesta avanzata dalla predetta ARI intesa ad ottenere l'autorizzazione ad installare ponti ripetitori operanti sulle medesime frequenze 144-146 Mhz e superiori, è stata già sottoposta all'esame dei competenti organi di questo Dicastero al fine di arrivare ad una soluzione che, compatibilmente con la normativa vigente, consenta di soddisfare la richiesta dei radioamatori.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

POLLICE. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere —

premesso che con decreto prefettizio del 28 gennaio 1984, portato a conoscenza del segretario comunale, dottor Luigi Meconi, il 30 gennaio 1984, si è provveduto al trasferimento del predetto dalla supplenza residenziale presso il comune di Ripatransone (Ascoli Piceno) alla supplenza residenziale presso il comune di Campofilone (Ascoli Piceno);

preso atto che la motivazione sostanziale di detto trasferimento è stata, come da suddetto decreto, la seguente: « Rilevato, peraltro, che nella predetta sede di Ripatransone si è evidenziata nel tempo una situazione di "incompatibilità ambientale" dell'interessato con amministratori di quel comune, come accertamenti disposti hanno fatto riscontrare »;

considerato che non pendendo sul predetto segretario comunale provvedimenti disciplinari di sorta, né essendovi stato pronunciamento alcuno di Giunta

e di Consiglio comunale, il suddetto trasferimento risponde, fino in fondo, ad una prassi che si riteneva finita già all'epoca fascista (l'articolo 28 della legge 28 giugno 1962, n. 604, ancora in vigore, che richiama disposizioni del 1942, sottopone i trasferimenti a precise procedure. A tale proposito la direttiva del Ministero dell'interno di cui a circolare numero 172000/6/C D.G.A.C., del 10 marzo 1952 fa ancora scuola) —

se ritenga opportuno richiamare la prefettura di Ascoli Piceno alla revoca di detto decreto, che ha tutto il sapore di essere stato assunto in dispregio di ogni procedura, per pressioni politiche, a danno della funzionalità dell'ente oltre che a danno di diffusi interessi legittimi del segretario comunale Meconi Luigi. Infatti non è pensabile che il funzionario più elevato in grado di un Ente possa essere rimosso in due giorni con motivazioni anti-giuridiche e « ridicole » come appunto « l'incompatibilità ambientale dell'interessato con amministratori?!... » di cui al decreto di trasferimento. (4-02815)

RISPOSTA. — Il segretario comunale, dottor Luigi Meconi, nominato a decorrenza dal 1° agosto 1980 titolare della segreteria comunale di Cossignano (Ascoli Piceno) — sede di classe quarta — il 2 novembre 1981 fu assegnato in via provvisoria e sperimentale, come supplente residenziale, a Ripatransone — sede di classe terza, quindi superiore alla sua qualifica — a seguito di contrasti, verificati con visita ispettiva da un funzionario della prefettura di Ascoli Piceno, insorti con gli amministratori del primo comune.

Il 1° febbraio 1984 è stata effettivamente disposta la cessazione di tale incarico ed al dottor Meconi è stata assegnata la reggenza residenziale, in attesa del conferimento della titolarità, della segreteria del comune di Campofilone — sede di classe quarta — rimasta vacante nel novembre 1983, a seguito del trasferimento d'ufficio al ruolo di altra provincia del titolare.

Il movimento suddetto, effettuato in esecuzione di un programma di graduale

e completo riassetto delle segreterie di classe terza ancora non coperte da funzionari in possesso della equivalente qualifica, è stato altresì disposto a causa di insanabili contrasti insorti, anche nella nuova sede di servizio, tra il dottor Meconi e gli amministratori comunali.

Secondo questi ultimi, i dissensi erano tali da paralizzare l'attività amministrativa. Il sindaco, in particolare, era giunto a preannunciare le dimissioni proprie e dell'intera giunta, nel caso in cui il segretario non fosse stato trasferito.

Avuta conferma, dalle risultanze di altra visita ispettiva, delle circostanze asserite dall'amministrazione comunale, la prefettura ha disposto, quindi, il movimento del funzionario, ponendo fine per altro, ad un incarico del tutto precario.

Lungi dal rivestire natura disciplinare — non sussistendo alcun presupposto per dare adito ad un apposito procedimento a carico dell'interessato — il trasferimento è stato, comunque, disposto legittimamente per validi e comprovati motivi attinenti al servizio.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

RABINO, ASTORI, PAGANELLI E CARLOTTO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — venuti a conoscenza della trattenuta sulle pensioni in corso di pagamento da parte dell'INPS del conguaglio applicato in un'unica soluzione della maggiore trattenuta fiscale relativa al 1983, non applicata a suo tempo per cosiddette esigenze meccanografiche-elettroniche — se sia a conoscenza del vivissimo malcontento dei pensionati, particolarmente di coloro che fruiscono di trattamenti minimi, che si vedono improvvisamente decurtare la già modesta pensione di importi consistenti, che raggiungono anche il 40 per cento del trattamento stesso.

Gli interroganti esprimono, inoltre, profondo stupore, poiché detta operazione, che avviene tra l'altro in un momento dell'anno già oneroso per spese straordinarie e indilazionabili, non possa essere stata prevista una forma rateale che col-

pisse meno duramente un settore già provato e senza poteri contrattuali e chiedono di sapere se non intenda intervenire affinché il problema venga riconsiderato. (4-02859)

RISPOSTA. — *L'INPS, in sede di rinnovo delle pensioni per l'anno 1984, ha operato la rideterminazione delle ritenute erariali già effettuate per l'anno 1983, applicando le nuove aliquote dell'imposta sul reddito delle persone fisiche e del nuovo regime delle detrazioni d'imposta introdotti con il decreto-legge 30 dicembre 1982, n. 953, convertito con modificazioni nella legge 28 febbraio 1983, n. 53; pertanto la prioritaria esigenza di procedere alle operazioni di rinnovo di diversi milioni di pensioni in tempo utile per garantire il regolare pagamento della prima rata del 1984 alle varie scadenze, comprese tra il 2 gennaio ed il 15 febbraio, non ha consentito di tenere conto, nei programmi elaborati, delle nuove disposizioni intervenute il 30 dicembre 1982.*

Pertanto, a seguito del nuovo calcolo di tali ritenute i conguagli a credito (nella generalità dei casi), ovvero a debito dei pensionati, sono stati portati in aumento ovvero in diminuzione della prima rata di pensione relativa all'anno 1984.

Inoltre, per la tassazione relativa all'anno 1984 si è tenuto conto, oltre che delle disposizioni sopra citate, anche del decreto-legge 1° dicembre 1983, n. 653, convertito nella legge 28 gennaio 1984, n. 6, che ha previsto, con effetto dal 1° gennaio 1984, l'elevazione a lire 4.800.000 del limite di reddito per il riconoscimento della ulteriore detrazione di 180 mila lire.

Per effetto di tale detrazione, tutte le pensioni integrate al trattamento minimo, ivi comprese quelle liquidate sulla base di un numero di settimane di contribuzione superiore a 780, aventi titolo alle altre detrazioni d'imposta previste dalla legge, non sono state assoggettate a tassazione.

Si fa presente, poi, che le pensioni per le quali si è verificata una diminuzione dell'importo della prima rata 1984, a cau-

sa di una consistente trattenuta erariale relativa all'anno 1983, erano già assoggettate a tassazione perché i titolari delle pensioni stesse non avevano dichiarato all'ente di aver diritto alle detrazioni di imposta previste dalla normativa fiscale (in quanto, ad esempio, beneficiari di altro trattamento pensionistico o possessori di altri redditi).

Se i pensionati interessati ritenessero di avere diritto a tali detrazioni dovranno rivolgersi alle sedi INPS di competenza per chiedere l'applicazione delle detrazioni stesse e l'ente provvederà, con procedure automatizzate, al nuovo calcolo delle ritenute erariali, nonché al rimborso sia delle somme trattenute a conguaglio sulla prima rata 1984, sia di quelle trattenute sulle singole rate di pensione nel corso dell'anno 1983.

Si fa, infine, presente che la vigente normativa fiscale non prevede la possibilità di rateizzazione dei conguagli di imposta calcolati a fine anno.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

RALLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere:*

se è a conoscenza del caso del signor Giuseppe Cosentinello, nato a Ragusa il 9 aprile 1927 e ivi residente in corso V. Veneto, n. 7, che ha presentato domanda di pensionamento V.O. di vecchiaia anticipata e avendola avuta respinta, anche se in presenza di tutti i requisiti sostanziali voluti dalla legge, in quanto presentata oltre il termine previsto dal terzo comma dell'articolo 16 della legge n. 155 del 1981, ha presentato in data 11 gennaio 1983 ricorso avverso la reiezione, facendo sorgere dubbi interpretativi riguardo al terzo comma del suddetto articolo 16, come è dimostrato dal quesito posto dal comitato provinciale dell'INPS di Ragusa alla segreteria degli organi collegiali della sede centrale dell'INPS di Roma al riguardo;

quali iniziative intenda assumere al riguardo, anche alla luce del tredicesimo

e quattordicesimo comma del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, che sono inequivocabili in proposito. (4-01654)

RISPOSTA. — *Il comitato provinciale dell'INPS di Ragusa, nell'aprile 1984, ha respinto per decorso del termine, ai sensi dell'articolo 16 della legge 23 aprile 1981, n. 155, il ricorso avanzato dal signor Giuseppe Cosentinello.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

RAVASIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza della incredibile situazione che si è venuta a creare nel comune di Ponte San Pietro, in provincia di Bergamo, a seguito dell'irresponsabile palleggio di responsabilità e competenze tra il Compartimento di Milano delle ferrovie dello Stato e il Ministero dei trasporti, con grave pregiudizio della viabilità locale e dei collegamenti tra Ponte San Pietro e Locate.

I fatti possono essere così sinteticamente riassunti:

in data 5 maggio 1983 sono iniziati i lavori per la realizzazione di un nuovo ponte (a totale carico degli enti pubblici locali) sulla linea ferroviaria Bergamo-Lecco-Milano al fine di consentire il passaggio dei veicoli pesanti;

poiché il « tricorno » ha gli appoggi in cemento armato e le travi di sorpasso della ferrovia in traliccio di ferro, la direzione dei lavori presenta al Compartimento delle ferrovie dello Stato di Milano immediata richiesta di collaudo delle lamiere impiegate, così come previsto dalla convenzione stipulata tra il comune di Ponte San Pietro e le ferrovie dello Stato stesso;

in data 20 maggio 1983 l'Italsider di Taranto comunica che le lamiere da impiegare per la realizzazione delle travi sono approntate e sono disponibili per le operazioni di collaudo;

dopo le ripetute sollecitazioni in data 20 settembre 1983 le ferrovie dello Sta-

to scrivono chiedendo quale tipo di materiale è stato impiegato, benché fossero da tempo in possesso di tutte le caratteristiche del materiale e degli estremi dell'ordine fatto dall'Italsider;

eseguito il collaudo (ai primi di ottobre) le lamiere vengono inviate all'Italsider di Marghera per le operazioni di saldatura. A saldatura avvenuta si esegue un primo collaudo sulle lamiere e un secondo sulle travi realizzate;

allo scopo di accelerare i tempi (e si è giunti nel frattempo al 23 febbraio 1984) si presenta richiesta di nomina del collaudatore per la posa delle travi;

si apprende invece con meraviglia che il tecnico non può essere nominato in quanto il Ministero dei trasporti non ha ancora concesso il nulla osta, non avendo esperito tutte le procedure previste;

si ha poi notizia che l'incaricato del collaudo, ingegner Francesco Greco, ha ben 900 progetti da esaminare e da evadere e che quindi non è in grado di garantire l'espletamento dell'incarico se non in tempi lunghi.

Considerato che a questo punto la popolazione è esasperata e intende bloccare il traffico ferroviario da Bergamo per Milano e per Lecco, l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro ha allo studio, in relazione ai fatti esposti per ridare al cittadino un po' di fiducia nelle istituzioni pubbliche. (4-03460)

RISPOSTA. — *Nel maggio 1980 il comune di Ponte San Pietro presentò domanda al compartimento delle Ferrovie dello Stato di Milano per attraversare con cavalcavia rispettivamente la linea Ponte San Pietro-Seregno al chilometro 0+620 e la linea Bergamo-Lecco al chilometro 8+342.*

I relativi progetti furono sollecitamente esaminati e restituiti per le integrazioni e modifiche necessarie per adeguarli alla normativa vigente.

Successivamente, a più riprese, il suddetto comune ripresentò i progetti, ma

sempre non ammissibili; per tale ragione, soltanto in data 5 marzo 1983, fu possibile autorizzare la costruzione dei cavalcavia in questione.

Dopo l'inizio dei lavori, in data 6 luglio 1983, il comune chiese una variante per la riduzione da 23 a 20 metri della luce del cavalcavia al chilometro 0+620 della linea Ponte San Pietro-Seregno.

Altre modifiche furono ancora chieste il 3 dicembre 1983 per le rampe dello stesso manufatto e il 30 dicembre 1983 per il relativo guard-rail.

Da ultimo, in data 17 febbraio 1984, il comune di Ponte San Pietro ha presentato al predetto compartimento nuovi progetti, con ulteriori modifiche di quelle in precedenza accettate, intendendo, ora, realizzare il cavalcavia al chilometro 0+620 della linea Ponte San Pietro-Seregno della luce di metri 21 (anziché di metri 23, come originariamente previsto, o di 20, come successivamente richiesto) e con luce di 11 metri, anziché di 12, il cavalcavia al chilometro 8+342 della linea Bergamo-Lecco.

Detti nuovi progetti sono stati sottoposti il 6 marzo 1984 all'esame della direzione generale delle Ferrovie dello Stato che, già in data 23 marzo 1984, provvedeva a consegnare per le vie brevi al progettista un appunto scritto con l'indicazione delle rettifiche e delle integrazioni motivatamente riconosciute necessarie per i relativi elaborati.

I primi collaudi dei materiali metallici impiegati per la costruzione delle travi saldate e delle travi stesse sono stati completati rispettivamente in data 4 ottobre 1983 e 24 novembre 1983, anche in pendenza dell'approvazione del progetto definitivo e prima dell'invio dei documenti attinenti alla fornitura di tali materiali, che sono pervenuti al competente ufficio delle Ferrovie dello Stato soltanto in data 9 gennaio 1984.

Nel porre, quindi, in evidenza che la istruttoria e gli altri adempimenti relativi alle cointese richieste del comune sono state condotte, secondo le competenze di vario livello, con tutta la possibile sollecitudine e nel precisare che il citato inge-

gner Francesco Greco non ha alcun incarico attinente a tali adempimenti, si assicura che anche le definitive operazioni di verifica delle travate metalliche saranno effettuate con tutta sollecitudine, dopo il premontaggio delle stesse nelle officine della ditta costruttrice ed appena il progettista avrà provveduto al richiesto adeguamento dei disegni costruttivi e dei calcoli di stabilità.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

RIDI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere - premesso che:

il prefetto di Napoli, d'intesa con la direzione dell'ufficio speciale per i trasporti e gli impianti fissi della Campania del Ministero dei trasporti e con l'assessorato ai trasporti della regione Campania, a seguito della evacuazione delle popolazioni dal centro di Pozzuoli ed al loro trasferimento nei comuni dell'area flegrea chiese all'azienda SEPSA che gestisce la ferrovia circumflegrea e alle organizzazioni sindacali dei lavoratori di consentire in via d'urgenza una intensificazione del servizio per fronteggiare l'emergenza di Pozzuoli;

l'azienda SEPSA e le organizzazioni sindacali consentendo alla richiesta fecero però rilevare essa poteva essere soddisfatta unicamente attraverso nuovi turni e con l'abbattimento dei tempi di percorrenza stante le gravi carenze di organico;

per queste buone ragioni in quella sede si pervenne alla definizione di una proposta da varare fino al 31 gennaio 1984 in quanto nel frattempo il prefetto di Napoli e l'ufficio speciale dei trasporti e degli impianti fissi per la Campania si sarebbero attivati per ottenere dal Ministero dei trasporti e dalla Presidenza del Consiglio dei ministri la deroga necessaria per procedere alle assunzioni almeno di personale strettamente necessario per la sicurezza e per l'esercizio -

se gli atti relativi alla concessione della deroga per le assunzioni di personale sono stati definiti; in caso negativo se

non ritenga urgente accelerarli onde evitare che alla scadenza indicata nell'intesa, vengano ad inasprirsi ulteriormente i già gravi problemi della mobilità delle popolazioni dell'area flegrea. (4-02217)

RISPOSTA. — *L'Amministrazione non ha trascurato il problema dei collegamenti tra Napoli e l'area flegrea dove è stata evacuata la popolazione di Pozzuoli a seguito dei recenti eventi sismici.*

In sede di rinnovo dell'accordo integrativo aziendale per il personale della società per azioni per l'esercizio di pubblici servizi (SEPSA), infatti, sottoscritto in data 7 febbraio 1984 dalle parti sociali con la mediazione del prefetto di Napoli e del direttore dell'ufficio impianti fissi di Napoli della motorizzazione civile, è stata concordata, in primis, una idonea intensificazione dei servizi della ferrovia circumflegrea, effettuabile mediante una ristrutturazione dei turni del personale viaggiante.

Circa le assunzioni per la copertura delle carenze di organico della SEPSA, occorre puntualizzare che la questione non ha alcuna influenza sulla citata intensificazione delle corse che il personale in servizio si è impegnato comunque ad effettuare in cambio di taluni benefici economici. Il problema delle assunzioni assume viceversa rilevanza sia ai fini della eliminazione del lavoro straordinario (anch'essa pattuita nell'accordo) sia per garantire maggiori condizioni di sicurezza dell'esercizio.

Pertanto la società SEPSA è stata invitata a dar corso tempestivamente alle assunzioni consentite dalla nuova legge finanziaria 27 dicembre 1983, n. 730, ed a presentare istanza di deroga per la copertura delle restanti vacanze di organico che è intendimento sostenere con impegno.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

RIGHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, com-*

mercio e artigianato. — Per sapere — premesso:

che la legge 1° giugno 1977, n. 285, all'articolo 17 del titolo II prevede che gli apprendisti artigiani passati in qualifica non vengano conteggiati per 3 anni nei massimali occupativi previsti dall'articolo 2, lettere a) e b) della legge 25 luglio 1956, n. 860;

che in questi giorni scadono i termini e pertanto le aziende artigiane si trovano nelle condizioni di dover licenziare i suddetti giovani apprendisti in quanto il loro mantenimento in forza farebbe scattare il quorum numerico per il passaggio da aziende « artigianali » ad aziende « industriali »;

che ciò sarebbe un ulteriore grave colpo alla già negativa situazione relativa all'occupazione giovanile —

se abbiano allo studio iniziative per prorogare la validità temporale del beneficio summenzionato in attesa anche dell'auspicata rapida approvazione della legge quadro sull'artigianato che nel testo approvato prima della fine della VIII legislatura e nelle varie proposte di legge già presentate nella IX legislatura prevedono un innalzamento del numero degli addetti delle aziende artigiane senza distinzione fra operai ed apprendisti. (4-01320)

RISPOSTA. — *La soluzione più idonea del problema sollevato potrà attuarsi mediante l'approvazione della legge-quadro dell'artigianato che prevede la elevazione del numero dei dipendenti delle imprese artigiane e, di conseguenza, una maggiore utilizzazione degli apprendisti.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

RIGHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

una recente ordinanza del TAR del Lazio ha accolto il ricorso di una organiz-

zazione sindacale per la sospensione del decreto del Ministro del lavoro di ricostituzione del comitato regionale INPS del Veneto;

tale ordinanza pur non definendo la questione di merito circa la rappresentatività di tale organizzazione sindacale ha determinato la sospensione dell'attività del comitato regionale Veneto che viene adito in sede di ricorso da lavoratori e pensionati per i problemi relativi alle pensioni sociali, di anzianità, di invalidità, vecchiaia e superstiti come pure per la mutualità delle casalinghe e la ricostituzione delle pensioni per accreditalimento di contributi figurativi per servizio militare, disoccupazione, malattia, lavoro all'estero, ecc.;

la sentenza definitiva del TAR potrebbe essere emanata anche dopo un lungo periodo di tempo;

la situazione che si è creata costringerà gli interessati ad adire l'autorità giudiziaria ordinaria con notevole aggravio finanziario per il bilancio già gravemente deficitario dell'INPS costretto a pagare comunque le spese legali anche in caso di sentenza favorevole all'istituto;

vengano, inoltre, interrotte le trattative con la regione per la stipula della convenzione per il controllo dello stato di salute dei lavoratori assenti per malattia come previsto dall'articolo 5 del decreto-legge n. 463, convertito in legge 11 novembre 1983, n. 638 -

quali urgenti provvedimenti intenda prendere per ovviare alla grave situazione che si è creata. (4-01903)

RISPOSTA. — Con ordinanza del 3 marzo 1984, n. 105/84, il Consiglio di Stato ha accolto l'appello proposto dall'INPS sull'ordinanza di sospensione del provvedimento di ricostituzione del comitato regionale INPS del Veneto, emessa dal tribunale amministrativo regionale del Lazio su ricorso giurisdizionale proposto dalla CISNAL.

A seguito di tale pronuncia favorevole, sono state impartite istruzioni alla dire-

zione generale dell'INPS e direttamente al comitato regionale per il Veneto per l'immediata ripresa dell'attività del comitato stesso.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

RIGHI. — *Ai Ministri dei trasporti, dell'industria, commercio e artigianato, del commercio con l'estero e dell'interno.* — Per sapere - premesso:

che il personale dell'aeroporto di Venezia-Tessera frappone ostacoli al ricevimento di pacchi contenenti preziosi in partenza ed in arrivo dall'estero dopo la recente rapina;

che tale comportamento crea gravi disagi alle aziende produttrici orafe vicentine e venete costrette a ricorrere per le loro spedizioni ad altri mezzi o ad altre aerostazioni con conseguente perdita di tempo ed aggravio di costi -

quali urgenti provvedimenti intenda prendere per rimuovere gli inconvenienti lamentati. (4-02202)

RISPOSTA. — *Il 1° dicembre 1983, alle ore 17,30, un gruppo di persone (non meno di sei) armate e travisate con passamontagna, penetrate all'interno del magazzino merci internazionali dell'aeroporto Marco Polo di Venezia, dopo aver immobilizzato una decina di impiegati ed operai, nonché quattro finanziari, che venivano disarmati, asportavano dalla cassaforte blindata oro e argento lavorato - contenuto in sacchi e proveniente da varie ditte orafe di Vicenza - il quale doveva essere spedito, nella stessa serata, in Germania con volo Lufthansa.*

All'indomani della rapina, i rappresentanti del consiglio d'azienda dell'aeroporto si rivolgevano alla direzione del provveditorato al porto di Venezia, ente gestore dello scalo aereo, richiedendo la sospensione del traffico valori in attesa dell'attuazione di misure atte a garantire il personale operante da simili azioni criminose.

La direzione dell'ente si adoperava in tal senso, prendendo contatti, anche con riunioni, con tutti gli organi comunque interessati alla sicurezza ed al funzionamento dei servizi aeroportuali, per risolvere i problemi prospettati.

Tali iniziative si sono concluse positivamente e, intorno alla metà del marzo 1984, è ripreso il traffico valori dal Marco Polo con modalità già accettate anche dalla compagnia di navigazione aerea Lufthansa, maggiormente interessata al trasporto dei preziosi e con particolare vigilanza svolta anche dalla polizia di Stato.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

RONCHI E TAMINO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sono a conoscenza dell'attuale grave situazione finanziaria della società Magrini Galileo, originata dalla famigerata gestione Bastogi e dalla precedente gestione Montedison, la quale sta trascinando il gruppo Magrini verso un irreversibile decadimento delle potenzialità produttive, anche a causa della totale inadeguatezza degli indirizzi programmatici e produttivi del Governo.

Per sapere — premesso che il gruppo Magrini Galileo è l'unica realtà produttiva nazionale autonoma operante nel decisivo settore del controllo e della distribuzione dell'energia — quali provvedimenti intendano adottare per impedire che l'intervento della multinazionale francese Merlin Gerin si traduca in una operazione di penetrazione di mercato che comporti riduzione di personale, ristrutturazioni incontrollate e smembramento del gruppo.

Per sapere quale sarebbe il ruolo della ventilata partecipazione finanziaria del gruppo Ansaldo e quale ruolo il Governo intenda far svolgere al gruppo Magrini Galileo all'interno delle partecipazioni statali che dovrebbero potenziare il loro ruolo propulsivo sia di uno sviluppo reale, duraturo ed equilibrato, che di maggiore occupazione, contribuendo a ferma-

re una gestione selvaggiamente antiope-
raia e antipopolare della crisi economica
(4-01410)

RISPOSTA. — *Si richiamano, in riferimento all'interrogazione riguardante la situazione della società Magrini-Galileo, le dichiarazioni rese dal ministro il giorno 11 aprile 1984 presso la X Commissione industria del Senato (Bollettino delle Giunte e Commissioni n. 131), in risposta ad altre interrogazioni concernenti lo stesso argomento.*

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: ALTISSIMO.

RONZANI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che in data 24 giugno 1983 presso il Ministero del lavoro, alla presenza del vicecapogabinetto dottor Paolo Moro, si è svolto un incontro per esaminare la situazione delle Cartiere Riunite e che nel corso dell'incontro si è preso atto:

a) della decisione dell'azienda di riavviare la linea di produzione della pasta legno dello stabilimento di Serravalle Sesia (Vercelli), provvedimento che ha consentito il riassorbimento di 33 lavoratori e la ripresa, anche se limitata, dell'attività produttiva;

b) dell'impegno dell'azienda di voler riattivare la seconda linea dello stabilimento di Coazze;

c) degli accordi avvenuti a livello di azienda per la rotazione dei lavoratori in cassa integrazione guadagni nello stabilimento di Chieti;

premessi, inoltre, che nel corso dell'incontro le Organizzazioni sindacali e la proprietà hanno ribadito la richiesta che il Governo dia attuazione ai provvedimenti già concordati a sostegno del settore cartario, attuazione che permetterebbe la realizzazione degli impegni enunciati dalle Cartiere Riunite; che i lavoratori, così come quelli di numerose altre aziende, sono in attesa che gli organi competenti esaminino e approvino il decreto per la con-

cessione della cassa integrazione e che nell'incontro del giugno 1983 si è concordato di ritrovarsi a metà ottobre allo scopo di verificare la situazione —

che cosa intendono fare per favorire l'esame e la tempestiva approvazione della richiesta di cassa integrazione, per fare in modo che l'incontro avvenga nei tempi previsti e per dare attuazione ai provvedimenti che riguardano l'intero settore cartario. (4-00451)

RISPOSTA. — Il CIPI (Comitato interministeriale per la programmazione industriale) ha deliberato la proroga del trattamento straordinario di integrazione salariale a favore dei lavoratori delle Cartiere riunite occupati negli stabilimenti di Serravalle Sesia e in una delle prossime riunioni esaminerà la proposta di proroga relativa allo stabilimento di Chieti, mentre per le maestranze dello stabilimento di Coazze (Torino) il beneficio medesimo è stato prorogato a tutto il 17 luglio 1983.

Si precisa, inoltre, che rispetto al giugno 1984 non sono stati richiesti dalle parti successivi incontri, per i quali il Ministero resta, comunque, a disposizione in qualsiasi momento.

Il Ministero dell'industria ha, infine, fatto presente che i provvedimenti a sostegno del settore cartario, formulati durante l'VIII legislatura, non hanno avuto seguito a causa dell'anticipato scioglimento delle Camere e che attualmente non vi sono in atto specifici interventi finalizzati al sostegno di detto settore.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

RONZANI. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso:

1) che nel dicembre del 1983 il sindaco del comune di Vallemosso (Vercelli) ha interessato codesto Ministero in merito alla vicenda di Giorgio Sammartino rinchiuso nelle carceri di Montevideo (Uruguay) dove sconta una condanna di sei anni di carcere duro per motivi politici;

2) che nonostante le assicurazioni date al sindaco non risulta « che la nostra ambasciata sia ripetutamente intervenuta in suo favore, sia per agevolare le condizioni di detenzione, sia per assistere legalmente e finanziariamente lui e la sua famiglia, sia per appoggiare le domande di liberazione anticipata presentate alle scadenze consentite »;

3) che per ben tre volte sono state respinte le domande volte ad ottenere la sua liberazione in base ad una legge che stabilisce che i condannati per attività politica, se stranieri, possono essere liberati ed espulsi una volta scontata la metà della pena e che a marzo è stata presentata una nuova domanda di liberazione —

quali atti intenda concretamente compiere per favorire l'ottenimento della libertà da parte di Giorgio Sammartino. (4-03576)

RISPOSTA. — Il signor Giorgio Sammartino, arrestato il 20 marzo 1979 e condannato per motivi politici a sei anni di reclusione, è l'unico detenuto in Uruguay in possesso della sola cittadinanza italiana che si trovi tuttora in carcere.

Appena avuta notizia del suo arresto, il Ministero degli esteri e la nostra ambasciata in Montevideo sono ripetutamente intervenuti in suo favore per un sollecito corso dell'istruttoria e, successivamente, per ottenere una sua liberazione anticipata.

Egli è stato regolarmente visitato in carcere, a scadenze periodiche, da un rappresentante dell'ambasciata, che si è altresì mantenuto in costante contatto con i familiari.

Ripetuti interventi in suo favore sono stati effettuati, nel corso del 1979 e del 1980, attraverso i canali diplomatici e, nel gennaio del 1980, a livello politico con il ministro Maeso, in occasione dei negoziati per l'accordo di sicurezza sociale, e con il generale Queirolo, comandante in capo dell'esercito.

Nel 1981 si è intervenuti più volte a livello del supremo tribunale militare per

sollecitare una rapida conclusione del procedimento a suo carico. Ad emissione della sentenza definitiva, passi formali sono stati svolti per appoggiare tutte le domande di liberazione anticipata presentate dai familiari, sollecitandone un favorevole accoglimento da parte delle competenti autorità.

Da ultimo, la nostra ambasciata ha effettuato un ulteriore intervento a favore del nostro connazionale per caldeggiare l'accoglimento di una ulteriore domanda di libertà anticipata, ricevendo dal supremo tribunale militare assicurazione che la richiesta verrà esaminata con la massima possibile considerazione.

Si è pertanto in attesa di conoscere le decisioni delle autorità uruguayane, e non si mancherà, nel caso in cui queste dovessero tardare, ad intervenire nuovamente per sollecitarle.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: AGNELLI.

ROSINI E RAVASIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere quali onorificenze e/o promozioni saranno conferite ai militari che hanno prestato servizio nel Corpo della pace in Libano in considerazione della positività dell'opera da essi espletata in favore delle popolazioni libanesi e del prestigio internazionale acquisito dall'Italia in virtù del ruolo da essi svolto.* (4-02896)

RISPOSTA. — *Al personale che ha fatto parte del contingente italiano in Libano verrà conferita la croce commemorativa, con nastrino e diploma, istituita con decreto ministeriale 4 dicembre 1982, n. 776. Si fa presente inoltre che sono state concesse, o sono in via di concessione, nove croci al valore militare, una medaglia di argento e una di bronzo al valore dell'esercito e una promozione per meriti eccezionali.*

Si soggiunge che la bandiera e il comandante del raggruppamento sono stati insigniti di una decorazione dell'ordine militare d'Italia.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per conoscere —*

premessi che presso lo stabilimento Italtel di Palermo non sono state avviate iniziative di riconversione e che, in atto, si producono solo contatori elettromeccanici, telefoni rigenerati e pannelli (attività in progressiva diminuzione in vista della commutazione elettronica) a parte le produzioni dei reparti di tubi a microonde e delle stazioni di energia che occupano, come affermano i sindacati, solo un terzo della mano d'opera presente in fabbrica;

considerato che la mano d'opera presente ha acquisito con oltre un ventennio di produzioni elettroniche, una lunga ed importante esperienza nel settore elettronico —

quali iniziative di ricerca si intendono programmare nel corso del 1984 presso lo stabilimento Italtel di Palermo, iniziative finalizzate alla creazione di nuove attività produttive, sostitutive di quelle attuali invecchiate e non sempre altamente redditive, e quali nuovi laboratori sono previsti in aggiunta ai modesti laboratori di ricerca creati per le stazioni di energia e per il software e localizzati al momento presso lo stabilimento Italtel di Carini;

quali programmi ancora l'Italtel sta predisponendo per affiancare alle attuali attività di assemblaggi, che vengono realizzate nello stabilimento Italtel di Palermo, nuove produzioni nel settore della commutazione, della componentistica, e per la espansione delle attuali attività di ricerca e produzione e di quelle attività dei settori affini, nonché della componentistica, attualmente non coperta dall'ATES-SGS. (4-02239)

RISPOSTA. — *Lo stabilimento Italtel di Palermo, con unità produttive a Palermo, Villagrazia e Carini, opera nei settori della commutazione pubblica, elettronica, sistemi di energia, tubi a microonde e dispone di un ciclo completo, dal progetto — in laboratori che occupano complessiva-*

mente circa 80 unità — alla produzione e collaudo.

Nella commutazione pubblica digitale, l'attività di Palermo si affianca a quella di Milano. Presso lo stabilimento è in corso di avviamento la linea produttiva della centrale elettronica digitale di seconda generazione Proteo UT 10/3, progettata dalla Italtel. La centrale UT 10/3 rappresenta l'elemento base del sistema nazionale di commutazione pubblica elettronica in corso di realizzazione da parte della Italtel, GTE e Telettra, secondo gli accordi del 1982. La linea produttiva verrà completata entro la metà del 1984 sino a coprire l'intero ciclo di produzione e si affiancherà a quella avviata a gennaio 1984 a Milano.

Il laboratorio per la commutazione pubblica elettronica è attualmente impegnato in attività di sviluppo software, sia applicativo sia di base, per i prodotti del sistema Proteo di prima generazione e inizierà tra breve a operare per il sistema Proteo di seconda generazione. Il laboratorio si pone anche come nucleo di aggregazione per nuove iniziative indotte nel settore del software.

Il laboratorio per i sistemi di energia concentra tutta l'attività di ricerca della Italtel in questo settore. Una delle sue realizzazioni più recenti è stato lo sviluppo della stazione di energia di piccola potenza E 12, a comando e controllo interamente elettronici, usata, tra l'altro, per alimentare le centrali Proteo. Sono in corso gli studi di fattibilità per una nuova famiglia di stazioni di energia e media-grande potenza.

Il laboratorio di ricerca e sviluppo per i tubi a microonde (un settore per il quale è necessario un know-how approfondito, disponibile, in ambito Italtel unicamente a Palermo) è attrezzato con strumentazioni sofisticate, fra cui un microscopio elettronico a scansione e un microscopio Auger per le microanalisi di superfici, ed è in grado di effettuare anche ricerche metallografiche.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

RUSSO FERDINANDO. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere —

premessi che in estate nella cittadina di Cefalù si riversa una elevata quota di turisti dei paesi europei che incontra notevoli difficoltà per le telefonate interurbane;

considerato che, inoltre, l'unica accettazione della SIP istituita presso l'agenzia privata Barbaro Viaggi chiude alle ore 20 e non assicura in maniera adeguata il servizio richiesto —

quali iniziative ritenga di adottare per l'apertura di una accettazione dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, in aggiunta dell'attuale accettazione. (4-03229)

RISPOSTA. — L'articolo 8 della vigente convenzione Ministero delle poste e delle telecomunicazioni-SIP prevede che il traffico telefonico interessante il distretto di Cefalù (Palermo) è di esclusiva pertinenza della concessionaria telefonica; tale regime convenzionale non consente alla Azienda di Stato per i servizi telefonici di procedere all'istituzione, nella località di cui trattasi, di un posto telefonico pubblico statale.

In ordine alle asserite difficoltà che i turisti incontrerebbero in estate per effettuare le telefonate interurbane si ritiene, comunque, opportuno portare a conoscenza dell'interrogante i dati relativi alla consistenza attuale degli impianti telefonici pubblici in funzione nel comune di Cefalù:

70 apparecchi telefonici pubblici urbani ed interurbani presso esercizi pubblici;

23 apparecchi telefonici urbani ed interurbani anche ricevitori presso esercizi pubblici;

35 apparecchi del tipo gettone-monetati in cabine stradali;

5 apparecchi a gettone installati presso la locale stazione ferroviaria che entro

il mese di maggio 1984 saranno sostituiti con telefoni del tipo gettone-moneta.

A tali impianti si aggiungeranno, sempre entro il mese di maggio 1984, altri 14 apparecchi del tipo gettone-moneta che la SIP provvederà ad installare in cabine stradali (11) e presso la stazione ferroviaria (3).

Tale consistenza è in grado di assicurare un servizio telefonico pubblico soddisfacente; si fa presente, per altro, che, al fine di assicurare un miglioramento del servizio reso all'utenza, d'intesa con la società SIP, sono in corso di svolgimento gli opportuni accertamenti per verificare la possibilità di prolungare l'attuale orario del servizio di accettazione al pubblico reso dalla concessionaria telefonica.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

RUSSO FRANCO E RONCHI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

Carmine Fiorillo, detenuto attualmente nel carcere di Fossombrone con l'accusa di partecipazione a banda armata sulla base di dichiarazione del « pentito » Savasta, ha iniziato lo sciopero della fame dal giorno 12 gennaio 1984;

il Fiorillo, dalla fine del maggio 1982, data in cui è stato arrestato, è stato interrogato una sola volta;

*il punto centrale su cui ruota l'accusa riguarda le funzioni della rivista *Corrispondenza Internazionale*, che secondo il Savasta doveva essere lo strumento pubblico delle « brigate rosse »;*

*il Fiorillo era già stato arrestato e imputato insieme agli avvocati Lombardi e Di Giovanni a seguito della pubblicazione su un numero speciale di *Corrispondenza Internazionale* dello scritto « L'ape e il comunista », accusa per la quale vi fu sentenza di assoluzione in assise, in appello e in cassazione;*

il Fiorillo fu nuovamente arrestato circa un anno dopo in base alla dichiarazione del Savasta, con il quale il Fiorillo ha ripetutamente chiesto un confronto senza mai ottenerlo;

il caso è stato discusso dal Consiglio comunale di Pistoia, e nei confronti del Fiorillo vi sono state numerose manifestazioni di solidarietà, tra cui quella del Vescovo di Pistoia monsignor Simone Scapizzi —

cosa intenda fare per porre rimedio a questa situazione, visto l'aggravarsi delle condizioni fisiche del Fiorillo, che protesta per il lungo periodo di carcerazione preventiva, subita senza che risultino per l'imputazione dei motivi fondati e delle cause realmente circostanziate. (4-02457)

RISPOSTA. — *Il detenuto Carmine Fiorillo, nato il 22 giugno 1947 a Bonifati (Cosenza), arrestato il 31 maggio 1982 in esecuzione di un mandato di cattura emesso il 29 maggio 1982 dal giudice istruttore presso il tribunale di Roma per associazione sovversiva, banda armata ed altro, venne ristretto in pari data nella casa circondariale di Regina coeli in isolamento giudiziario.*

Il 3 giugno 1982 il Fiorillo fu interrogato dallo stesso magistrato, che ne confermava l'isolamento e disponeva la censura sulla sua corrispondenza.

Differenziato in considerazione della gravità dei reati ascrittigli, su indicazione dell'autorità giudiziaria precedente il detenuto venne dapprima trasferito presso la casa circondariale nuovo complesso di Rebibbia — sezione a massimo indice di sicurezza — e successivamente, con provvedimento ministeriale del 5 agosto 1982, presso la casa di reclusione di Fossombrone (Pesaro) — sezione a massimo indice di sicurezza —.

Nel mese di ottobre 1983 il Fiorillo ha inviato un esposto al Ministero di grazia e giustizia, alla procura della Repubblica di Urbino e al Consiglio superiore della magistratura per proclamare la propria innocenza in ordine alle imputazioni ad-

debitategli e per denunciare la mancata scarcerazione per decorrenza dei termini di carcerazione preventiva e la non motivata prosecuzione della detenzione.

Allo scopo di attirare l'attenzione delle autorità sul caso, il Fiorillo, in data 12 gennaio 1984 ha dato inizio alla astensione volontaria dall'assunzione di cibo.

Lo stesso detenuto, sin dall'inizio della protesta, è stato giornalmente sottoposto a controllo sanitario; quindi, con l'aggravarsi delle sue condizioni di salute, il 27 gennaio 1984, è stato ricoverato presso il centro clinico annesso alla casa di reclusione di Fossombrone, per essere sottoposto ad una costante assistenza medica.

In data 6 febbraio 1984, riscontrato l'improvviso scadimento delle condizioni di salute del detenuto, ne è stato disposto il ricovero urgente presso l'ospedale di Pesaro.

Con provvedimento ministeriale del 6 febbraio 1984, il Fiorillo, non più sottoposto a regime differenziato, è stato trasferito presso la casa circondariale nuovo complesso di Avellino.

Il Fiorillo ha interrotto la sua manifestazione di protesta il 23 febbraio 1984, in relazione alla notizia che la seconda sezione del tribunale di Roma aveva tramutato, con ordinanza, la sua carcerazione preventiva in arresti domiciliari da effettuarsi in Roma, via Nesario n. 18.

Egli è stato pertanto dimesso dall'ospedale il 25 febbraio 1984 e tradotto presso il citato indirizzo.

Il vescovo di Pistoia ha diretto al Fiorillo diverse missive motivate dall'apprensione per le sue condizioni di salute e per invitarlo a recedere dalla sua iniziativa.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

SARETTA. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro. — Per sapere — premesso che:

il sindacato CISNAL ha proposto in data 23 luglio 1983 ricorso davanti al TAR del Lazio per l'annullamento del decreto ministeriale 19 aprile 1983 non essendo

stato nominato nessun suo rappresentante, quale componente, di derivazione sindacale, del Comitato regionale dell'INPS per la regione Veneto;

il predetto TAR, con ordinanza del 30 settembre 1983, ha emesso il provvedimento di sospensione del decreto ministeriale impugnato;

pertanto, il Comitato regionale dell'INPS della regione Veneto è nella impossibilità di operare e quindi assolvere ai molteplici compiti demandatigli dalla legge;

in particolare, per la forzata inattività del predetto organo, migliaia di ricorsi per l'ottenimento di prestazioni previdenziali non possono essere istruiti e quindi definiti e tale giacenza è destinata ad aumentare nel tempo;

l'indicata situazione si riflette negativamente sui lavoratori ed in genere su tutti i destinatari delle prestazioni previdenziali, i quali non vedendo soddisfatte le loro legittime aspettative saranno costretti con ulteriori disagi ad adire l'autorità giudiziaria;

conseguentemente ciò comporterà maggiori oneri finanziari per l'INPS per far fronte alle spese di giustizia ed un maggior carico lavorativo per l'autorità giudiziaria già per altri versi oberata;

attualmente è sospesa la stipula delle convenzioni con le unità sanitarie locali per l'accertamento dell'assenteismo abusivo a norma dell'articolo 5 del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463 —

quali urgenti iniziative si intendano assumere per risolvere i gravi e molteplici problemi insorti a causa della sopra menzionata ordinanza del TAR del Lazio e per restituire la dovuta correttezza ai diritti dei cittadini. (4-01563)

RISPOSTA. — Con ordinanza del 3 marzo 1984, n. 105/84, il Consiglio di Stato ha accolto l'appello proposto dall'INPS sull'ordinanza di sospensione del provvedimento di ricostituzione del comitato re-

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 GIUGNO 1984

gionale INPS del Veneto, emessa dal tribunale amministrativo regionale del Lazio su ricorso giurisdizionale proposto dalla CISNAL.

A seguito di tale pronuncia favorevole, sono state impartite istruzioni alla direzione generale dell'INPS e direttamente al comitato regionale per il Veneto per la immediata ripresa dell'attività del comitato stesso.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

SCOVACRICCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali siano i criteri che l'Amministrazione dovrebbe adottare per l'assegnazione del soggiorno obbligato a un sorvegliato speciale e per sapere se essi siano compatibili con la scelta, comunicata dalla questura di Napoli il 23 luglio 1983 al comune di Tarvisio, riguardante un sorvegliato speciale destinato per due anni nella frazione di Cave del Predil;

per sapere, inoltre, se siano del tutto fondate e tali da indurre il Ministero dell'interno a revocare il provvedimento, le motivazioni addotte nell'ordine del giorno votato all'unanimità dal Consiglio comunale di Tarvisio il 6 agosto 1983 con atto n. 265;

in particolare l'interrogante fa osservare che quel comune non rientra, per il numero degli abitanti, tra quelli utilizzabili allo scopo, giusta la legge 27 dicembre 1956, n. 1423, e che, soprattutto, con la contestata decisione contrasta la classificazione turistica del comune stesso, incompatibile con le esigenze di un efficace controllo della persona, agevolata a stabilire i contatti con gli estranei, mentre l'ubicazione del soggiorno immediatamente vicino a due confini ne faciliterebbe l'espatrio. (4-00271)

RISPOSTA. — *Il signor Vincenzo Romano, assegnato al soggiorno obbligato nella frazione di Cave del Predil del comune di Tarvisio, è attualmente detenuto a Sa-*

lerno in attesa di giudizio. In ogni caso, dopo attenta valutazione di particolari motivi di opportunità, è stato proposto al competente tribunale lo spostamento del prevenuto ad altra sede.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

SCOVACRICCHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — considerato:

che il Consiglio di amministrazione dell'INPS, con sua delibera n. 212 del 28 ottobre 1983 ha deciso di interessare nuovamente la Presidenza del Consiglio ed i Ministeri vigilanti perché forniscano, con ogni urgenza, precise direttive di comportamento ai fini di un'interpretazione autentica della normativa di applicazione delle leggi n. 336 del 1970 e n. 824 del 1971;

che la Corte di cassazione a sezioni riunite, con sentenza n. 4247 del 21 settembre 1978, ha affermato il principio che i benefici introdotti dalle leggi sopra richiamate, a favore degli ex combattenti dipendenti dalle amministrazioni dello Stato e da enti pubblici, non sono applicabili sulle pensioni erogate a carico dell'assicurazione obbligatoria (AGO);

che la Presidenza del Consiglio per il tramite del Ministero del lavoro e della previdenza sociale si è pronunciata per la conferma delle precedenti decisioni e, quindi, per la continuazione dei benefici in questione (legge n. 131 del 26 aprile 1983, articoli 30 e 30-bis);

che conseguentemente il Consiglio di amministrazione dell'INPS con delibera n. 37 del 9 febbraio 1979 ha disposto la revoca della precedente deliberazione n. 177 del 15 dicembre 1978, assunta in ossequio alla richiamata sentenza n. 4247 del 1978, nonché il ripristino del riconoscimento dei benefici combattentistici sulle pensioni AGO;

che sulla materia sono intervenuti anche la Corte costituzionale (decisione n. 92 dell'8 giugno 1981) e la Corte dei

conti (con determinazione n. 1222 del 28 gennaio 1982);

che l'INPS ha nuovamente esaminato gli aspetti della vicenda e che con la delibera richiamata al primo comma ha invitato le sedi provinciali - in assenza di una ulteriore risposta governativa - a comunicare ai pensionati ex combattenti, con lettera raccomandata, che sarà costretto a procedere all'annullamento o alla ricostituzione in diminuzione delle pensioni liquidate, e ciò entro sei mesi dalla data della propria deliberazione, chiedendo altresì la restituzione delle somme che dovessero risultare indebitamente corrisposte, creando così notevole disagio tra gli oltre 20.000 pensionati;

che gli enti hanno già provveduto a versare all'INPS il valore capitale dei benefici combattentistici attribuiti a norma delle leggi n. 336 e n. 824 -

quali iniziative intenda assumere il Governo per confermare la continuazione dei benefici delle suddette leggi agli ex combattenti;

quali direttive il Governo intenda emanare per impedire all'INPS di assumere definitive e drastiche decisioni nei confronti dei pensionati che già godono dei benefici su indicati. (4-02507)

RISOSTA. — La questione sollevata è da ritenersi superata, essendo stato approvato in via definitiva dalla Commissione lavoro del Senato, nella seduta dell'11 aprile 1984, il disegno di legge, sull'interpretazione autentica della legge 24 maggio 1970, n. 336, relativamente all'estensione dei benefici ai trattamenti di pensione a carico dell'assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

SEPPIA. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali. — Per sapere - premesso che la legge di attuazione della politica

mineraria 5 ottobre 1982, n. 752, ha stanziato 20 miliardi di lire per il comparto mercurifero e per la produzione di mercurio limitatamente al fabbisogno nazionale e che la delibera CIPE dell'8 giugno 1983, pur escludendo il mercurio dalle sostanze minerali ammesse ai contributi della legge n. 752 del 1982, non annulla lo stanziamento dei 20 miliardi sopracitati -

perché tale fondo non sia utilizzato dalla Samim ai soli fini produttivi, e se risponda al vero che il Ministero dell'industria abbia avallato i rendiconti di spesa presentati dalla Samim comprendenti anche gli oneri della Indeni, che hanno tutt'altra motivazione e finalità.

Per conoscere se non ritengano più necessario, piuttosto che consentire alla Samim di presentare bilanci meno disastrosi, di destinare tali fondi nell'Amiata secondo gli scopi indicati dalla legge, per la costituzione di stocks di prodotto, rendendo così possibile una riconversione programmata degli addetti all'industria mineraria mercurifera, o di attendere senza assumere decisioni precipitose, i futuri eventi del mercato nell'ambito CEE, che possono rivalorizzare la produzione mercurifera. (4-01482)

RISPOSTA. — La legge 6 ottobre 1982, n. 752 ha previsto, all'articolo 20, lettera e), lo stanziamento della somma di 20 miliardi finalizzato all'attuazione dei programmi di manutenzione e produzione delle miniere mercurifere di Abbadia San Salvatore (Siena) e Morone, nel quadro del piano operativo quinquennale 1979-1984 della società Samim, approvato dal CIPI con delibera del 17 gennaio 1980.

Poiché nella stessa delibera il CIPI aveva espressamente stabilito che al finanziamento degli oneri connessi alla realizzazione del programma avrebbe dovuto provvedersi con i fondi che sarebbero stati stanziati dalla legge suddetta, l'autorizzazione di tale spesa doveva fare riferimento agli oneri sostenuti dalla Samim

con effetto dalla data della delibera, e cioè dal 17 gennaio 1980.

Avendo la società esibito i conti economici degli anni 1980, 1981 e 1982, con la risultanza di una perdita totale di gestione di lire 22.478.343.840, questo Ministero, d'intesa con i Ministeri del tesoro e delle partecipazioni statali, con decreto 20 ottobre 1983 ha autorizzato l'erogazione alla Samin del contributo per le spese sostenute, nel limite dei 20 miliardi stanziati. Tale decreto, registrato alla Corte dei conti - previa deliberazione della sezione del controllo - il 29 febbraio 1984, comprende anche il contributo per gli oneri della società Indeni, relativi alla ristrutturazione e riconversione dell'intero comprensorio industriale amiatino; e ciò perché essi costituivano, per effetto dell'accordo sindacale a livello governativo del 13 maggio 1981, condizione necessaria per l'attuazione dei programmi, giusta delibera chiarificatrice del CIPI, adottata nella seduta del 22 febbraio 1983.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: **ALTISSIMO.**

SERAFINI, GIANNI E MANCA NICOLA. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere - premesso:

che all'operaio Eugenio Vaccà, 37 anni, rappresentante del consiglio di fabbrica della FIAT di Cassino, membro della segreteria della FLM di Cassino e del comitato centrale della FIOM, è stata comunicata dalla direzione della FIAT di Cassino la sospensione cautelare dal lavoro;

che il lavoro del Vaccà consiste nello stringere giornalmente i bulloni di 180 ruote alla catena di montaggio della « Regata » alla FIAT di Cassino;

che il provvedimento adottato dalla direzione della fabbrica (che si può considerare come l'anticamera del licenziamento) è scaturito dalla constatazione di una ruota lenta:

che in precedenza Eugenio Vaccà durante un processo per un altro caso di licenziamento fece saltare con la sua testimonianza la deposizione di un sorvegliante della FIAT tanto che il giudice ne ordinò l'arresto in aula per falsa testimonianza -:

se i Ministri siano a conoscenza delle reali motivazioni che hanno indotto la FIAT di Cassino ad adottare un provvedimento, a giudizio degli interroganti, assai grave e pretestuoso;

se i Ministri non ritengano opportuno ed urgente avviare indagini separate per accertare la veridicità delle accuse mosse al Vaccà poiché sembrerebbe che la FIAT sia intenzionata maggiormente ad allontanare chi, come Eugenio Vaccà, partecipi attivamente e in prima persona alle lotte contro i soprusi e per migliorare le condizioni di lavoro. (4-02970)

RISPOSTA. — Secondo quanto emerso dalle risultanze degli accertamenti svolti dall'ispettorato del lavoro di Frosinone, al signor Vaccà, occupato nello stabilimento FIAT di Cassino (Frosinone), venne contestato, da parte della direzione della fabbrica di non aver eseguito il lavoro assegnatogli, creando quindi, pericolo all'incolumità dei colleghi e pregiudizio della funzionalità degli impianti.

Le giustificazioni formulate dal dipendente non sono state ritenute valide dall'azienda che ha quindi adottato il provvedimento di licenziamento comunicandolo all'associazione industriale.

Attualmente la questione è all'esame dell'autorità giudiziaria in quanto il lavoratore ha richiesto un accertamento tecnico preventivo circa le modalità di esecuzione del lavoro e l'incidenza psico-fisica delle mansioni, mentre la FIAT a sua volta ha richiesto accertamento cognitivo della legittimità del provvedimento di licenziamento.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: **DE MICHELIS.**

SERVELLO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia a conoscenza di una lettera a firma Mario Negri, apparsa su *la Repubblica* e che si esprime in questi termini a proposito dell'aeroporto di Linate: « Sono un controllore del traffico aereo di Linate Torre. Dopo l'incidente aereo di Madrid, su diversi giornali (non su *la Repubblica*) è stato scritto che a Linate esiste un radar di terra che praticamente impedisce che ci siano incidenti. Questo radar è stato installato lo scorso anno in agosto e solo questa primavera è entrato in funzione (con la fine della nebbia); ha continuato a funzionare tutta l'estate, poi all'inizio di settembre c'è stato un guasto (proprio quando ricominciava la nebbia) e a tutt'oggi non funziona (per questo esiste un *Notam*, messaggio per gli aeronaviganti). Sembra che sul mercato non si trovi più il pezzo che si è guastato. A Linate non ci sono solo 5 o 6 giorni di nebbia all'anno e quindi vorrei sapere dov'è la sicurezza; finché va tutto bene nessun problema, poi si contano i morti e le responsabilità ».

Per sapere quale sia la reale situazione sulla questione del radar di Linate e, altresì, quali siano le previsioni sulla entrata in funzione delle apparecchiature installate l'anno scorso per il decollo e per l'atterraggio degli aeromobili anche in presenza di nebbia.

Per sapere se il personale sia stato istruito a questo tipo di volo. (4-02101)

RISPOSTA. — *Il servizio radar di sorveglianza dei movimenti sulla superficie dell'aeroporto di Linate (Milano) deve essere usato non per operazioni specifiche di controllo, ma con funzione ausiliaria allo scopo di fornire informazioni sugli aeromobili in arrivo e partenza che operano sull'area di manovra, sull'allineamento di aeromobili sulla pista giusta, sulla verifica della posizione di aeromobili al fine di facilitare l'accensione e lo spegnimento delle luci delle vie di circolazione.*

Per quanto riguarda, in particolare, l'attivazione del predetto impianto, lo stes-

so fu attivato il 16 agosto 1983 per una fase sperimentale con orario continuato di 24 ore; il 27 settembre 1983 a seguito di alcuni inconvenienti, di carattere tecnico, veniva messo fuori servizio fino al 17 gennaio 1984, data in cui il servizio veniva ripristinato, sempre a carattere sperimentale.

Al termine della predetta fase sperimentale l'azienda di assistenza al volo, effettuerà una valutazione complessiva dei risultati tecnico-operativi al fine di stabilire l'istituzione del servizio a carattere definitivo.

Per quanto riguarda, invece, le apparecchiature per l'atterraggio con visibilità ridotta, queste sono state sostituite nel corso dell'anno 1983 per vetustà; gli apparati montati sono stati collaudati il 13 novembre 1983 e sono stati dichiarati funzionanti pienamente con un ultimo controllo in volo effettuato dal reparto radio-misure con esito favorevole il 17 gennaio 1984.

Per quanto concerne il personale di condotta, questo è stato sottoposto ai prescritti controlli dagli ispettori di volo e dai delegati della Direzione generale della aviazione civile, per ottenere l'autorizzazione ad effettuare avvicinamenti ed atterraggi con minimi di categoria seconda e terza in vigore dal marzo 1983, e regolarmente qualificati per tale tipo di operazioni.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

SERVELLO E MUSCARDINI PALLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — in relazione alla lettera aperta inviata dal presidente del tribunale di Milano al Ministro di grazia e giustizia, ampiamente diffusa dalla stampa nazionale, con la quale viene denunciato lo stato di grave disagio in cui versa quel tribunale per la mancanza di personale a tutti i livelli — quali provvedimenti siano stati adottati o intenda adottare per far cessare tale stato e ridare funzionalità ed efficienza al tribunale di Milano. (4-02893)

RISPOSTA. — *Il quadro relativo alla situazione del personale in servizio presso il tribunale di Milano, alle possibilità di coperture dei posti vacanti, ai tempi e modi di espletamento dei concorsi può essere configurato come segue:*

A) magistrati - *Dal prospetto che si trascrive risulta, innanzitutto, che l'organico è in grado di fronteggiare il carico di lavoro.*

In ordine alle vacanze emerge che dei cinque posti vacanti di presidente di sezione quattro sono stati messi a concorso sul Bollettino n. 21 del 1983 e per uno è stata disposta la copertura mediante telex del Consiglio superiore della magistratura del 10 aprile 1984; per quanto riguarda i giudici, prenderanno possesso tra il 15/20 giugno 1984 nove uditori giudiziari nominati con decreto ministeriale 19 marzo 1983 e dei residui sei posti vacanti cinque sono stati messi a concorsi mediante pubblicazione sul Bollettino n. 2 del 1983 (si è in attesa delle determinazioni al riguardo del Consiglio superiore della magistratura).

E, inoltre, in fase di ultimazione la correzione delle prove scritte del concorso a 260 posti bandito con decreto ministeriale 15 dicembre 1982, e infine, con decreto ministeriale 10 febbraio 1984, è stato bandito un nuovo concorso a 280 posti, le cui prove scritte si svolgeranno nei giorni 27, 28 e 29 giugno 1984;

B) cancellieri - *Dal prospetto che si trascrive emerge che i 37 posti vacanti attualmente esistenti sono stati già ripetutamente messi a concorso senza esito sul Bollettino del Ministero. Alla copertura dei posti si potrà in parte provvedere mediante l'assegnazione, ormai imminente, dei 65 vincitori del concorso a 410 posti riservato ad alcuni distretti del nord Italia, tra cui quello di Milano. Con decreto ministeriale 26 marzo 1984, in corso di registrazione, è stato indetto un nuovo concorso per alcuni distretti del nord Italia, tra cui quello di Milano (cento posti);*

C) segretari - *Dal prospetto che si trascrive emerge, innanzitutto, che l'orga-*

nico, se coperto, è ampiamente in grado di fronteggiare il carico di lavoro.

Alla copertura delle 39 vacanze attualmente esistenti potrà provvedersi, da un lato, con la destinazione di alcuni dei vincitori del concorso a 465 posti, riservato al personale dipendente, del quale è in corso la correzione della seconda prova scritta; dall'altro, con il concorso a 950 posti riservato ad alcuni distretti del nord Italia, tra cui quello di Milano (265 posti), indetto con decreto ministeriale 25 agosto 1982, modificato con decreto in corso;

D) coadiutori dattilografi - *Anche per questa categoria l'organico è abbondantemente in grado, se coperto, di far fronte al carico di lavoro. Alla copertura dei 74 posti vacanti potrà provvedersi innanzitutto con l'assegnazione, ormai prossima, dei vincitori del concorso riservato ai giovani assunti ai sensi della legge n. 285 del 1977; inoltre, è in corso di espletamento la prova pratica relativa al concorso a 275 posti indetto con decreto ministeriale 8 novembre 1982; infine, con decreto ministeriale in corso è stato indetto un nuovo concorso distrettuale a complessivi 250 posti, di cui cento riservati al distretto di Milano.*

Nel frattempo, il tribunale di Milano, in deroga all'articolo 19 della legge 27 dicembre 1983, n. 730, è stato autorizzato ad assumere 72 unità di coadiutori a tempo determinato, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 276;

E) ufficiali giudiziari e aiutanti giudiziari - *I posti vacanti nel numero rispettivamente di 10 e 12 sono stati pubblicati sui Bollettini del 15 marzo 1984, n. 5 e del 15 gennaio 1984, n. 1;*

F) coadiutori UNEP (uffici notificazioni e protesti) - *I posti vacanti (41) sono stati messi a concorso sul Bollettino ufficiale del 30 aprile 1984, n. 8, di prossima pubblicazione. Intanto il tribunale di Milano è stato autorizzato ad assumere personale a tempo determinato nella misura di 30 unità, con telex del 9 marzo 1984;*

G) autisti - I posti vacanti (12) sono stati pubblicati sul Bollettino ufficiale numero 22 del 1983. Nel frattempo il presidente del tribunale è stato autorizzato, con telex del 9 marzo 1984, ad assumere personale a tempo determinato nella misura di dieci unità;

H) commessi - I 24 posti vacanti saranno coperti con la prossima destinazione dei vincitori del concorso a trecento posti, riservato alle sedi del nord-Italia;

I) Tempi e modi di espletamento dei concorsi - In ordine al problema dei concorsi regionalizzati, come già detto sub B), C) e D), sono in fase di organizzazione vari concorsi su base distrettuale, le cui prove scritte avranno luogo nelle sedi e nei giorni che per ciascun concorso saranno fissati.

Per quanto concerne, invece, la proposta del presidente del tribunale di Milano, intesa a reclutare il personale della magistratura mediante concorsi per titoli anziché per esami, essa non appare, almeno allo stato, meritevole di accoglimento. Infatti, i larghi vuoti attualmente esistenti nell'organico ed il severo, gravosissimo impegno che oggi più che mai richiede, sia sotto il profilo della preparazione professionale sia dal punto di vista psico-fisico, l'esercizio delle funzioni giudiziarie inducono a ritenere che un reclutamento effettuato tra persone non più giovani e non più fresche di studio, ancorché dotate di una certa esperienza nel settore giudiziario, non consentirebbe di migliorare in

maniera davvero sensibile l'attuale situazione di molti uffici, sulla quale potranno positivamente incidere soltanto delle procedure più agili e snelle che permettano di pervenire alla definizione degli affari sia penali sia civili in tempi relativamente brevi. Infine, in merito ai tempi di svolgimento dei concorsi, deve osservarsi che la vigente normativa prevede l'adempimento di una serie di formalità che richiedono tempi tecnici ineliminabili, aggravati dal sempre più elevato numero degli aspiranti; va poi rilevato che dette formalità sono spesso di competenza anche di organi diversi dal Ministero. Per quanto riguarda, in particolare, il concorso in magistratura, va osservato che, oltre ai tempi tecnici occorrenti per il compimento di tutte le complesse operazioni preliminari e successive allo svolgimento delle prove scritte ed orali (operazioni che anche in questo caso richiedono l'intervento di numerosi organi od autorità diversi dal Ministero - procure della Repubblica, Consiglio superiore della magistratura, Corte dei conti) - il maggior tempo è assorbito dalla correzione degli elaborati e dallo svolgimento delle prove orali, la cui durata è ovviamente legata rispettivamente al numero dei candidati, che completano le prove scritte e di quelli ammessi alle prove orali. Concludendo, sulla base dell'esperienza degli ultimi concorsi, può indicarsi un tempo medio di durata di un concorso in magistratura, dalla data di pubblicazione del bando sulla Gazzetta ufficiale a quella del decreto di nomina dei vincitori, di circa due anni.

DIREZIONE GENERALE DELL'ORGANIZZAZIONE GIUDIZIARIA

TRIBUNALE DI MILANO

(166,70)

Presidente, presente.

Presidente di sezione: pianta 26, vacanze 5, presenti 21.

Le 4 vacanze sono state messe a concorso mediante pubblicazione nel Bollettino ufficiale n. 21 del 1983.

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 GIUGNO 1984

1 vacanza copertura disposta *telex* CSM n. 3251 del 10 aprile 1984;

consigliere istruttore, presente;

consigliere istruttore aggiunto, presente;

giudici: pianta 167, vacanze 6, presenti 154.

Devono uscire:

1) dottoressa Grazia Giuliani a procura di Milano DP 2 dicembre 1983, reg. *Bollettino ufficiale* n. 6 del 1984;

2) dottoressa Anna Introini a pretura di Firenze DP 10 gennaio 1984, reg. *Bollettino ufficiale* n. 7 del 1984.

Devono entrare: numero 9 uditori giudiziari:

dottor Paolo Maria Gandolfi e dottoressa Maria Bice Barborini da tirocinio tribunale di Roma; dottoressa Maria Rita Covelli, dottoressa Nadia Dell'Arciprete, dottoressa Annunziata Ciaravolo, dottor Galileo Proietto, dottor Paolo Enrico Carfi, dottoressa Maria Grazia Dehò, dottor Nicola Paannullo da tirocinio tribunale di Milano.

Prenderanno possesso tra il 15 - 20 giugno 1984.

5 posti sono stati messi a concorso mediante pubblicazione nel *Bollettino ufficiale* n. 21 del 1983.

DIREZIONE GENERALE DELL'ORGANIZZAZIONE GIUDIZIARIA E AFFARI GENERALI

UFFICIO SECONDO

Oggetto: Situazione del personale della carriera direttiva nel tribunale di Milano.

Organico: 1 + 84

Presenze: 1 + 47

Vacanze: — 37

Bollettini ufficiali: n. 4 del 1978; n. 7 del 1979; n. 24 del 1979; n. 11 del 1981.

Alcuni dei posti vacanti saranno coperti con l'ormai imminente assunzione dei 65 vincitori del concorso a 410 posti di cancelliere in prova.

Roma, 24 aprile 1984.

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 GIUGNO 1984

DIREZIONE GENERALE DELL'ORGANIZZAZIONE GIUDIZIARIA E
DEGLI AFFARI GENERALI

UFFICIO SECONDO

A P P U N T O

Oggetto: Situazione del personale della carriera di concetto nel tribunale di Milano.

| | Organico | Presenze | Vacanze | Ind. Lav. |
|-----------------------------|----------|----------|---------|-----------|
| Tribunale di Milano | 144 | 105 (*) | 39 | 140,96 |

(*) Comandato al Ministero del lavoro e previdenza sociale fino al termine del mandato governativo.

Alla copertura delle vacanze della carriera di concetto si potrà provvedere con la nomina di alcuni vincitori del concorso per esami a 465 posti di segretario giudiziario, riservato al personale dipendente, indetto con decreto ministeriale 8 novembre 1982, in atto di espletamento; e del concorso per esami a 750 posti di segretario in prova indetto con decreto ministeriale 25 agosto 1982 e riservato ad alcuni distretti tra cui quello di Milano, per il quale, in considerazione del rilevante numero di domande, è stato elevato a 950 il numero dei posti messo a concorso con decreto in corso di perfezionamento.

Roma, 24 aprile 1984.

DIREZIONE GENERALE DELL'ORGANIZZAZIONE GIUDIZIARIA E
DEGLI AFFARI GENERALI

UFFICIO SECONDO

REPARTO MOVIMENTO COADIUTORI DATTILOGRAFI GIUDIZIARI

Situazione organico coadiutori dattilografi giudiziari nel tribunale di Milano:

| Organico | Presenze | Vacanze | Ind. Lav. |
|----------|----------|---------|-----------|
| 201 | 127 | 74 | 167,75 |

Alla copertura delle vacanze si provvederà con l'assegnazione dei vincitori del concorso riservato ai giovani assunti ai sensi della legge n. 285 del 1977.

Per altro il tribunale di Milano, in deroga all'articolo 19 della legge 27 dicembre 1983, n. 730, è stato autorizzato ad assumere 72 unità ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 276.

Roma, 20 aprile 1984.

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 GIUGNO 1984

DIREZIONE GENERALE ORGANIZZAZIONE GIUDIZIARIA
AFFARI GENERALI
UFFICIO TERZO

SITUAZIONE DEL PERSONALE DEGLI UFFICIALI GIUDIZIARI, AIUTANTI UFFICIALI, GIUDIZIARI, COADIUTORI
NELL'UFFICIO UNICO PRESSO LA CORTE DI APPELLO DI MILANO AL 24 APRILE 1984

| UFFICI | UFFICIALI GIUDIZIARI | | | AIUTANTI UFFICIALI GIUDIZIARI | | | COADIUTORI | | |
|--------------------------------------|----------------------|-------------|---------|-------------------------------|-------------|---------|-------------|-------------|---------|
| | In organico | In servizio | Vacanze | In organico | In servizio | Vacanze | In organico | In servizio | Vacanze |
| Corte di appello di Milano | 36 | 26 | 10 | 98 | 86 | 12 | 88 | 47 | 41 |

Nota bene: Con decreto ministeriale 28 febbraio 1984 sono stati assegnati, in soprannumero per i sei mesi di tirocinio, n. cinque neo-ufficiali giudiziari, vincitori del relativo concorso a duecento posti. Nel frattempo i dieci posti vacanti di ufficiale giudiziario sono stati messi a concorso, per la relativa copertura, sul *Bollettino ufficiale* del 15 marzo 1984, n. 5, di imminente pubblicazione.

I posti vacanti di aiutante ufficiale giudiziario sono stati messi a concorso, per la relativa copertura, sul *Bollettino ufficiale* del 15 gennaio 1984, n. 1, pubblicato l'8 marzo 1984.

I posti liberi di coadiutore sono stati messi a concorso, per la relativa copertura, sul *Bollettino ufficiale* del 30 aprile 1984, n. 8. Intanto l'ufficio, con *telax* 9 marzo 1984, è stato autorizzato ad assumere personale a tempo determinato nella misura di 30 unità, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 1978, n. 271.

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 GIUGNO 1984

DIREZIONE GENERALE ORGANIZZAZIONE GIUDIZIARIA
AFFARI GENERALI
UFFICIO TERZO

SITUAZIONE DEL PERSONALE DEGLI AUTISTI E COMMESSI GIUDIZIARI NEL TRIBUNALE DI MILANO

| | AUTISTI | | COMMESSI GIUDIZIARI | |
|-------------------------------|-------------|-------------|---------------------|-------------|
| | In organico | In servizio | In organico | In servizio |
| Tribunale di Milano | 30 | 18 | 58 | 34 |
| | | | Vacanze | Vacanze |
| | | | 12 | 24 |

Nota bene: I posti vacanti di autista sono stati messi a concorso, per la relativa copertura, sul *Bollettino ufficiale* del 30 novembre 1983, n. 22, pubblicato il 21 gennaio 1984. Intanto il presidente del tribunale, con *telex* 9 marzo 1984, è stato autorizzato ad assumere personale a tempo determinato nella misura di dieci unità, ai sensi della legge 11 novembre 1982, n. 862; inoltre un decreto di nomina è attualmente alla firma del ministro.

I posti liberi di commesso giudiziario saranno coperti con la prossima destinazione dei vincitori del relativo concorso a trecento posti, riservato alle sedi del nord-Italia.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

SERVELLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia informato circa il funzionamento dell'INPS di Milano, caratterizzato dalla lentezza con la quale vengono trattate le pratiche pensionistiche la cui definizione impegna degli anni talvolta anche senza risultato.

I casi atti a dimostrare l'assunto non sono pochi, ma per limitare l'esemplificazione, l'interrogante citerà soltanto le tre pratiche seguenti:

587988/PA Petrone Antonietta, che fin dal 1979 ha inoltrato domanda intesa ad ottenere l'autorizzazione al versamento dei contributi volontari;

60086562/IO Affetti Alessio, che fin dal 30 giugno 1980 ha presentato domanda di ricostituzione di pensione;

51010311/VO Roveda Gianfranco che, dopo aver rinunciato ad una domanda di pensione di vecchiaia per ottenerne un'altra ai sensi della legge 29 maggio 1982, n. 247, dal 27 luglio 1982 non ha più avuto alcun esito.

Le situazioni testé riferite, insieme ad altre tralasciate per brevità, sono state oggetto, purtroppo senza alcun riscontro, di garbate richieste di chiarimento all'indirizzo della locale direzione, da parte dell'interrogante il quale si duole del trattamento usatogli ritenendo che le prerogative del parlamentare comprendano anche la facoltà di intervenire presso gli enti pubblici nell'interesse del cittadino indifeso e confuso nei meandri degli uffici. (4-02894)

RISPOSTA. — *Secondo quanto riferito dall'INPS, il ritardo con il quale vengono trattate presso la sede di Milano le pratiche di pensione è da attribuire generalmente alla necessità di spostare, periodicamente, parte del personale da un settore ad un altro, laddove si manifestano più pressanti le esigenze di servizio.*

Per quanto riguarda, in particolare, la signora Antonietta Petrone, l'ente assicura che la pratica relativa ai versamenti

volontari è stata recentemente definita, mentre quella concernente il signor Alessio Affetti è tuttora in fase istruttoria.

Per la definizione della pensione di vecchiaia del signor Gianfranco Roveda il ritardo è stato causato dal fatto che l'interessato aveva presentato una prima domanda di pensione precedentemente all'approvazione e all'entrata in vigore della legge 29 maggio 1982, n. 297, inoltrando poi, due successive diverse istanze, una contenente la rinuncia alla prima domanda, e l'altra una nuova richiesta di pensione. Poiché gli inconvenienti che ne sono derivati sono stati risolti, la sede INPS di Milano ha già predisposto l'invio di un acconto in attesa della definitiva liquidazione della pensione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

SOSPURI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è vero che il trattamento minimo di pensione di cui gode il signor Vincenzo Franzino, nato a Termoli il 25 gennaio 1905 e residente a Vasto (Chieti) in via Paolucci, 4, non è stato rivalutato secondo gli aggiornamenti di legge; per sapere altresì per quali motivi ciò è avvenuto e se ritenga di dovere intervenire con urgenza al fine di sanare la citata inadempienza. (4-00217)

RISPOSTA. — *La pensione del signor Vincenzo Franzino, è stata ripristinata al trattamento minimo e definita nell'ottobre del 1983. Gli arretrati spettanti sono stati trasmessi all'interessato nel novembre 1983.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

SOSPURI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di vecchiaia (n. 76210)

intestata a Costantino De Simone, nato a Roseto degli Abruzzi (Teramo) il 6 novembre 1917 ed ivi residente, e quali iniziative ritenga poter adottare al fine di sollecitare l'iter della pratica stessa, da anni giacente presso la Cassa previdenza marinara. (4-03017)

RISPOSTA. — *La pratica di pensione di vecchiaia, del signor Costantino De Simone, è attualmente in corso di definizione presso la sede dell'INPS di Teramo la quale è in attesa, ai fini della liquidazione, delle prescritte dichiarazioni dell'interessato circa le detrazioni di imposta e il diritto agli assegni familiari.*

Il ritardo è stato determinato - secondo quanto riferito dall'istituto - dalla complessità della pratica che ha richiesto un esame preliminare in quanto risultavano accreditati a favore dell'interessato versamenti sia presso la cassa nazionale previdenza marinara, che il fondo di previdenza dei lavoratori dipendenti.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

SOSPURI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere:*

se sia a conoscenza dei motivi per i quali Patrizia D'Amico, residente in Pianella (Pescara), non sia ancora stata sottoposta a visita da parte della Commissione sanitaria provinciale per gli invalidi civili di Pescara, atteso che la domanda in tal senso prodotta dall'interessata risale al 17 giugno 1981;

quali iniziative ritenga poter adottare al fine di sollecitare la predetta chiamata. (4-03018)

RISPOSTA. — *Da notizie acquisite presso la competente unità locale socio-sanitaria è risultato che il ritardo nella effettuazione della visita richiesta dalla signora Patrizia D'Amico è da attribuirsi al rilevantisimo numero di pratiche esisten-*

ti presso la ULSS suddetta la quale, per altro, ha assicurato che le visite di accertamento della invalidità civile vengono effettuate nell'assoluto rispetto dell'ordine cronologico di presentazione, salvo casi di particolare gravità, attinenti alle gravi condizioni sanitarie del richiedente, comprovate da idonea documentazione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

STRUMENDO, MARRUCCI, DONAZZON E COMINATO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere -*

premessi che a seguito di ordinanza del TAR del Lazio (30 settembre 1983), su ricorso incidentale della CISNAL, organizzazione sindacale della quale per altro deve ancora essere chiarita la sussistenza dei requisiti di rappresentatività, è stato sospeso il decreto del Ministro del lavoro con cui si ricostituiva il comitato regionale INPS per il Veneto;

posto che tale fatto impone, per conseguenza, la sospensione dell'attività, finora rilevante e positiva, del comitato regionale medesimo in materia di decisione su ricorsi presentati da lavoratori e pensionati;

valutato che per effetto di tale ordinanza c'è il rischio che possano gravare sull'INPS medesimo oneri finanziari aggiuntivi per spese legali e lungaggini ulteriori nell'evasione delle pratiche di pensione -

quali iniziative, tempestive ed idonee, intenda assumere onde superare l'attuale stato di difficoltà dell'INPS Veneto, che tanto disagio e pregiudizio può arrecare per i lavoratori e pensionati. (4-01897)

RISPOSTA. — *Con ordinanza del 3 marzo 1984, n. 105/84, il Consiglio di Stato ha accolto l'appello proposto dall'INPS sull'ordinanza di esecuzione del provvedimento di ricostituzione del Comitato regionale INPS del Veneto, emessa dal TAR*

(Tribunale amministrativo regionale) del Lazio su ricorso giurisdizionale proposto dalla CISNAL. A seguito di tale pronuncia favorevole, sono state impartite istruzioni alla Direzione generale dell'INPS e direttamente al comitato regionale per il Veneto per l'immediata ripresa dell'attività del comitato stesso.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

TAGLIABUE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

a) circa un anno fa con decreto del Ministro dei lavori pubblici si fissava, in via sperimentale, in 80 centimetri il limite dell'abbassamento delle acque del lago di Como;

b) a seguito di detto decreto, assunto cautelativamente ai fini di contenere le esondazioni del lago di Como che provocano gravi danni per l'economia e le attività commerciali e turistiche della città di Como, prese corpo la decisione di nominare una commissione ministeriale con lo scopo di studiare e approfondire il regime delle acque del lago di Como e di fornire utili indicazioni in ordine agli interventi operativi più idonei per prevenire le continue esondazioni del lago di Como —:

1) se detta commissione ministeriale di esperti è già ufficialmente costituita e, in questo caso, se ha già avviato i propri lavori, quali sono le prime risultanze e i tempi entro cui si pensa di concludere gli studi e prospettare le adeguate soluzioni;

2) se, al contrario, invece, detta commissione di studi non sia ancora operante, disattendendo le continue sollecitazioni del comune di Como, del magistrato del Po e la richiesta del Consiglio regionale lombardo di dare soluzione definitiva al problema delle esondazioni del lago nella città di Como; quali sono i motivi del ritardo e se corrisponde al

vero che il Ministero dei lavori pubblici non ha ancora disposto il finanziamento occorrente per lo studio e in questo caso, quali sono le ragioni di tale ingiustificato ritardo che di fatto impedisce la predisposizione di un progetto di intervento;

3) come si intende ovviare a tutto ciò e al ritardo già accumulato precisando i tempi, i finanziamenti e le modalità operative della commissione di studio per la elaborazione di un progetto che, una volta tanto, regolamenti in modo corretto le acque del lago di Como ed eviti il ripetersi delle esondazioni con tutto ciò che comporta per la città di Como.

(4-00058)

RISPOSTA. — *A seguito degli allagamenti periodici del lago di Como, con decreto ministeriale in data 23 settembre 1978, n. 5462, è stata istituita la commissione incaricata dello studio dei vari problemi connessi con la regolazione delle acque del lago.*

La Commissione ha concluso i suoi lavori, prendendo atto della subsidenza verificatasi lungo il litorale comasco (alla quale soprattutto è da imputare la maggiore frequenza delle esondazioni) e suggerendo, per l'immediato, l'abbassamento sperimentale e provvisorio di entrambi i limiti di regolazione del lago al fine di ovviare agli inconvenienti più frequenti, che — in quanto tali — provocano i più gravi disagi e i maggiori danni alla popolazione locale. La commissione ha altresì suggerito di approfondire l'analisi di talune problematiche, tramite studi particolareggiati da affidare a professionisti di chiara fama. Sulla base di tali indicazioni e dopo aver acquisito il parere di tutti gli enti interessati, con provvedimento del 7 giugno 1982 è stato disposto l'abbassamento sperimentale di 30 centimetri delle quote minime e massime di regolazione del lago.

Successivamente, il Magistrato per il Po è stato autorizzato a predisporre schemi di convenzioni con esperti qualificati per il conferimento di incarichi concer-

menti le rilevazioni, le redazioni di elaborati tecnici e le verifiche suggerite dalla citata commissione.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

TASSI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere quale sia, ai sensi dell'articolo 21 della legge n. 482 del 1968, la legale disponibilità di posti a favore di soggetti protetti (invalidi, ecc.) presente alla SIP di Piacenza, Parma, Reggio Emilia e Modena.

Per sapere, altresì, quale disponibilità legale attuale esista a favore delle suindicate categorie protette, e ciò, a norma degli articoli 18, 21 e 22 della legge n. 482 del 1968, presso la Università cattolica del Sacro Cuore e anche alla data del 30 giugno 1983. (4-00401)

RISPOSTA. — *Risultano disponibili a favore delle categorie protette, presso la SIP, quattro posti a Piacenza per militari di guerra (per altro non ricopribili ai sensi dell'articolo 9 del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463), 15 a Parma, 14 a Modena, e tre a Reggio Emilia. Si assicura, al riguardo, che il Ministero è intervenuto al fine di pervenire, nel più breve tempo possibile, alla completa attuazione degli obblighi previsti dalla legge n. 482 del 1968.*

Per quanto si riferisce alla università cattolica del Sacro Cuore, si fa presente che detto istituto ottempera regolarmente agli adempimenti previsti dall'articolo 22 della citata norma, la quale, per altro, non fornisce all'amministrazione strumenti idonei per una precisa applicazione della vigente disciplina presso gli enti pubblici.

Tale inconveniente è stato, comunque, già rilevato dal Ministero che sta esaminando la possibilità di attuare la soluzione più idonea possibile nell'ambito della riforma generale dell'intera disciplina del collocamento.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

TASSI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere che cosa osti all'accoglimento della domanda di pensione di invalidità proposta da Malvermi Adriano da Pianello Val Tidone (Piacenza) via Circonvallazione, già consulente del lavoro, e proposta all'Ente nazionale di previdenza e assistenza per i consulenti del lavoro in data 21 aprile 1980, protocollo B 3249, per invalidità. (4-01870)

RISPOSTA. — *La richiesta della pensione di invalidità presentata all'ENPACL ente nazionale di previdenza e assistenza per i consulenti di lavoro dal signor Adriano Malvermi non è stata ancora definita. Ciò in relazione alla circostanza che, dopo che sono stati rigettati sia l'istanza di accoglimento della domanda sia il successivo ricorso, il signor Malvermi, su sua richiesta, è stato in un primo tempo cancellato dall'albo provinciale dei consulenti del lavoro e successivamente, su sua nuova istanza, rescritto.*

L'ente, dopo aver rigettato la suddetta istanza e dopo che il consiglio provinciale dei consulenti del lavoro di Piacenza ha annullato sia la prima cancellazione sia la reinscrizione, disponendo che il signor Malvermi riprendesse il vecchio numero di iscrizione all'albo, ha chiesto un parere al consiglio nazionale — sul quale l'organo adito non si è ancora pronunciato — circa la legittimità o meno dell'atto posto in essere dal consiglio provinciale.

Pertanto l'ENPACL si riserva di adottare una decisione in merito, dopo che avrà acquisito il parere suddetto.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

TASSI. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere se siano a conoscenza dei criteri

in base ai quali l'amministrazione comunale di Carpaneto Piacentino ha disposto gli accertamenti e le riscossioni della tassa per il trasporto di rifiuti solidi urbani, posto che nella frazione di Badagnano non risulta che abbia preteso il pagamento anche dalle famiglie Savi Alcibiade e Francesco, Brizzolara Ida, Zanelli Anna, Zanelli Giuseppe, Molinaroli Armando Ferrari-Speroni, mentre da altre, con analoghe capacità contributive, attività e proprietà immobiliari, ha richiesto pagamenti anche per 5 anni precedenti rispetto all'accertamento.

Per sapere, inoltre, che sorte abbiano avuto i ricorsi a suo tempo inoltrati in proposito tramite il comune dai vari cittadini. (4-02078)

RISPOSTA. — *In seguito all'istituzione, da parte del comune di Carpaneto Piacentino (Piacenza), del servizio per la raccolta dei rifiuti solidi urbani, in funzione dal 18 aprile 1977, gli abitanti della località di Badagnano sono stati assoggettati al tributo per gli anni 1977, 1978, 1979, 1980 e 1981.*

Delle persone menzionate solo i signori Brizzolara, Zanelli e Ferrari non risultano fra i contribuenti iscritti a ruolo in quanto non rilevati, nell'ultimo censimento, tra i soggetti da sottoporre a tributo.

Nell'anno 1981, tuttavia, centoventitre contribuenti hanno presentato domanda di revisione per l'anno 1982 ottenendo la sospensione della iscrizione a ruolo per l'anno 1982 e seguenti, in attesa della definizione delle domande, che ha subito dei ritardi a causa delle ripetute crisi in seno all'amministrazione comunale.

Si assicura, comunque, che il commissario prefettizio, incaricato della gestione provvisoria del comune dalla fine del novembre 1983, ha già disposto gli accertamenti necessari per la definizione delle suddette domande di revisione e della posizione delle famiglie abitanti nella località Badagnano non iscritte a ruolo.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

TEDESCHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 79, relativa alla applicazione dell'accordo Governo-sindacati del 22 gennaio 1983 che tra l'altro consentiva in modo innovativo l'assunzione dei giovani, è scaduta nello scorso mese di gennaio;

è generalmente riconosciuto il buon funzionamento della legge e gli effetti positivi conseguiti sul piano occupazionale nonostante la crisi economica (vedi indagine ISFOL);

l'attuale carenza e la lentezza con la quale si procede nella riforma del collocamento (legge n. 665), sta determinando una grave situazione sia per le imprese sia per i lavoratori in cerca di prima occupazione —:

1) se intenda emanare un provvedimento di pronto intervento in materia;

2) in mancanza di una volontà di cui al punto 1), cosa intenda proporre in materia di collocamento e di occupazione giovanile;

3) quali altre iniziative il Governo intenda promuovere per dare concretezza ai problemi dell'occupazione oltre ai provvedimenti recentemente varati relativi all'accordo con i sindacati del 14 febbraio. (4-03167)

RISPOSTA. — *In attuazione dell'accordo siglato dal Governo il 14 febbraio 1984 è prevista, al fine di favorire l'occupazione giovanile, la realizzazione, per gli anni 1984-1985, di un piano straordinario per l'assunzione di trentamila giovani mediante la stipulazione di contratti di formazione-lavoro di durata variabile tra i 6 e i 24 mesi, a seconda della formazione professionale da conseguire, e con la possibilità di trasformare il rapporto in contratto a tempo indeterminato.*

Il Governo si è fatto anche promotore della ripresentazione di un disegno di leg-

ge (n. 665) — attualmente in discussione alla Camera dei deputati — nel quale sono previsti provvedimenti per rendere più flessibile il mercato del lavoro e per agevolare l'inserimento dei giovani.

Il disegno di legge n. 665 prevede, oltre al riordino dei servizi dell'impiego, l'assegnazione di nuovi compiti alle commissioni regionali per l'impiego, alle quali vengono affidati compiti di programmazione, direzione e controllo degli interventi di politica attiva del lavoro a livello locale.

Per incentivare l'occupazione giovanile, è prevista, infine, l'introduzione, nell'ordinamento giuridico, di nuove forme di contratti di lavoro quali il contratto di formazione-lavoro ed il contratto a tempo parziale, oltreché, la modifica delle norme che regolano l'apprendistato ed il contratto a termine.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

TREMAGLIA. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere lo stato attuale, presso la Corte dei conti, del ricorso per pensione di guerra n. 096145 del signor Giovanni Falabrino, residente in Uruguay.
(4-00966)

RISPOSTA. — Il 12 gennaio 1970 e cioè dopo 23 anni di collocamento a riposo d'autorità (1° gennaio 1947), il signor Giovanni Falabrino presentò istanza a questo Ministero per ottenere la liquidazione del trattamento di quiescenza per il servizio di anni nove e mesi quattro prestato nella disciolta Milizia nazionale portuaria.

Con decreto ministeriale del 16 gennaio 1973 l'istanza venne respinta per estinzione del diritto per prescrizione decennale ai sensi dell'articolo 2946 del codice civile.

Contro il provvedimento di diniego l'interessato presentò ricorso giurisdizionale n. 096145 che trovasi tuttora in istruttoria presso la procura generale della Corte dei conti.

Espletata l'istruttoria lo stesso procuratore generale formulerà le proprie conclusioni che saranno notificate all'interessato a mezzo di ufficiale giudiziario.

Il Ministro della marina mercantile:
CARTA.

TREMAGLIA. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali. — Per sapere quali decisioni intendano attuare di fronte alla grave crisi che ha colpito la società Magrini-Galileo, in procinto di essere ceduta dal gruppo Bastogi alla ditta francese Merlin-Gerin.

L'interrogante sottolinea che la Magrini-Galileo è un'azienda di grandissimo valore tecnologico e rappresenta una delle più valide industrie termoelettriche nazionali e di alto prestigio internazionale e che i Ministri competenti sino ad oggi non hanno seguito alcuna linea organica di salvaguardia di fronte alle difficoltà e confusioni degli organismi societari e direttivi della stessa ditta; denuncia, altresì, il pericolo che l'eventuale passaggio della Magrini-Galileo al gruppo francese leader mondiale del settore elettromeccanico potrebbe essere determinato dall'interesse da parte della Merlin-Gerin ad estromettere dal mercato un concorrente efficiente e pertanto si rende indispensabile conoscere quali siano i provvedimenti di salvaguardia nel caso, per difendere la produttività e l'occupazione del personale della Magrini.

L'interrogante chiede, altresì, di sapere: quali, in effetti, siano gli accordi in corso di perfezionamento con i francesi, quale precisa destinazione abbiano i vari stabilimenti della Magrini-Galileo in tali accordi, e quali le garanzie sul mantenimento delle capacità tecnologiche dell'azienda e dell'occupazione e se tale vicenda possa interferire negativamente su altre società bergamasche come la SACE.

L'interrogante, anche in riferimento a richieste degli enti locali e delle forze sociali e sindacali di Bergamo, chiede di sapere se non credano necessario provvedere affinché venga definito quanto prima il nuovo assetto azionario, per assicurare

una reale autonomia della tecnologia, ricerca e commercializzazione del gruppo Magrini, la sua integrità e la difesa dei livelli, anche quantitativi dei dipendenti;

chiede, altresì, che vengano stabiliti i termini e gli impegni governativi per la riorganizzazione azionaria e industriale del gruppo DEB, che consenta, anche attraverso la presenza pubblica nella società, il collegamento con la ristrutturazione dell'intera costruzione del sempre promesso « sistema Italia » entro il quale deve essere individuato un ruolo specifico per l'azienda bergamasca.

L'interrogante, anche per ragioni di urgenza e per dare serenità ai lavoratori dipendenti, e per stabilire tutte le responsabilità in questa vicenda, dopo tante incertezze e vane parole, chiede immediata risposta e concrete soluzioni dei gravi problemi che colpiscono l'intera comunità bergamasca. (4-01213)

RISPOSTA. — Circa la situazione della società Magrini-Galileo, ci si richiama alle dichiarazioni rese il giorno 11 aprile 1984 presso la X Commissione industria del Senato (Bollettino delle Giunte e delle Commissioni n. 131), in risposta ad altre interrogazioni concernenti lo stesso argomento.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: ALTISSIMO.

ZOPPETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che il Fondo integrativo previdenza dirigenti aziende industriali (FIPDAI) non eroga le integrazioni spettanti ai dirigenti che sono andati in pensione dal 1° gennaio 1983 a causa della mancata emanazione del regolamento;

quali iniziative intende prendere per superare gli ostacoli e per mettere la FIPDAI nelle condizioni di poter erogare le quote pensionistiche integrative spettanti ai dirigenti di aziende industriali che hanno lasciato il lavoro per limiti di età. (4-03560)

RISPOSTA. — *Il fondo integrativo previdenza dirigenti aziende industriali avvierà al più presto le procedure necessarie alle liquidazioni delle quote pensionistiche integrative in favore dei dirigenti industriali in quanto, recentemente, è stato approvato il regolamento riguardante la gestione del fondo per il biennio 1983-1984.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.